Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 17 maggio 1958

Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3581 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

I PIENI POTERI CONCESSI AL GOVERNO CON 461 VOTI CONTRO 114

PFLIMLIN RIVELA CHE IL COMPLOTTO DOVEVA ATTUARSI ANCHE IN FRANCIA

Confermata la completa rottura fra i militari d'Algeria e i capi della nazione
Mollet invita De Gaulle a chiarire i pericolosi dubbi sollevati dal suo messaggio

I PARACADUTISTI

Nel giro di poche ore, due avvenimenti sono arrivati di colpo, e hanno mobilitato, in tutte le tipografie di giornali, il regolo per la composizione dei titoli a grossi caratteri. E cioè il colpo di mano effettuato ad Algeri dal comando delle truppe francesi, di perfetta intesa con i «coloni», o meglio con tutta la popolazione di origine europea; e le violente manifestazioni di ostilità della popolazione di Caracas, nel Venezuela, contro il Vicepresidente degli Stati Uniti, Nixon, in seguito alle quali questi è stato obbligato a chiudersi nella sede dell'Ambasciata americana, e il Dipartimento di Stato ha dovuto prendere misure di emergenza per la sua incolumità personale.

In apparenza, tra i due avvenimenti non c'è nessun collegamento. Eppure, nonostante taluni contrasti, il collegamento c'è; ed è nostro proposito farlo constatare a coloro cui fosse sfuggito.

Ci sia lecito dire, che tutto ciò che accade in Algeri, e, di riflesso, a Parigi, era stato da noi, con facile prescienza, preannunciato. Sono infatti tre anni — da quando cioè è scoppiata in Algeria la ribellione dei fellaghas — che noi abbiamo avvertito che la Francia non avrebbe affatto «mollato» l'Algeria in punta di piedi, come tanti nostri autorevoli colleghi la ammonivano che doveva fare, in nome della «S. A. Internazionale delle Brutte Figure», con sede centrale (pare) a Washington. Sono tre anni che noi abbiamo presagito che in Algeria, sotto la pressione dei fellaghas, maturava, e nel milione e mezzo di coloni, e nelle truppe là dislocate, uno stato d'animo da disperati, favorevole ai colpi di testa. Sono tre anni che noi abbiamo detto che, un bel giorno, ad Algeri, i militari e i «coloni» stretti insieme, avrebbero levato la bandiera della resistenza a oltranza contro i fellaghas, e che avrebbero cercato di imporre la loro volontà al Governo centrale, al Parlamento, a tutta la metropoli, con l'acquiescenza e l'adesione della parte più «dura a morire» dei francesi. Non c'era nessuno particolare dono di preveggenza politica per annunciare tutto ciò; bastava ricordare una verità di carattere generale troppo spesso dimenticata, e cioè che giungono, nella vita dei popoli, momenti in cui giocano solo le grandi e forti passioni, e la forza sola decide; e una verità di carattere specifico, e cioè che la Francia non è un paese disposto a ricevere calci nel sedere, e a rilasciarne regolare quietanza, firmata a suo nome da Mendes France. Ed oggi, ci siamo.

Evidentemente, ciò che accade ad Algeri, si può riassumere così. L'ondata del nazionalismo razzista arabo-berbero investe e serra dappresso i «coloni» per cacciarli in mare o sterminarli (chè tutte le altre soluzioni sono illusorie o interlocutorie); e i coloni, i quali non si sentono «coloni», ma figli della stessa terra d'Africa di cui sono figli i fellaghas, puntano i piedi; e le truppe, primi fra tutti i «paras» questa avanguardia delle nuove generazioni francesi, solidarizzano a fondo con loro. Siamo dinanzi all'episodio (finora) più drammatico di un grande fenomeno razzista: quello della rivolta xenofoba e antibianca dell'Africa.

Ma anche le manifestazioni di Caracas, che riassumono in sè tutte le manifestazioni di antipatia e di violenta avversione suscitate da Nixon nel suo viaggio, sono l'episodio di un grande fenomeno razzista: quello della rivolta xenofoba e antibianca dell'America Meridionale.

In realtà — e anche questo (bando alla modestia) non lo avvertiamo da oggi — in realtà, diciamo, in tutta l'America che noi usiamo chiamare Latina, affiora da tempo qualcosa che fino a ieri non aveva un volto ben netto, e non poteva avere quindi neppure un nome ben chiaro; ma che oggi si può nettamente definire razzismo indio. Tutti i paesi sudamericani, in cui il fondo della popolazione è costituito dalla gente di razza india, sono animati, nei confronti della gente di razza bianca, da un sentimento che giorno per giorno somiglia di più a quello degli arabo-berberi. Il povero Nixon, il quale è un «politician» ingenuamente convinto di tutti i sacrosanti luoghi comuni della democrazia americana, nulla sospetta di ciò; per lui, tutti i razzismi furono aboliti dal giorno in cui le armate americane hanno «punito» il razzismo tedesco. Egli è quindi andato in giro per il Sud America provveduto dello stesso sorriso, con cui sarebbe andato a fare una tournèe elettorale nel Connecticut o nell'Arkansas; e come risultato ha avuto fischi a Montevideo, bucce di patate a Lima, sassate a Bogotà, e finalmente una viva testimonianza di interesse a Caracas, ma di un interesse diretto ad accopparlo; cosicchè ci sono voluti i carri armati per difenderlo. E la conclusione è che egli, a Caracas, è stato bloccato nell'Ambasciata, per la stessa identica ragione che, quattro mesi fa i nostri connazionali erano bloccati nelle loro botteghe; perchè la popolazione di Caracas è infuriata contro di lui, il cui peccato capitale è quello di essere «yanqui», cioè «yankee», cioè il più bianco dei bianchi... Da un punto di vista più alto, e che vorremmo dire mondiale, Nixon è stato assediato nell'Ambasciata americana di Caracas, per effetto di quella grande ondata razzista, che spinge in tutti i Continenti le razze di colore contro la razza bianca.

Gli uomini politici americani, appoggiati dalla maggioranza della loro opinione pubblica, hanno sempre fortemente criticato la posizione di resistenza assunta dalla Francia in Algeria. Convinti che le formule di solidarietà democratica e gli aiuti finanziari bastassero a calmare le popolazioni «ex coloniali», e a placare i loro complessi di risentimento e di odio, hanno sempre — e severamente — fatto la predica alla Francia, ammonendola che doveva sgomberare da Algeri per il bene generale. Per contro hanno fatto arrivare segni non dubbi di simpatia ai fellaghas. Eisenhower, da questo punto di vista, continuò la politica eversiva di Roosevelt, che a Casablanca promise l'indipendenza del Marocco a quel campione della democrazia che è il Sultano Mulay Yussef, e al quale, tra l'altro, egli non poteva legalmente promettere un bel niente. Donde risentimenti antiamericani, sempre più diffusi in Francia, e di cui l'assalto e la devastazione della sede dell'USIS a Parigi è la testimonianza più recente, e più grave.

Tuttavia, ora, se hanno qualche «lumen sensibus», gli americani devono pure riflettere alla peripezia del loro Vicepresidente a Caracas; devono pure essere indotti da questa a una maggiore ponderazione nel giudicare la resistenza dei francesi in Algeria; devono pure intuire che, in fondo, ad Algeri come a Caracas, si tratta della stessa grande minaccia che incombe sulla razza bianca. E — in linea logica — la prontezza con cui il Dipartimento di Stato ha ordinato l'aviotrasporto a Cuba di mille paracadutisti, perchè fossero pronti ad agire a Caracas se ce ne fosse stato di bisogno, per salvare Nixon dal linciaggio, rende difficile condannare la decisione dei «paras» francesi, risoluti a difendere i coloni di Algeria dal massacro.

Giovanni Ansaldo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

La Camera ha approvato la proclamazione dello «stato di urgenza» per tutta la Francia, con 461 voti contro 114. I comunisti, per la prima volta dopo molti anni, hanno votato in favore di una legge proposta dal Governo. Questo voto comunista, non sollecitato da Pflimlin (che ha presentato oggi anche il suo nuovo Governo, nel quale figura Guy Mollet, capo dei socialisti francesi, che ha la carica di vice presidente del Consiglio e che rappresenta non solo il suo partito, ma anche il sentimento di unità nazionale che si è fatto intorno al Governo che la Repubblica si è data tre giorni fa), ha un significato ben preciso.

Pur non condividendo la politica di Pflimlin e del suo governo, gli uomini di Thorez e di Duclos non solo hanno perduto l'occasione «elettorale» di proporsi quali guardiani delle libertà repubblicane, ma anche hanno acceso una ipoteca per un «Fronte popolare» che gli avvenimenti in pieno sviluppo in Francia e in Algeria potrebbero anche far nascere come necessità di difesa contro l'instaurarsi di una dittatura. Il Presidente del Consiglio ha scoraggiato, comunque i comunisti nella loro volontà di dargli il voto favorevole: «Coloro che vogliono difendere la libertà e la Repubblica — ha detto Pflimlin — non dimenticano il colpo di Praga».

E tuttavia i comunisti hanno votato in favore. Questo dice molto di più di tante parole sull'attuale condizione della Francia: esso testimonia che il Paese è veramente in pericolo, che la Repubblica è minacciata, che la divisione degli animi potrebbe essere più vicina di quanto l'indifferenza popolare agli avvenimenti che si svolgono non dimostri, che le passioni potrebbero scatenarsi in modo drammatico e forse sanguinoso.

Lo «stato di urgenza», invocato dal Governo e concesso dalla Camera, sanziona una condizione di «guerra in incubazione», oggi innegabile in Francia. In Algeria, codesta condizione appare ormai oltre lo stato di incubazione; esso è in pieno sviluppo e potrebbe bastare una minima occasione per trasformare «la sedizione dei generali e dei civili» di Algeria in una lotta segnata in rosso dal sangue umano. Tre condizioni, almeno hanno costretto il Governo a far votare lo «stato di urgenza» che non si differenzia dallo «stato di assedio» che in questo: che le autorità civili assicurano il rispetto delle leggi eccezionali, rispetto che, nello «stato di assedio» è garantito dalle autorità militari. Le tre condizioni sono queste: prima, la rivolta d'Algeria, la quale, per la prima volta nella storia della Francia repubblicana, spacca in due la nazione, creando un fosso tra Parigi e una delle sue «province»; seconda, il fatto che anche in Francia è stato scoperto l'esistenza di un complotto tendente a creare, a Parigi, le stesse condizioni che si sono verificate ad Algeri; terza, il messaggio del generale De Gaulle, che ha aperto una ferita nella ferita e ha posto questo paese davanti a una scelta angosciosa e tremenda: una scelta che sta fra la ragione e il sentimento, se si deve stare a quanto dice la gente della strada.

La rivolta d'Algeria, prima di tutto. Dopo il grido «Viva De Gaulle» che ha concluso il discorso di ieri del generale Salan, comandante in capo delle truppe francesi in Algeria, risuona con dolorosa persistenza nelle orecchie di coloro che temono in un atto di forza del generale che liberò la Francia nelle ore buie della guerra. Quel grido acquista innegabilmente il significato di una scelta fatta dalle truppe di Algeri. Dopo la richiesta drastica, dura, in termini da ultimatum, di consegnare il potere a Charles De Gaulle, il Governo di Salute pubblica di Algeri (inutilmente mascherato sotto la definizione di «comitato»), che cosa ha deciso di fare?

Oggi si aspettava la risposta a un simile interrogativo, che è l'interrogativo di tutti i francesi. Ecco che cosa ha detto Pflimlin alla Camera su un tanto bruciante orgamento: «Il tredici maggio si è costituito a Algeri un Comitato di salute pubblica che il generale Massu ha accettato di presiedere. Sulle intenzioni reali del generale Massu non sono in grado di dare, ora, un giudizio definitivo. Nella notte fra il tredici e il quattordici maggio, ho confermato al generale Salan l'ordine che gli aveva già dato Felix Gaillard, poco prima della mia investitura al Parlamento: Gli ho detto al telefono che aveva l'autorità sopra Algeri e che Massu era ai suoi ordini. Salan ha accettato e ha mandato un rapporto, scritto nella giornata del quattordici. Il fatto che il generale Salan abbia destituito un certo numero di funzionari civili senza prima consultare il Governo e l'insieme delle informazioni che io posseggo, mi obbligano a porre il problema del posto che deve avere l'esercito nella Nazione. Certi capi dell'esercito sembrano infatti avviarsi sulla via che potrebbe condurre alla divisione della Nazione. Essi debbono comprendere che gli interessi della Patria non possono essere serviti che nel rispetto della Repubblica».

Dunque, i capi militari di Algeri sono in aperta rottura, per ammissione stessa del Capo del Governo, con i capi della nazione. Ma come si può spiegare allora il messaggio diramato da Salan nel pomeriggio di oggi alle truppe al suo comando, messaggio nel quale è detto: «Sono il solo a essere informato della situazione, io sono solo, anche, a prendere le decisioni che si impongono per adempiere alla mia missione. Io vi manterrò sul cammino dell'onore, della lealtà, della fedeltà alle istituzioni che la patria si è data. La vostra disciplina condurrà la Francia alla vittoria». Non è forse una dichiarazione di lealismo verso il Governo di Parigi? E come si giustifica codesto atto di lealismo, sia con il grido di ieri: «Viva De Gaulle»; sia con la dichiarazione fatta da uno dei capi civili del Comitato di Salute pubblica di Algeri (Comitato che forse stanotte stessa diventerà Comitato dei Comitati, e in parole più realistiche, il «Governo dissidente» dell'intera Algeria), il quale ha detto che «soltanto quando un Governo De Gaulle sarà formato a Parigi, l'Algeria riconoscerà l'autorità della Francia».

E' forse Salan «portato» dai civili e la sua reale volontà non può essere espressa che a parole, le quali, purtroppo, poco dopo sono contraddette dai fatti? In realtà, ci si può chiedere: A che miravano i rivoltosi di Algeri? A forzare una situazione a Parigi (facendo fallire l'esperimento Pflimlin e provocando la partenza di Soustelle, uomo di De Gaulle, per l'Algeria). Questo è un fatto. Ma non era forse il fatto principale.

Ancora una volta, è il Capo del Governo che fa rivelazioni clamorose alla Camera su ciò che aspettavano i generali rivoltosi di Algeria: «Alcuni uomini di quelli che hanno diretto l'insurrezione sono andati in Algeria dalla Francia; il loro obiettivo non era soltanto creare una situazione insurrezionale a Algeri, ma anche in tutta la Francia. C'è stato realmente un complotto contro la Repubblica e contro l'ordine stabilito. Contro codesto complotto, il Governo ha agito e agirà con vigore».

Ecco la verità che ieri si era accennata in queste cronache da Parigi: un complotto per impossessarsi sia di centri nevralgici, sia di importanti sedi pubbliche, e forse anche della radio francese, era stato organizzato e doveva scattare forse nel momento stesso nel quale la Camera, intimorita dai fatti di Algeri, doveva gettare a mare il Governo Pflimlin che chiedeva l'investitura. Nel vuoto di direzione governativa, nell'immediato stato di confusione che sarebbe succeduto alla mancata investitura di Pflimlin e del suo Governo, quale potere avrebbe potuto opporsi a un colpo di Stato a Parigi? Forse la stessa Camera avrebbe potuto essere occupata da un esercito che non poteva non obbedire agli ordini dei suoi comandanti.

E De Gaulle, quale parte aveva in un tale piano? Forse nessuna. Non è lui l'uomo da partecipare a un «Putsch» che acquista, visto oggi, tutta l'aria di quello tentato dai generali e colonnelli tedeschi contro Hitler. Nessuna bomba sarebbe stata portata in una borsa di pelle, fasciata con i documenti di un «rapporto» tragico, ma la bomba sarebbe scoppiata il giorno dopo: quando l'ignaro De Gaulle, portato dagli avvenimenti ad abbandonare l'esilio della sua casa di campagna, si sarebbe visto offrire la direzione degli affari della Repubblica.

E' stato arrestato un maggiore addetto allo Stato Maggiore: su di lui pesa il sospetto che egli fosse l'ufficiale di collegamento dei gruppi di rivoltosi. Se è così, il complotto, oltre che civili, implicava anche alti generali e importanti personaggi delle forze armate. Le forze armate di stanza in Francia e, particolarmente a Parigi, perchè non hanno avuto alcuna reazione all'insurrezione dell'Algeria? E' questa una domanda obiettiva che non può non essere posta. Quando Salan ha gridato non già «viva la Repubblica» o «viva la Francia», ma soltanto «viva De Gaulle», perchè nessuno dei suoi diretti superiori ha subito reagito, o sconfessandolo o, in ogni caso, affermando che lo Stato Maggiore di Parigi restava fedele alla Repubblica, contro tutte le «alzate di testa» di ogni generale (le alzate di testa sono un poco una tradizione degli alti gradi delle Forze armate di Francia), ponendo così un limite alla posizione dell'esercito?

Certo, il silenzio del generale Ely, capo di Stato Maggiore generale, non può non porre tanti interrogativi. Che cosa ha detto stasera al Presidente della Repubblica e al Capo del Governo, con i quali ha conversato a lungo e separatamente, il gen. Ely? Ha presentato le sue dimissioni, come si diceva stasera a Parigi? E Juin, il solo Maresciallo di Francia, la più alta autorità delle Forze armate, perchè non ha fatto sentire la sua parola? Anche Juin stasera è andato dal Capo dello Stato Coty. Quali consigli gli ha dato, quali opinioni ha espresso?

Gli uomini della strada si pongono simili domande. Le democrazie, in genere, sono tali appunto perchè rispondono alle domande dell'uomo della strada. Perchè hanno arrestato alcuni alti ufficiali e, tra loro, alcuni generali? Erano uomini del «complotto» del quale ha parlato il Presidente del Consiglio?

Migliaia di soldati sono arrivati a Parigi; molti posti-chiave sono presidiati dalle truppe e dalla polizia. Il «Gran Palais», sui Campi Elisi, famoso per ospitare esposizioni di carattere internazionale, come il Salone dell'automobile, e che stava per aprirsi con una grande esposizione dell'arte francese moderna, è stato requisito stasera dal Governo. Ci sono dentro, ancora incassati, i quadri dei pittori inviati alla mostra e le sculture. Vi si accamperanno le truppe che debbono prevenire nuovi colpi di scena, che debbono impedire la guerra civile o comunque il disordine e le dimostrazioni? Rispondere sì sarebbe quasi giocare sul velluto.

Allora, i generali di Francia, quelli che non sono sospetti, quelli che restano in silenzio, sono per la legalità repubblicana, intesa come riconoscimento anche da parte dei militari del Governo Pflimlin e come obbedienza al messaggio di Coty, che finora sembra non sia stato seguito in Algeria? Ecco, invece, l'interrogativo al quale rispondere subito «sì» sarebbe avventato quanto rispondere subito «no». E' l'interrogativo che riporta in primo piano Charles De Gaulle. Il suo messaggio alla Nazione ha creato insieme paura e speranza: paura che egli voglia diventare il dittatore assoluto della Francia, speranza che le sue parole possano essere interpretate soltanto come una offerta al Paese nel rispetto della legalità repubblicana.

Il messaggio di colui che salvò la Francia dal disastro della guerra, ha suscitato un dibattito alla Camera che ha rivelato quanto di dramma e di timore ci fosse in ogni uomo seduto in quell'anfiteatro foderato di raso rosso al pensiero del rientro in scena del generale De Gaulle. Ma non solo dai rappresentanti del popolo francese, era affollata la Camera. Stamane e oggi pomeriggio: c'erano, nelle varie tribune, insieme con una folla notevole, tutti gli Ambasciatori accreditati a Parigi, gli osservatori dei Ministeri; c'era anche un osservatore di De Gaulle, il capitano Guqy, suo ufficiale di ordinanza. Le tribune della stampa erano colme: giornalisti di tutte le nazioni, dai cinesi di Mao ai due corrispondenti della «Pravda» e delle «Izvestia»; dai corrispondenti dei giornali americani e inglesi a quelli australiani e islandesi. Era una seduta «storica», di quelle che forse resteranno sui libri di testo delle scuole della generazioni che verranno.

Tutti hanno parlato di De Gaulle; da Isorni che difese Petain, a Nagnaelen che fu con De Gaulle in Africa; dal canonico Kirk (che non è democratico cristiano, come si potrebbe credere, ma indipendente), a Duclos, che fu Vicepresidente del Governo provvisorio di De Gaulle dopo la liberazione. Tutti espressero i loro dubbi, la loro ostilità, la loro accusa di dittatore verso De Gaulle. Non ci furono che pochi a difenderlo: i suoi uomini fedeli e Georges Bidault, in una patetica perorazione fatta non come uomo della democrazia cristiana francese, alla quale egli appartiene, ma come un «solitario in una solitudine nella quale voglio restare».

Ci fu anche un altro che lo difese, il nuovo Vicepresidente del Consiglio, Mollet. Le sue parole parvero perfino un appello a De Gaulle perchè chiarisse alcuni dubbi e «Dio volesse che egli lo facesse, in modo aperto sin da questo pomeriggio», ha detto Mollet, mettendo così una specie di allarme nei deputati: che cosa intende dire il capo dei socialisti?, si chiedevano molto, preoccupati. Che se De Gaulle dicesse apertamente che egli rispetta la legalità repubblicana, quando nel suo messaggio dice di essere «pronto ad assumere i poteri della Repubblica» (è questa frase, con il suo plurale minaccioso, che preoccupa e in una certa misura spaventa i deputati, poichè il plurale fa pensare al potere e a quello legislativo riuniti) Mollet gli cederebbe il passo verso l'investitura alla Camera?

Mollet, più tardi, ha chiarito il suo pensiero: «Il mio intervento non era un appello a De Gaulle, ma una intimazione — ha detto Mollet — io aspetto dal generale tre risposte: primo, deve dirmi che il

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pagina)

UNA GUARDIA DI TRENTASEIMILA UOMINI VEGLIA SULLA CAPITALE

Tutto può accadere a Parigi nell'ora dell'estrema incertezza

Con i pieni poteri il Governo riesce a mantenere tranquilla la città infastidita e depressa: il dramma è a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO INVIATO
Parigi, 16

Un corpo di guardia di trentaseimila uomini veglia da ieri sul silenzio di Parigi. Lo difende davanti all'Eliseo, nelle strade che portano all'Arco di Trionfo, sui marciapiedi deserti e battuti dalla pioggia che circondano Palazzo Borbone. Il Governo non vuole cortei nè tumulti: in silenzio ha scaglionato in città guardie, gendarmi e uno squadrone blindato, in silenzio si è portato via, stanotte, in una nuova ondata di arresti, diversi generali. Parigi non rassomiglia ad Algeri: non dà l'impressione di vivere momenti drammatici. Non suggerisce immagini di violenza repressa, nè fa pensare a qualcosa che da un momento all'altro può esplodere. Parigi ha solo l'aria di un posto pieno di gente infastidita e depressa che medita sui titoli dei giornali con l'aria di chiedersi se davvero è possibile che la Francia sia arrivata anche a questo.

La città appare quieta e tranquilla: se non fosse per gli uomini della guardia repubblicana immobili sotto la pioggia nei punti strategici, sembrerebbe un giorno come tanti altri, con le strade ingombre di macchine per il lungo «week-end» che comincia. Il dramma è nell'aula di Palazzo Borbone, è nelle lunghe sedute dell'assemblea, nei poliziotti che sorvegliano decine di case e decine di uomini, negli arresti notturni, negli interrogatori che svelano la trama e la tecnica del colpo di Stato. Il Governo sta giocando una partita decisiva e vuol giocarla in una scena tranquilla come per opporsi anche in questa maniera alle grida sediziose che s'alzano da Algeri, alla furia dissennata dei generali che continuano ad arringare la folla. Il Primo Ministro ha avuto ampi poteri, ha preso misure di sicurezza, ha sciolto quattro movimenti estremisti. Ora può censurare i giornali e la radio, può perquisire, arrestare, imporre il coprifuoco, esiliare in remote campagne coloro che non vuole a Parigi.

Circa trecento persone sono state fermate oggi per avere partecipato a pubbliche dimostrazioni: si tratta per la maggior parte di socialisti o di iscritti alle organizzazioni sindacali, sorpresi a dimostrare a favore del Governo Pflimlin. Nel quartiere latino sono stati fermati altri centocinquanta giovani. Alcuni di essi sono stati fermati perchè gridavano «viva De Gaulle», gli altri perchè gridavano «abbasso De Gaulle».

Il Governo ha bisogno di questi poteri. Giorni difficili si preparano per il paese. Le notizie che giungono a Parigi dalle province sono cattive, parlano di scontri a Grenoble, di una bomba scoppiata nella villa del Primo Ministro ad Hendaye, di attentati alle Case del popolo, di scontri fra studenti e operai. A Parigi, due cariche di esplosivo sono state scoperte stamane negli uffici di due Ministeri: all'alba, una squadra di giovani ha fatto irruzione in una tipografia e ha distrutto le pagine di un giornale pronto per andare in macchina. Mentre in alcune città dell'interno i partiti di sinistra organizzano comitati di vigilanza repubblicana, il Governo — nelle sue notti bianche, nelle sue sfibranti sedute — sembra raccogliere e calcolare tutte le forze su cui può fare conto per resistere ad una ondata che d'improvviso si alzasse nel territorio nazionale.

I giornali si chiedono con ansia dove sia l'armata del territorio metropolitano, quanti siano gli uomini di cui dispone e quali gli umori degli alti comandi: «Non c'è dubbio — scrive «Le Monde» stasera — che molti ufficiali vedrebbero con soddisfazione l'avvento di un potere autoritario a capo del quale fosse il generale De Gaulle. Se par certo che molti capi militari hanno poca simpatia per il regime, il loro atteggiamento sarebbe tuttavia più prossimo all'attesa che ad una azione diretta».

Nelle pagine dei giornali, la gravità della crisi e il pericolo che la Repubblica corre si rispecchiano in titoli enormi, grondanti di nero. Le grida di allarme (De Gaulle getta la maschera — Abbasso la dittatura militare — Tensione bruscamente aggravata), si mescolano a foto di generali ribelli e a grosse facce di sindacalisti che minacciano lo sciopero generale. Le sinistre irrompono bruscamente sulla scena, opponendo agli ambigui propositi del generale De Gaulle la minaccia di una Francia paralizzata, che non butterà più fuori dalle sue miniere un solo pezzo di carbone, che non stiverà più, dentro alle navi in partenza per l'Algeria, un solo fucile o una sola pallottola.

Ho fatto un giro stasera nella cintura industriale di Parigi per vedere gli operai sortire dalle fabbriche e trovarsi di fronte ai grandi titoli dei giornali. Sono una massa grigia, uguale, da cui emana una forza compatta. Sono gli uomini che i capi socialisti vogliono mettere davanti a De Gaulle che reclama il potere personale. Il linguaggio dei socialisti è esasperato e violento: un loro giornale, ridotto a un foglio e incorniciato di nero come un proclama, è stato lanciato stamane in tutti gli angoli di Parigi. La Repubblica è minacciata, dice. La Repubblica deve difendersi. Stasera un giornale si chiede se i generali ribelli saranno «asfissiati» con il taglio deciso dei rifornimenti o se nuovi telegrammi giungeranno al Governo di Algeri per portargli la lealtà dell'Armata.

E' l'ora delle strane incertezze e delle gravi domande: tutto può mutare da un momento all'altro. Ci sono deputati che dormono nei corridoi dell'Assemblea, riunioni di partito a metà della notte, luci accese fino all'alba all'Hôtel Matignon. Un Governo nato da tre giorni è già rintascato, deve affrontare una tempesta che altri Governi hanno addensato sulla Francia, scrive l'«Express»: «Avendo messo l'Armata francese, il bilancio dell'amministrazione francese al servizio dell'ordine coloniale, avendo abdicato fin dal principio ad ogni volontà di arbitrato tra le due comunità di Algeria, questi Governi hanno esortato il popolo mussulmano alla ribellione nazionalista contro l'Armata francese e l'Armata francese e i coloni contro la Francia. Il generale Massu e i suoi pari non hanno fatto che regolare brutalmente ciò che tutti i responsabili politici, da due anni, a Parigi, hanno accettato, coperto, preparato».

Insieme agli ampi poteri, il Governo di Pflimlin ha decretato lo scioglimento di quattro movimenti di estrema destra. Stasera le sedi degli estremisti sono chiuse. Le finestre sono sbarrate e c'è qualche gendarme di guardia all'ingresso. In Boulevard Montmartre, nel tetro covo della falange francese, c'erano camicie brune, croci uncinate, neo divise fasciste. Non è stata una sorpresa per nessuno: da mesi Governo e prefetti seguivano, senza occuparsene troppo, le scorrerie di queste turpi milizie che, riunite nel «Fronte di azione nazionale» o nel «Partito patriota rivoluzionario» dell'avv. Biaggi, battono la provincia, attaccano le sedi dei partiti, bruciano giornali e assaltano uomini politici di sinistra.

In un ospedale di Parigi, con tre brutte ferite alla testa, con un occhio tumefatto, una palpebra strappata, una mano a pezzi, c'è il deputato mendesista Leon Huvnanian, abbattuto giorni fa, mentre teneva un discorso, da un «commando»: un «commando» di cinque uomini armati di sbarre di ferro. Quando il deputato fu a terra, con il viso coperto di sangue, il capo degli squadristi disse: «Torneremo la prossima volta».

Neanche queste sono cose segrete: tutti sanno a Parigi che per i suoi lavori «puliti e patriottici» il partito rivoluzionario dell'avv. Biaggi dispone d'un certo numero di ragazzi dalla mano svelta e decisa. Tutto quello che fu fatto contro di loro fu una inchiesta, quando si venne a sapere che, senza regolare permesso, si erano addestrati all'uso del mitra nel bosco di Versailles.

Alberto Baini

Algeri: un gruppo di generali dopo la riunione della Giunta al Palazzo del Governo. Da sinistra, il gen. Jonhaud, dell'Aviazione, il gen. Massu, il gen. Salan, uno dei dirigenti «civili» del Comitato di Salute pubblica, Leon Debecque, e un altro ufficiale (Telefoto al «Piccolo»)

La situazione

La Francia cammina sul filo del rasoio. Pflimlin ha rafforzato il Governo. Il Parlamento ha deciso la legge di emergenza. L'autorità legale si rafforza nel territorio metropolitano ma i generali dissidenti si rafforzano in Algeria. Da Parigi chiedono il rispetto della legge: da Algeri rispondono che rispettano la legge ma vogliono un Governo di Salute pubblica. De Gaulle ha chiarito la precedente dichiarazione affermando di non voler tornare al potere con la forza. Ma non ha finora biasimato Salan e Massu. Il colpo di mano dei militari quindi è riuscito in Algeria ma è fallito in Francia dove alcuni alti ufficiali sono agli arresti. Ora che cosa accadrà? Ristabilire la legalità nel territorio metropolitano serve fino ad un certo punto se l'Algeria resta nelle mani degli oltranzisti. Forse un compromesso sarebbe possibile richiamando De Gaulle al potere ma con un Governo parlamentare. E' però da dubitare che il «Cincinnato» francese accolga una simile soluzione. Cosa farebbero inoltre i comunisti, i sindacati, i socialisti? Pflimlin finora si è comportato egregiamente ma cosa farà per far tornare l'Algeria nella legalità? Quali truppe potrebbero essere mandate a ripristinare la legge nel Nord Africa? Obbedirebbero agli ordini di Parigi? E cosa faranno gli oltranzisti di Algeri? C'è il timore che per dare un colpo decisivo al FLN algerino attacchino e invadano la Tunisia. Infine c'è da chiedersi cosa farà l'Esercito in Francia: il Capo di Stato Maggiore sembra favorevole alla tesi gaullista. Forse sarà proprio l'esercito metropolitano a decidere degli avvenimenti in corso.

Nasser è tornato in Egitto. Ha parlato bene della Russia ma ha sottolineato anche la volontà di pace degli Stati Uniti. Anche nel Medio Oriente il gioco si fa complesso. La Russia ha deciso di garantire lo Yemen e questa è una mossa contro gli inglesi. Nasser, pur respingendo le accuse del Libano, non fa grosse minacce contro i governanti di Beirut appoggiati dagli americani. Nel Libano infine sembra che i governanti riescano a prendere il sopravvento.

Nixon per il coraggio dimostrato durante le manifestazioni ostili cui venne fatto segno nel viaggio nel Sud America ha visto accrescere la sua popolarità; si presenta quindi come l'erede di Eisenhower. Nel Venezuela però pur facendo le scuse agli Stati Uniti, sono irritati per l'invio dei marines nei Caraibi.

Il settore italiano ha risentito degli avvenimenti francesi ed è da credere anzi che potranno «pesare» in modo rilevante nel voto che gli elettori si apprestano a dare fra pochi giorni.

CORDIALISSIMO COMMIATO DI GRONCHI DAI SOVRANI INGLESI

A LONDRA SI È OGGI CONVINTI CHE L'ITALIA AGISCE PER IL BENE COMUNE

Elisabetta e Filippo verranno nel nostro Paese probabilmente nella primavera del '59
Una conferenza a centinaia di giornalisti di tutto il mondo - Un riferimento all'Alto Adige

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, 16

La Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo saranno probabilmente ospiti dell'Italia nella primavera del 1959. L'invito è stato rinnovato questa mattina a Buckingham Palace da Giovanni Gronchi nel momento in cui si concludeva, con l'atto del commiato la sua visita ufficiale a Londra, che aveva avuto inizio martedì mattina. Erano con il Presidente della Repubblica il Ministro degli Esteri Pella, le signore e il seguito. Elisabetta ha graziosamente accettato lo invito che era già stato inoltrato per le consuete vie protocollari, ma Sua Maestà, pur accogliendo con calore la preghiera del Capo dello Stato italiano, non è in grado di poter fissare una data esatta. Queste cose nei rapporti fra Stati sono fragili come delicati ricami e tocca alle Cancellerie portarle a buon fine: tuttavia — come ha poi detto Gronchi in una conversazione con i giornalisti italiani alla Ambasciata di Grosvenor Square — anche se la prassi vuole che all'invitato spetti la scelta del periodo più opportuno, la stagione ha la sua importanza: e quale migliore di una primavera italiana?

In questo piccolo angolo di terra nostra, quale può essere considerata l'Ambasciata d'Italia, Gronchi, presente anche Pella, ha fatto il bilancio delle intense giornate vissute nella nazione amica: bilancio positivo sotto ogni aspetto, soprattutto psicologico. Poichè le accoglienze al Capo dello Stato sono state accentuatamente cordiali, qualcosa di più insomma di un normale incontro fra Capi di Stato e membri di Governo, è logico chiedersi quali possono essere state le cause di questo calore.

Il Presidente le attribuisce a quei legami che già il risorgimento rinsaldò fra Italia e Inghilterra, alla costante simpatia degli inglesi per il nostro paese e alla convinzione dei dirigenti britannici che la solidarietà fra i popoli è necessaria e che l'aerea già rappresentata dal Commonwealth non basta più al respiro britannico in un mondo nel quale i «grandi» non possono più fare a meno dei piccoli e viceversa.

Un'ora e venti — ha chiarito Gronchi — sono durati i colloqui di mercoledì a Palazzo Buckingham con il Premier Macmillan e il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, e l'impressione ricevuta è che gli inglesi siano grati all'Italia che, sostenendo il punto di vista del contemperamento dei vari sistemi economici, va incontro a quegli obiettivi che, per molti segni, anche la Granbretagna si prefigge di raggiungere. «La mia impressione — ha proseguito il Presidente — è che certe perplessità espresse anche di recente dalla stampa britannica al riguardo di una politica italiana un po' ambigua e financo a talune pretese mie intromissioni in faccende internazionali, siano ormai superate e che francamente ora si creda che l'Italia agisce per il bene e nell'interesse di tutti». Dopo un accenno alla progettata visita di Abdel Nasser a Roma ed agli ingiustificati dubbi che l'annuncio ha suscitato, Gronchi ha detto che «pur restando fermi nel Patto atlantico e saldamente ancorati all'alleanza occidentale, deve essere possibile una capacità di movimento, una dinamica interiore senza timori o conformismi, al fine di raggiungere una risultante comune e rafforzare con intenti democratici le alleanze stesse».

«Lo stesso Mercato comune europeo — ha proseguito — sarebbe un errore considerarlo chiuso in una concezione autarchica: il MEC deve essere aperto in tutte le direzioni e l'area del libero scambio quale prevista dagli inglesi, è pienamente accettabile». Secondo Gronchi nel concepire oggi la politica nel suo insieme, vi è una differenza sostanziale: «Mentre gli operatori economici guardano verso l'Est assai favorevolmente, certi politici sono più dubitosi. Ma noi siamo per le più aperte ed elastiche collaborazioni, Medio Oriente compreso. Ritengo che anche gli inglesi siano persuasi della necessità di esplorare, con franchezza e senza pregiudizi nuove vie per solidali intese».

Analoghi concetti, seppure più sfumati in taluni punti, il Presidente ha espresso più tardi nel salone centrale del Dorchester Hotel dinanzi ad alcune centinaia di giornalisti di tutto il mondo convitati dalla Associazione della stampa estera a Londra per un banchetto in onore del Capo dello Stato italiano e del Ministro degli Esteri Pella. Un onore — dobbiamo dire subito — riservato a statisti di riguardo (il precedente omaggio fu reso ad Adenauer), ed esso è ancora più apprezzabile se accompagnato, come abbiamo constatato oggi, dal calore. Una prova di più della popolarità e del successo di questa visita.

Si è incominciato con un brindisi che Gronchi ha indirizzato alla Regina e al popolo inglese; quindi il Presidente è entrato nel vivo dei problemi conscio di rivolgersi all'«opinione pubblica mondiale», e nel chiedersi anche nell'austero salone del Dorchester perchè mai la sua visita abbia suscitato così largo interesse, ha proseguito: «Non certo per le mie qualità personali, ma piuttosto, io ritengo, per il concorso che può dare il mio paese a quelle finalità di pace, concordia e solidarietà atte a suscitare il benessere di ogni popolo». Gronchi ha poi fermamente ribadito l'assoluta fedeltà dell'Italia al Patto atlantico. «L'Italia è convinta che la superiorità del regime democratico consiste nell'attuare maggiore giustizia sociale nella libertà».

A un giornalista che ha chiesto della situazione in Alto Adige, Gronchi ha risposto osservando che prima di predicare i principi bisogna applicarli seriamente in casa propria, appunto questo ha fatto l'Italia verso la minoranza di lingua tedesca. Ha aggiunto che probabilmente, passata la attuale fase elettorale, sarà possibile un colloquio leale e obiettivo anche con l'Austria su questo punto.

Ad un'altra domanda, il Presidente ha risposto che naturalmente l'Italia considera desiderabile la realizzazione di una riduzione degli armamenti, ma che non si può rallentare lo sforzo di difesa, finchè accordi concreti non siano stati raggiunti. Infine, a proposito della zona di libero scambio, il Presidente ha ricordato il progetto Carli ed ha confermato che da parte italiana non si considera il Mercato comune come una fortezza chiusa che rifiuta o rende difficili i rapporti con altri Paesi, ed ha aggiunto che l'Italia ha la maggiore comprensione per i problemi che derivano alla Granbretagna dal sistema delle preferenze imperiali e si sforza, come ha fatto con il progetto Carli, di concorrere a trovare il necessario contemperamento fra le esigenze inglesi e quelle europee.

Le dichiarazioni di Gronchi, attentamente seguite dal vasto e qualificato uditorio che ne ascoltava brano per brano la traduzione in inglese, sono state alla fine cordialmente applaudite. Gronchi, Pella, le signore e il seguito sono ripartiti in aereo nel pomeriggio per Roma.

Era a salutarlo allo aeroporto il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Prima di salire a bordo dell'aereo, il Presidente ha passato in rivista una guardia d'onore della RAF.

Stamane un portavoce di Palazzo Chigi aveva detto che la visita del Presidente a Londra ha avuto, per le accoglienze tributate e per i colloqui cui ha dato occasione, «un significato ed una importanza che hanno trasceso le aspettative. Essa è una tappa di grande valore nella politica estera italiana», aveva proseguito il portavoce. «I colloqui politici di Londra hanno riconfermato la identità di vedute e la volontà di reciproca ed attiva collaborazione della Granbretagna e dell'Italia. Si è così posto un nuovo suggello alla tradizionale amicizia italo-britannica con la solenne conferma del posto che spetta all'Italia quale grande potenza europea».

Delio Mariotti

500 km. al minuto
la velocità dello Sputnik III

Mosca, 16

Lo Sputnik III si sposta alla velocità di 500 Km. al minuto e a un'altezza di 1800 Km. Esso è due volte più brillante dello «Sputnik II» e la sua luminosità è superiore a quella di tutte le stelle di prima grandezza.

Il prof. Feodorov ha confermato che a bordo dello «Sputnik III» non si trova alcun essere vivente. Ma — ha aggiunto — ve ne saranno nei prossimi «Sputnik». Lo scienziato ha inoltre confermato che il terzo satellite «avrà una esistenza più lunga di quella dei due primi». La durata esatta della sua esistenza — ha aggiunto — non potrà essere determinata se non quando un certo numero di dati scientifici che permetteranno di stabilire la sua orbita esatta, saranno stati raccolti.

L'astronomo sovietico Varvarov ha dichiarato che l'URSS aveva preso in esame la possibilità di lanciare lo «Sputnik Terzo» verso la luna ma ha successivamente deciso che tale lancio non valeva ancora la pena, da un punto di vista scientifico, di essere effettuato. «Se il peso dello «Sputnik» fosse stato ridotto di molti chilogrammi — ha aggiunto Varvarov — il satellite avrebbe potuto raggiungere la luna. Ma il significato scientifico di questo esperimento non sarebbe stato grande, perchè il satellite destinato alla luna non avrebbe potuto avere a bordo gli strumenti necessari per trasmettere i dati alla terra».

Frattanto il professor Cyril Stanukovic ha alluso al fatto che i voli sulla luna saranno possibili «in un futuro molto prossimo».

Lo stato d'urgenza proclamato in Francia

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Governo attuale è legittimo; secondo, dove condannare i capi militari che non hanno obbedito all'ordine del Presidente della Repubblica come Capo delle Forze armate; terzo, deve chiarire che quando dice di essere pronto a rispondere all'appello del paese, ciò vuol significare che se il Presidente della Repubblica lo chiama, egli si presenterà alla Camera con un programma e che, se non avrà l'investitura, egli rientrerà a casa sua».

Poichè il grande dubbio rimane: vuole De Gaulle essere l'uomo del momento? La sua accusa al regime è drastica e senza appello e i deputati se ne sentono toccati perchè è un'accusa diretta a loro che all'attuale regime danno vita. La rivolta dell'Algeria appare da lui considerata sotto questo punto di vista: è il regime, con le sue incapacità a fronteggiare fatti storici di grande portata, che ha «creato il malcontento nell'Esercito che combatte». Dunque, i rivoltosi di Algeri sono giustificati, in quanto la loro è una rivolta verso il regime, non verso la Repubblica. Ma Pflimlin ha replicato indirettamente a De Gaulle: «E' il dovere che impone al Governo di rimanere al suo posto per questa sola e sufficiente ragione: che è il Governo della Repubblica».

E tuttavia, come si diceva, il «pericolo De Gaulle» resta. Il generale che non riceve nessuno nella sua residenza (neanche il figlio di Churchill, che aveva chiesto un incontro, non ha avuto possibilità di vederlo), è come isolato a Colombey-Les-Deux-Eglises, da un «cordone sanitario» che, pur discreto, non è meno efficiente. Prima di arrivare nel paese, occorre passare attraverso alcuni sbarramenti stradali bene organizzati, bisogna far vedere i documenti, bisogna attraversare alcuni «filtraggi».

E stanotte è stata tolta la luce a Colombey: era tempesta, forse c'è stato un guasto. Ma le fantasie hanno fatto presto a correre: c'è persino chi dice che si è voluta togliere la possibilità al generale di comunicare con una sua radio con Algeri, c'è chi afferma che si è voluto evitare un suo «prelevamento» a opera di sediziosi. Bastano tali voci a dire in quanta emozione si vive attualmente a Parigi.

Il Governo ha ottenuto — anche con il voto del Senato — la nuova legge. E mentre il Senato votava, Pflimlin annunciava il secondo rimpasto del suo Governo: Jules Moch diventa Ministro degli Interni, al posto di Maurice Faure che diventa Ministro per gli Affari europei; Gazier diventa Ministro delle Informazioni; Max Lejeune, ex Ministro del Sahara, è stato fatto Vicepresidente del Consiglio. Sono tre socialisti che vengono a rinforzare il Ministero: ultima misura di oggi per «sbarrare la strada» sia a De Gaulle, sia ai sediziosi che ancora fossero nell'ombra a Parigi, sia al Fronte popolare, «che si profila come una minaccia politico-sociale» nel caso che De Gaulle diventi capo del Governo.

S. T.

Discorso ad Algeri del generale Massu

Algeri, 16

Oltre ventimila persone, di cui circa la metà mussulmani, si sono radunate questa sera sul «Forum» ad Algeri. L'arrivo delle delegazioni della «Casbah» il quartiere mussulmano, è stato accolto da una grande ovazione. I mussulmani recavano cartelloni con sopra scritto: «Vogliamo essere francesi», «Viva Salan», «Viva Massu», «De Gaulle al potere», «La Casbah risponde presente».

La folla ha acclamato l'arrivo dei generali Salan e Massu.

Il gen. Salan ha presentato Massu, il quale ha esposto le funzioni del Comitato di Salute pubblica. Tra l'altro egli ha detto: «E' giunto il momento di mettere a punto la dottrina dei Comitati e di precisarne il ruolo. I Comitati di Salute pubblica devono obbligatoriamente rappresentare le due comunità dell'Algeria francese di origine e francese mussulmana. Il numero dei membri è variabile a seconda dell'importanza della popolazione. E' indispensabile che l'Esercito ne faccia parte attraverso la designazione di uno o più ufficiali. Solo così sarà manifestata l'unione dell'Esercito e della nazione di cui l'Algeria francese è attualmente il simbolo».

«Vi ricordo — ha proseguito Massu — che i comitati hanno il compito di assicurare il collegamento tra la popolazione di cui essi sono emanazione e l'autorità militare che, sola, detiene i poteri. Essi non si sostituiscono in nessun caso agli organismi regolari e amministrativi, con i quali devono tenersi in piena armonia. Municipi, delegazioni speciali, sottoprefetture e prefetture continuano, come in passato, ad amministrare gli affari pubblici conformemente alla legislazione della Repubblica.

«I Comitati di Salute pubblica non sono comitati rivoluzionari, perchè non siamo dei faziosi. Il loro compito essenziale è quello di rafforzare i legami che uniscono le due comunità, di informare la popolazione dell'evoluzione degli avvenimenti e di mantenerla in stato di vigilanza. In questo modo, abitanti dell'Algeria, i Comitati di Salute pubblica che io vi chiedo di completare al fine di renderli rappresentativi al massimo, saranno, ad immagine di questo paese, uniti saldamente nell'ordine, sotto l'autorità compatta dei suoi capi militari. A questo prezzo la nostra azione peserà sulle decisioni attese dalla metropoli e farà comprendere ai nostri compatrioti che l'ignorano troppo spesso e al mondo che ci guarda, il viso calmo e risoluto di tutta l'Algeria. E soprattutto, non dimenticatelo, dobbiamo proseguire nelle operazioni.

«Siatene certi — ha concluso Massu — la metropoli, malgrado i tentativi di soffocamento dell'opinione pubblica di cui essa è oggetto, non tarderà a comprendere l'azione che l'Algeria svolge per il bene comune della nazione».

PARIGI «OFF LIMITS» per i soldati americani

Francoforte, 16

Il comando dell'esercito degli Stati Uniti in Europa, a Heidelberg, ha vietato oggi ai soldati americani di visitare Parigi «fino a che la situazione non diverrà più chiara». Un portavoce dell'esercito ha dichiarato che non è stato ancora deciso fino a quando durerà il divieto.

PANORAMI DELLA VIGILIA ELETTORALE NELLE REGIONI ITALIANE

C'è un seggio in bilico sulle rive del Tagliamento

Dietro a una facciata di tranquillità, la lotta per le candidature
La diversa realtà aritmetica dei voti rispetto alle precedenti elezioni

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, 16

Animi tranquilli, volti distesi. Dell'affanno che turba i sonni dei candidati e fa muovere a ritmo accelerato le leve delle segreterie di partito nulla o poco traspare, la vita della città e del contado prosegue tranquilla, laboriosa e un po' noiosa, come sempre, senza scosse o episodi drammatici. Sì, forse una lieve patina di assenteismo ha ricoperto i simboli di un po' tutti i partiti politici e si direbbe proprio che queste elezioni si svolgano unicamente all'insegna del «tanto è lo stesso», come se l'esito delle votazioni fosse già dato e scontato, senza possibilità di sorprese.

Pace e distensione. I comizi sono più chiacchiere fatte in famiglia (in famiglia poco numerosa) che banco di prova per gli elettori. Anche i partiti di estrema sembrano aver rinunciato ai truci propositi di una volta, di rivoluzione nessuno più parla, ma solo di progresso pacifico, di conquiste graduali. Anche negli slogan, nei colori dei manifesti (avete osservato che persino i comunisti hanno rinunciato questa volta al rosso sanguigno, che poteva spiacere ai delicati di stomaco, e si presentano agli elettori con degli striscioni di un bianco che ricorda più l'agnello che non il lupo?), in tutte le sfumature, insomma, si avverte questa volontà di ammansire più che di eccitare il corpo elettorale, di prenderlo amichevolmente sottobraccio per una passeggiata amichevole, anzichè di lanciarlo con spinte furibonde all'assalto delle posizioni altrui.

Solo una mucca, bizzarra e violenta, ha interrotto in modo drammatico un comizio, l'altro giorno a Treppo Grande, in quel di Tricesimo, costringendo a furia di cornate e di calci tirati all'aria, oratore e pubblico a precipitosa ritirata. Si dovettero chiamare i carabinieri e l'animale avrebbe fatto una brutta fine sotto i mitra delle forze dell'ordine, se non fosse stato per l'intervento del suo padrone, che riuscì ad evitare la strage prima, a calmare la bestia poi. Citiamo il caso, in sè abbastanza banale, come lo unico in tutta la circoscrizione di Udine, Gorizia e Belluno che abbia richiesto l'intervento della forza pubblica con riferimento, sia pur vago, a una campagna elettorale che più blanda, stanca e stiracchiata di così non sarebbe facile immaginarla. Senza contare che la mucca — è evidente — aveva preoccupazioni di altra natura che non quelle elettorali per agire in modo così sconsiderato: usciva fresca fresca da uno di quegli stabilimenti ove, nei paesi di campagna, ci si prende cura dell'incremento delle razze bovine, ed è quindi facile immaginare le origini più immediate dello «choc» che aveva sconvolto l'equilibrio psichico dell'animale, un esemplare — ci assicurano — molto giovane e perciò inesperto.

Con un elettorato maturo e serio come quello udinese, è certo invece che «choc» di genere politico qui non se ne avranno. Così assicurano anche i tecnici dei partiti, tanto abili nel tastare il polso agli elettori da far ritenere che, al posto dei polpastrelli, abbiano sulle estremità delle dita dei sali di radium molto sensibili alle colorazioni politiche. Gli orientamenti dell'elettorato — sostengono i tecnici, nelle loro prognosi fatte a tavolino — non sono granchè mutati rispetto a quelli delle elezioni del 1953: ma tuttavia sarebbe un errore fidarsi delle pure apparenze, anche perchè nelle elezioni che stanno per accadere vi è da tener presente la diversa realtà aritmetica della distribuzione dei voti, nella quale il valore delle cifre non sarà più quello che era nel 1953, quando funzionava quella legge famosa che gli avversari del partito di maggioranza definirono — un po' brutalmente, forse — la «legge truffa».

Per questo, lo slogan democristiano del «progresso senza avventure» è valido anche in sede puramente elettorale: senza progresso nel numero dei voti, la democrazia cristiana si troverà a dover affrontare l'avventura dei seggi che sfumano.

Questo è il motivo dominante della lotta politica attuale: qui, come nel resto d'Italia. In concreto, nella circoscrizione di cui parliamo, rimanere sulle posizioni del 1953 significherebbe per la democrazia cristiana perdere uno dei nove seggi che essa attualmente detiene alla Camera, e perderlo, ovviamente, a favore di un partito minore. Perchè ciò non avvenga, il partito di maggioranza dovrebbe totalizzare in questa circoscrizione un venticinquemila voti in più di quelli ottenuti nelle precedenti elezioni politiche. Sarà questo possibile? Qui vien fatto di accennare, quali elementi negativi, al naturale logoramento del partito durante i lunghi anni di governo (i «cinque anni difficili»), allo sfaldamento ormai definitivo del fronte centrista, alle fratture e agli sbandamenti che nella stessa direzione del partito si sono verificati e che non sempre si è riusciti a nascondere con opportuni schermi: tutto questo non potrà certamente giovare a un migliore successo della democrazia cristiana. Ma bisogna per contro considerare anche alcuni elementi positivi, quale l'aumento del corpo elettorale, che dovrebbe assicurare un proporzionale maggior gettito di voti ai singoli partiti, e inoltre il fatto che nelle precedenti elezioni si ebbe una notevole fuga di voti (quasi 30 mila) per errori di compilazione delle schede elettorali nell'indicazione delle preferenze: errori che non dovrebbero ripetersi con le schede attuali, di più semplice compilazione.

Le elezioni del 1953 avevano mandato al Parlamento ventuno rappresentanti della circoscrizione di Udine, Gorizia e Belluno: quindici deputati e sei senatori. Dei deputati, nove erano democristiani, due comunisti, due socialisti, uno missino e uno socialdemocratico. Dei senatori, quattro erano democristiani, uno comunista e uno socialista. Se le previsioni dei più si avvereranno e se la democrazia cristiana non migliorerà notevolmente la sua posizione, i deputati democristiani saranno, dopo le elezioni attuali, soltanto otto. A quale partito andrà il nono seggio? Questo è l'interrogativo più pressante, vera spina nel cuore dei candidati dei partiti più sul «no» che sul «sì». Abbiamo sentito parlare dei socialisti, che nell'Udinese hanno antiche tradizioni e godono di un notevole prestigio. Ma abbiamo anche sentito parlare dei liberali, che forse riuscirebbero questa volta a far spuntare il loro candidato: ipotesi, questa, che trova però molti scettici, soprattutto fra i tecnici delle cifre, i quali osservano che, perchè ciò avvenga, il P.L.I. dovrebbe quasi raddoppiare il numero dei voti che conquistò nelle elezioni precedenti.

Un aspetto interessante della campagna elettorale è costituito dalle crisi sviluppatesi in seno ad alcuni partiti e che hanno trovato una loro evidente manifestazione nei «cambi della guardia» avvenuti nelle liste dei candidati. Per quanto si riferisce alla democrazia cristiana, salta agli occhi, ad esempio, l'esclusione dalla lista dei candidati alla Camera dell'on. Silvano Baresi, di Gorizia, e dalla lista dei candidati al Senato del sen. Zeffirino Tomè, di Pordenone. Il «caso Baresi» è stato abbastanza clamoroso, e se ne potrà riparlare quando esamineremo più da vicino la situazione elettorale di Gorizia. Il «caso Tomè» presenta invece aspetti meno appariscenti, ma è tuttavia sintomatico. Esso si inserisce in quella che abbiamo sentito definire la «battaglia del Tagliamento», e che è in corso da quando i friulani si sono accorti che questo fiume ha due sponde, una a destra e una a sinistra. Prima di accorgersene, essi ritenevano che il Friuli fosse un tutto organico, senza fratture o divisioni. Ma il senatore Tomè, accampato sulla riva destra del Tagliamento, ha propugnato la costituzione di Pordenone in provincia staccata da quella di Udine, e quando vi fu la polemica fra Udine e Trieste sul tema dell'autonomia, il senatore Tomè si schierò dalla parte di Trieste e non da quella di Udine. Tutto questo non può aver fatto piacere alla direzione della D.C. udinese, tanto è vero che il nome del senatore Tomè è scomparso dalla lista dei candidati al Senato. Compare invece in quella dei candidati alla Camera, ma a nessuno sfuggirà la sostanziale differenza, quando si sappia che mentre la conquista di un seggio al Senato non sarà affatto difficile per il candidato di Pordenone, ben più aleatoria appare la conquista del seggio alla Camera.

Si entra qui nel gioco molto sottile delle preferenze che, soprattutto nei partiti di larga base, come appunto nella democrazia cristiana, ove la gamma delle sfumature di colore si allarga a dismisura, potranno offrire interessanti indicazioni. I nove seggi attualmente in possesso della D.C. in questa circoscrizione sono così distribuiti: quattro a Udine, tre a Belluno, uno a Gorizia, uno a Pordenone. Se si verificherà l'ipotesi che la D.C. perda uno degli attuali seggi, chi sarà l'escluso? E' molto probabile che non resti da scegliere che fra il candidato di Pordenone e quello di Gorizia, ai quali entrambi non basteranno i voti preferenziali della propria ristretta base elettorale, ma dovranno ricercarli in altre zone, attraverso alleanze e compromessi. Non diremo una grande novità affermando che, sotto questo particolare aspetto, sono le segreterie provinciali dei partiti a fare le elezioni, perchè da esse nascono non soltanto le liste dei candidati, ma anche gli indirizzi sui nominativi dei candidati che vanno preferiti. E allora, Pordenone o Gorizia? La «battaglia del Tagliamento» non è ancora conclusa: nella scelta, essa avrà certamente un effetto determinante.

Negli altri partiti, la lotta per le candidature ha avuto aspetti meno appariscenti, ma tuttavia c'è stata. I comunisti ripresentano in prima linea i candidati del 1953: il senatore Pellegrini per il Senato e gli onorevoli Gino Beltrame e Francesco Bettiol per la Camera. Vi è però un nome nuovo nella loro lista, quello di Mario Lizzero, uomo che gode di un certo seguito e che si afferma fautore di un riavvicinamento al titismo. Ma vi è a ogni modo nel comunismo udinese una certa aria di stanchezza, di languore quasi, che fa intendere come esso non abbia ancora completamente superata la crisi violenta che lo colse ai tempi dei fatti di Ungheria e che ancora fa sentire i suoi effetti.

Novità nel P.S.I. con la candidatura al Senato dell'ing. Fermo Solari, uomo notoriamente molto ricco ma ciò non ostante (o forse proprio per questo) considerato il capo indiscusso del socialismo friulano. E novità anche nel M.S.I., ove è scomparsa la candidatura del triestino on. Carlo Colognatti, il quale, del resto, come si sa, ha nel frattempo cambiato partito. A Udine i missini non hanno molto seguito, anche se l'attuale leader, un giovane professore di ginnastica spalatino, Ferruccio De Micheli Vitturi, abbia saputo svolgere opera intelligente soprattutto nell'ambiente dei giovani e degli esuli. Si dice che Vitturi potrebbe riuscire a ottenere il seggio alla Camera, battendo nelle preferenze l'on. De Totto, che pure ha fatto sforzi notevolissimi, come si sa, perchè gli elettori non si dimenticassero del suo nome. Nel PSDI, ove l'on. Ceccherini non ha praticamente concorrenza, e nel PLI, che presenta anche in questa circoscrizione la candidatura di Vittorio Marzotto, la situazione non offre particolari spunti di cronaca. Quanto ai monarchici, la mancata concentrazione delle destre ha tolto a essi praticamente qualsiasi «chance» di affermarsi.

Resterebbe da spendere qualche parola per la lista del M.A.R.P., novità assoluta di queste elezioni. Ma avremo occasione di farlo in seguito. Basti per oggi sapere che M.A.R.P. significa «movimento autonomista regionale piemontese» e che si presenta con lo slogan: «Votait autonomie regionali». Piemontesi, insomma, che non parlano italiano.

Bruno Piazza

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna, interessate da una forte perturbazione, le condizioni del tempo tendono a migliorare. Tuttavia, si avranno residui annuvolamenti con piogge e temporali locali, specie sulle regioni Nord-orientali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.5, 21.2; Trento 13.6, 21.2; Trieste 15.9, 24; Venezia 16, 20.5, Milano 11.5, 19.4; Torino 8.8, 14.7; Genova 14.4, 17.6; Bologna 13.6, 22.8; Firenze 15, 21.1; Pisa 14.1, 19.2; Ancona 15.6, 24.2; Perugia 10.4, 18.3; Pescara 17.2, 25.2; L'Aquila 12.6, 21.6; Roma 15, 20.7; Camporosso 12.8, 16.6; Bari 18.2, 24.2; Napoli 16, 20.8; Potenza 13.6, 18.6;

IL RITORNO A ROMA DEL CAPO DELLO STATO

«Un auspicio di pace per l'Europa e il mondo»

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica è rientrato questa sera a Roma in volo da Londra. Lo aereo speciale del Capo dello Stato, a bordo del quale viaggiavano anche la signora Gronchi e il Ministro degli Esteri Pella, è atterrato a Ciampino alle 21.22. A causa dell'intenso traffico sul campo, l'aereo è giunto con alcuni minuti di ritardo alla stazione di arrivo illuminata e imbandierata.

Dopo aver ricevuto l'omaggio dei membri del Governo, e l'abbraccio della figlia Maria Cecilia, il Presidente Gronchi, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Mancinelli e dall'Ammiraglio Bigi, ha passato in rassegna la compagnia d'onore dell'Aeronautica con bandiera e musica, mentre squillavano le note dell'inno di Mameli. Gronchi ha fatto quindi ingresso nella saletta della stazione aeroportuale affollata da autorità, giornalisti e fotografi e dopo essere stato ossequiato dal Corpo diplomatico, ha fatto una dichiarazione ai giornalisti. Egli ha detto:

«Nel ritornare in Italia, sento il bisogno di esprimere, ancora una volta, la gratitudine mia e di mia moglie per la cordialità veramente singolare delle accoglienze riservatemi dalla nazione inglese, dalla più alta autorità della sua augusta Sovrana, al Governo e al popolo tutto che ci ha sempre cordialmente seguiti. E' viva in noi la speranza che questo viaggio segni un punto di partenza per rapporti ancor più stretti e cordiali di collaborazione tra la Granbretagna e l'Italia. Questa collaborazione non può essere che un auspicio di pace per i due Paesi, per l'Europa e per il mondo e di prosperità per tutti».

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato accenna a riprendersi. Il denaro, sia pure timidamente, riacquista il sopravvento e le quotazioni tendono a ristabilire un equilibrio su basi più solide. La cronaca della giornata di ieri, circoscritta a poche fasi dell'apertura e della chiusura, si esauriva rapidamente nella constatazione che anche le preoccupanti notizie della crisi francese non incidono su una discreta resistenza delle nostre Borse.

Fra le principali variazioni della giornata di ieri notiamo il ricupero delle Montecatini, delle Mediobanca, delle Edison Volta preferenziali, Distillati, Ginori. Debole il contegno di alcuni valori elettrici, delle Snia Viscosa, delle Eridania, Italcementi e Generali.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,70 (+0,20), 3.50% 62,75 (—0,15), Red. 3,50% 84,70 (—), 5% 97,95 (—), Ric. 3,50% 78,95 (+0,45), 5% 92,35 (—0,025), Rif. fon. 5% 86,60 (—0,125), Trieste 5% 87,35 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,45 (+0,05), '60 5% 99,325 (—0,075), '61 5% 98,70 (—0,05), '62 5% 97,275 (—0,075), '63 5% 96,20 (—0,10), '64 5% 95,925 (—0,025), '65 5% 95,80 (—0,10), '66 5% 95,825 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 18000 (+425), Bastogi 1539 (—3), Breda 2020 (—), Finelettrica 1168 (+6), Finmare 481 (+1), Finsider 622,50 (—1), GIM 4555 (+5), Invest. 2425 (+10), La Centrale 8895 (—25), Sviluppo 1655 (—), Ass. Gener. 25520 (—30), Fond. Inc. 4420 (—30), Assicuratr. 7275 (—), RAS 7800 (—).

Trasporti: Nord Milano 4045 (+15), Ausiliare 1070 (+20), Mittel 4475 (—), Veneta 1490 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2485 (+2), Cotoniere 340 (—), Cantoni 11725 (+25), Val Ticino 38,25 (—), Olcese 725 (—2), Cucirini 7600 (+15), Stampati 2312 (—8), Cascami 4850 (—60), FISAC 169 (—), Gavardo 3235 (—5), Lanerossi 3315 (+5), Tilane 4480 (—), Scotti 155 (—), Linificio 610 (—2), Rossari 16260 (+50), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi Pacchetti 703 (—), Snia Viscosa 1488 (—9), Un. Manif. 30900 (—600).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 735 (—), Dalmine 1550 (—4), Ilva 447 (—2), Magona 448 (—1), Met. Bresc. 1890 (—10), Metalli 4790 (—), Amiata 5110 (—5), Montecatini 2131 (+3), Monteponi 1192 (—8), Siele 5230 (—35).

Meccanici e automobilist.: Falck 4600 (—75), Bianchi 394 (—3), Fiat 1184 (—2), Nebiolo 14,80 (—0,30), F. Tosi 455 (—3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1348 (—2), CIELI A 2783 (—27), CIELI B 2348 (+3), Dinamo 2635 (—20), Edison 2671 (—1), Bresciana 2755 (—10), Caffaro 225 (—0,25), Calabrie 1490 (—5), Campania 1512 (—3), Sarda 3798 (—4), Valdarno 2815 (—20), Emiliana 2965 (—15), App. Centr. 2800 (—), Alto Veneto 1800 (—), Subalpina 3225 (+10), SIT 953 (—), Lucana 1620 (—), Magneti 820 (—11), E. Marelli 418 (—), Orobia 2275 (—5), Pugliese 1395 (—6), Romana El. 2777 (—18), Seso 2860 (—5), SIP 1390 (—7), Meridelettr. 1311 (—), Stet 2343 (—2), Tecnomasio 1800 (—40), E. Volta ord. 1735 (—3), E. Volta preg. 2180 (+20), Teti A 2881 (+1), Teti B 2882 (—10), Terni 260,50 (+0,25), Unes 770 (+5), Vizzola 3450 (—5).

Alimentari: Molini Cert. 1280 (—), Distillati 5630 (+55), Eridania 4220 (—20), Es. Molini 2100 (—), Motta 6950 (—), Rom. Zucch. 415 (—).

Chimici: ANIC 2410 (—5), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 3875 (—10), Italgas 1349 (+1), Larderello 570 (+2), Liquigas 415,50 (—1,50), Mira Lanza 6600 (—), Ossigeno 1276 (—4), Petroli 16 (—), Pibigas 211,50 (+2,75), Rumianca 1140 ex (ex), SAFFA 2147 (—3), Solgas 1122 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2420 (+20), Beni Stab. 4260 (—30), Bon. Ferrar 710 (—8), Edificio 2905 (+5), Gen. Imm. 598,50 (+1,50), SAGI 1590 (—), Iniziativa 1380 (—5), Milano Centr. 7700 (+100), Risanamento 5460 (—20), Sylos 4220 (—70).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21350 (—), Cart. Burgo 12550 (+50), Cementir 610 (—), Cer Pozzi 501 (+0,50), Ginori 1520 (+25), CIGA 3680 (—5), Elettrocarb. 14100 (+100), Eternit 3890 (—30), Italcementi 12400 (—50), Cond. Acque 425 (+10), Rinascente 191,50 ex (ex), Linoleum 1990 (—20), Pirelli S. p. A. 3685 (—12), Pirelli e C. 2592 (—8), Rejna 950 (—), Smeriglio 297 (—6), Terme Acqui 9000 ex (ex).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 645,55, fr. svizzero libero 145,80, franco svizzero accordo 142,735, sterl. 1746,625, franco francese 147,98, marco Germania Occ. 149,09, franco belga 12,52375, fiorino olandese 164,77, corona danese 90,245, corona svedese 120,43, corona norvegese 87,20, scellino austriaco 24,06375.

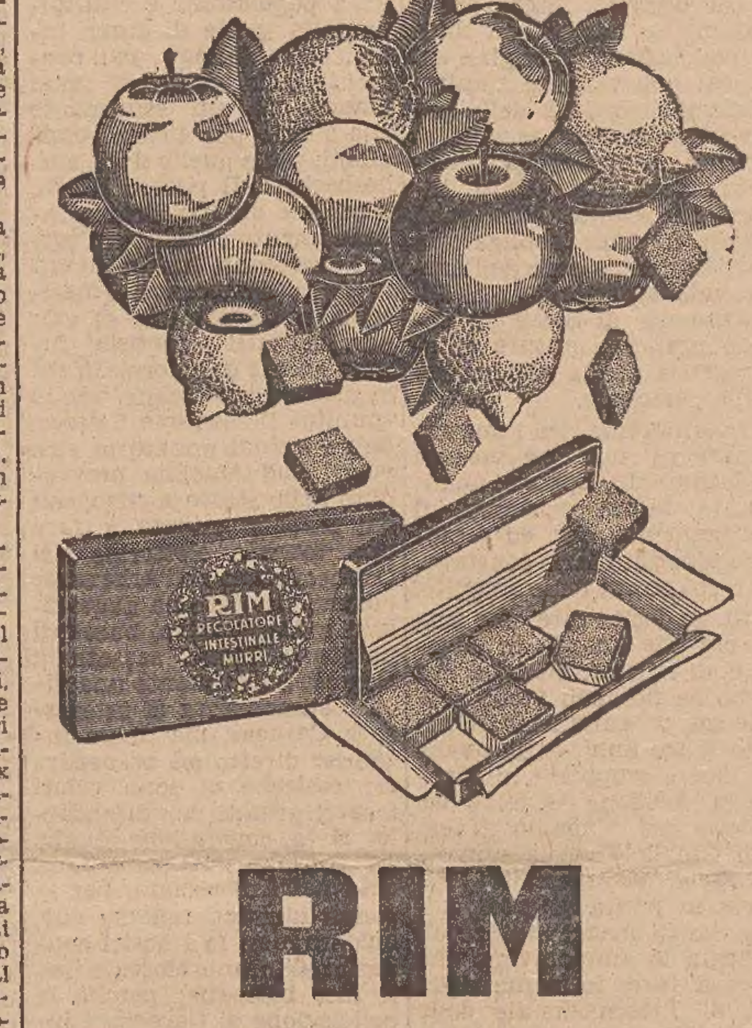
Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,70, sterlina 1751, franco belga 12,57, franco francese 132,50, marco 148,85, scellino austriaco 24,06, peseta spagnola 11,45, escudo portoghese 22, dollaro canadese 642,50, fiorino olandese 165,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6100, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4850-5050, oro 708-712, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Fine di settimana con mercato in assestamento di quota per la maggior parte dei valori, con lievi cedenze in Catini (—13), Beni Stabili (—10), Bastogi, Pirelli, Viscosa (—5), e altre minori. Sempre ben tenuti i titoli di Stato.

Bastogi 1540, Finmare 475, Generali 25650, Assicuratrice 7250, RAS 7850, Istria-Trieste 490, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1495, Montecatini 2122 CRDA 242, Meridelettrica 1311, Terni 260, Stet 2340, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 417, Beni Stabili 4290, Immobiliare 598, Pirelli It. 3685, Finsider 623.



RIM

il dolce purgante

in bomboni di marmellata di frutta

regola l'intestino senza dare disturbi

INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Subito gratis per tutti

questo magnifico servizio!

Anche voi potete avere oggi stesso questo magnifico servizio di bicchieri *Gobelet Ogive*, un prodotto raffinato dell'arte vetraria francese!

6 bicchieri subito, dal vostro droghiere, se acquistate 6 scatole di polveri per Acqua da Tavola ROYAL *Litina* (è la scorta per circa un mese!). Se preferite, 1 bicchiere per volta per ogni scatola.

ROYAL *Litina* rende l'acqua così leggera e gustosa!

LA PIÙ ALLEGRA

la più gustosa

E. PILETTI & CO. S.P.A., MILANO

Presentimento di Pisa

DICO, del presentimento, perchè, a Pisa (specie chi vien da fuori), si prova la stessa impressione che si avverte in un ambiente, la cui caratteristica si annunzia, o si presume, prima ancora che si veda.

E' un'esperienza facile a farsi: si sente il profumo, senza che se ne sia individuata la pianta o la causa (ma si sa che c'è); oppure si respira aria di grandezza, prima che la grandezza sia contemplata. Anche nelle case degli uomini famosi, vivi o morti, mi è accaduto di provare altrettanto: senza che io li vedessi, o ne avessi qualche concreta testimonianza, pur in luoghi modesti, sentivo la loro presenza, che là c'erano stati loro.

Pisa, quando si arriva, provoca questa sensazione: apparentemente non offre nulla di speciale, ma dà il senso dell'attesa, dispone l'animo a qualche cosa di grandioso, all'avvenimento memorabile. Già quando si percorre il Corso che dalla stazione immette al centro della città, si inizia un'emozione che lì per lì non si riesce a definire e che, stando a quel che si vede, non avrebbe forse alcuna giustificazione: edifici normali, senza alcuna caratteristica o pompa. Se mai, queste case, anche se recenti, denotano, più che lo stile, il gusto dell'Ottocento: un Ottocento lindo e alla parvenza sereno, impregnato di civiltà e di cultura. La tradizione toscana, di equilibrio e di armonia, un po' sorniona, qui si rispecchia: e par che la rifletta lo stesso cielo, limpido e solenne; la stessa aria, tersa e vivificante.

Non so perchè, ma anche il cittadino più scialbo e più sprovveduto non riesce a farmi dimenticare che qui nacquero o furono allevati geni famosi; e che, oltre l'apparente grigiore, fermenta una cultura delle più raffinate ed esemplari. Si cammina fra forme comuni, aspettando che cessino e comparisca qualche cosa d'eccezionale. Infatti, non si rimane delusi, chè, a un tratto, ci si trova dinanzi allo scenario del lungarno. Siamo a tutt'altro spettacolo che a Firenze: i lungarni fiorentini possono risultare, a momenti, graziosi, anche leggiadri; e il fiume par che li assecondi. A Pisa, no: i lungarni non perdono mai il loro tono serio, anche se domestico e cordiale; e il fiume si snoda pigro e solenne, senza eccessivo brillantio.

Lungo il cammino, però, qualche sosta di raro pregio, un punto luminoso, una apparizione imprevista e quasi favolosa: la chiesa di Santa Maria della Spina, spettacolo nello spettacolo. Appena una sosta, come a ricapitolare i sentimenti e le idee; a dare un volto o una parola all'ineffabile; a comporre in sintesi leggenda e storia, arte e realtà. Ma il vero miracolo si compie quando, per strade ordinarie e magari stradine, si sbocca nel verde donde emergono, sublimamente, la Torre, il Battistero e il Duomo, cui si affianca il Camposanto.

Per l'appunto si chiama Piazza dei Miracoli: e non è meno miracoloso che la folla, che trovo lì disseminata, in un giorno di domenica, non rompa la maestà del luogo, soprattutto il silenzio. Non se lo propongono davvero, chè i bimbi si rincorrono su questo enorme prato, cadono, si rialzano, tornano a correre; e intere famiglie consumano, sdraiate per terra, la colazione; e altri gitanti arrivano in grossi torpedoni; e i venditori si affannano ad offrire la loro merce. Sembra di trovarsi in un qualsiasi parco o giardino pubblico, in un giorno di solennità; penso soprattutto alle Cascine di Firenze, per la festa del grillo, ma con un'immensa differenza. Qui, ripeto, non si sentono voci: sui rumori prevale il silenzio. Li fascia, li isola, li annulla. Se mi colloco sugli scalini del Duomo, e guardo intorno, scorgo una folla variopinta, che affluisce, che si muove: ma che parli lo intuisco solo dal suo gestire. Mi par d'assistere ad una scena di cinema muto. Una donna, all'ingresso del Battistero, si contorce tutta, agita le braccia, mostra i pugni: va avanti e indietro, dalla soglia al prato, per due o tre volte. O che succede? Muovo verso di lei, ma anche a pochi passi non riesco a rendermene conto, perchè le sue parole, e quelle dei vigili con i quali discute, mi arrivano quasi spente. In qualsiasi altro luogo, sarebbero urli, un pandemonio: qui si diffonde appena un sussurro. Mi viene spiegato che questa donna vuole entrare di prepotenza nel tempio, senza che rispetti l'ordinato flusso dei visitatori. Direi che il silenzio, più che star di casa, entri nel Battistero: poichè torme di turisti non alterano, ma se mai approfondiscono l'incanto armonioso che domina qua dentro. Un custode rifà, come è d'obbligo, l'esperimento dell'eco tante volte ripetuto; e alcuni giovani visitatori lo riprovano anche essi: ma quelle note propagandosi, anzichè generare disturbo, accrescono, se è possibile, il senso di mistero che emana da tutto l'ambiente. A questo mistero non sono estranei, tutt'altro, i personaggi, che Niccolò Pisano scolpì sul parapetto esterno del pulpito: anche quelli più tragici, che vi son rappresentati, come nella scena della Crocifissione, diffondono una loro particolare armonia, una loro miracolosa fantasia, nei più arcani (e umani) atteggiamenti. Da loro prende luce tutto il tempio: una luce propriamente indefinibile, sul giallo avorio. Se rifletto, dall'accordo di quella luce e di quel silenzio nasce il mistero che qui s'impone e si respira.

Quand'esco sulla piazza, una grossa nuvola copre il sole, sì che uno splendore velato ammorbidisce il verde dell'erba e i toni dei marmi: ma questa è la luce che più s'intona agli sfondi del vicino Camposanto. Anche qui, nel Camposanto, opera il miracolo: di un senso della morte, così profondo e così vittorioso, da sopprimere quello che, comunemente, si ha della morte. La morte, qui dentro, è davvero vita, accrescimento o perfezionamento di vita; ed espressione di grandezza. E la storia è anche essa qui presente, e supera il tempo e soffoca la cronaca; chè quelle catene appese alle pareti, denotanti i contrasti (e più che i contrasti) fra Pisa e Genova, non sono cimeli, materiale da museo, ma espressione viva (e ammonitrice) del travaglio degli uomini e dei paesi. Sulla nuda e lunga facciata del Camposanto, quella nicchia ricamata — oh, stranezza! — mi fa pensare alla chiesetta della Spina che interrompe la monotonia solenne del Lungarno.

Ma la Pisa, di cui si aveva il presentimento, non è tutta sulla Piazza dei Miracoli; non si adagia e fiorisce esclusivamente da quell'umido verde. Sulla Piazza dei Miracoli magari è protagonista, magari presenta le sue figure più clamorose: ma il coro, come è buona regola dei cori, spazia intorno; si dispone oltre. Fra la chiesa di Santa Caterina, la chiesa di San Francesco e il Palazzo dei Cavalieri, ad avere occhio ed orecchi fini, si possono percepire i segni e i suoni di una stupefacente rappresentazione. Sarà troppo arrischiato affermare che è una delle più grandi scene della civiltà italiana che si rappresenta?

Il ritorno all'umile realtà avviene senza scosse. Mi ritrovo fra le vie qualunque con un senso differente da quel che avevo provato all'arrivo. Al presentimento è successo il soddisfacimento, il piacere di avere ricevuto conferma di ciò di cui si era certi, prima che si scoprisse. E un'altra sensazione ancora, specialissima: una specie di orgoglio, dopo che si è sperimentato un fenomeno eccezionale; in questo caso, quasi miracoloso.

Mi è accaduto talvolta, dicevo, con dei personaggi illustri, che ho visitato nella loro casa: anche, a visita conclusa, ripercorrendo stanze ordinarie, scendendo le scale, mi sentivo addosso qualcosa che mi procurava un ineffabile compiacimento. A Pisa, mi succede altrettanto: della sua emozione non è facile liberarsi, e non si tenta nemmeno. Anzi! Si cerca di approfondirla, di prolungarla, per la gioia che danno le cose belle e suggestive. Quando meno ci si aspetta, anche il ricordo di questa città può essere motivo di sollievo e di conforto.

Luigi M. Personè

I QUADRI «MINIMI» di un pittore sardo

Como, 16

Pietro Busonera, pittore sardo residente a Brunate, ha creato la «micropitturascope», realizzando cioè quadri di dimensioni minime ad effetto panoramico. Busonera, già noto quale autore del quadro ritenuto più piccolo del mondo «Processione in paese»: millimetri 2,2×2,5) ha ora applicato alle sue pazienti opere una nuova tecnica che consente appunto di ottenere un maggior risalto delle dimensioni e della panoramica. Il pittore ha finora realizzato dieci dipinti in «micropitturascope». Eseguiti come per gli altri microquadri con la tecnica della tempera, sono contenuti nelle dimensioni di mm. 100×20, mm. 80×20, mm. 60×15 e mm. 40×10.

Il particolare creativo, che dà alle opere la visione «scope», il Busonera l'ha concretato operando sulle sue composizioni pittoriche lo sfuocamento marginale. Questa tecnica consiste nell'esprimere col pennello le due zone estreme del quadro sfumate rispetto alle composizioni di centro ben tagliate e dettagliate che, insieme con la determinazione dei vari piani dà alla micropitturascope del Busonera il senso della profondità tridimensionale.

Alcuni dei più celebri attori presenti a Cannes hanno brindato alle fortune del Festival cinematografico. Da sinistra: Claire Bloom, Yul Brynner, Michèle Morgan, C. Boyer e Arletty

UN CASO RARO NEGLI ANNALI DELLA NARRATIVA ITALIANA

Fu precursore di Zola sulla via del verismo

Il napoletano Mastriani che scrisse «La cieca di Sorrento» conquistava con le lacrime e l'orrore un pubblico ingenuo

Poche per la verità, ma bene intonate, sono state le voci che hanno lamentato la mancanza in Italia d'una letteratura nazionale popolare: una letteratura, per intenderci, simile a quella che fiorì con esempi quasi proverbiali, nella Francia ottocentesca dei Dumas, dei Sue, dei Xavier de Montépin, dei Ponson du Terrail e che, sia pure nella forma artisticamente deteriore del romanzo d'appendice, seppe appassionare le grandi masse. E' notorio, infatti, che opere come «Il conte di Montecristo», o «Il fabbro del convento» o «I misteri di Parigi», almeno in ordine all'emozione che continuano a suscitare in una vasta categoria di lettori, portano assai bene i loro anni, si ristampano continuamente, seguitano ad offrire le loro avventurose vicende a replicate edizioni cinematografiche di sicuro rendimento commerciale.

Qualcuno ha pure cercato di spiegare i motivi di questo successo ed è ricorso a Freud, precisando che il «complesso d'inferiorità sociale» del popolo promuoverebbe lunghe fantasticherie sull'idea di vendetta e di punizione dei colpevoli. Nel «Conte di Montecristo» — annotava per esempio Antonio Gramsci — «ci sono tutti gli elementi per cullare queste fantasticherie e per propinare quindi un narcotico che attutisca il senso del male». Ma se è vero che larghe masse di lettori erano inclini a cercare in questa letteratura «minore» il narcotico capace di appagare in qualche modo il loro vindice desiderio di giustizia — trionfo finale dei buoni e sacrosanta punizione dei malvagi — è altrettanto vero ch'esse dovevano ricorrere appunto agli zibaldoni francesi e inglesi, poichè salvo rare eccezioni, gli scrittori italiani non servivano o servivano male, tale esigenza degli animi semplici e meno smaliziati. Del resto «Lascia o raddoppia» spettacolo popolare per eccellenza dei nostri giorni, ha registrato un fatto abbastanza indicativo: permangono, specialmente nell'Italia meridionale, alcuni strati del popolo minuto che in mancanza di una letteratura «moderna» adeguata ai loro strumenti d'intelligenza, soddisfano le proprie attitudini intellettuali e artistiche, per quanto elementari esse siano, appassionandosi ancora al romanzo cavalleresco medioevale, «I Reali di Francia», «Il Guerrin Meschino», ecc.

A questo punto si potrebbe aprire una lunga serie di interrogativi; chiedersi ad esempio, spostando il discorso al momento attuale, se per caso il neorealismo non sia venuto meno o non abbia interamente adempiuto ai compiti cui sembrava destinato; interrogativi non futili per chi tiene a cuore le contrastate fortune del libro in Italia, ma precisa realtà: la nostra letteratura è quasi sempre stata, anche nelle manifestazioni più modeste e diminuite, troppo accademica e letteraria. Non a torto, ci sembra, qualcuno avvertiva che dopo il Mastriani e la Invernizio (con l'aggiunta magari del Guerrazzi), «sono venuti a mancare fra noi i romanzieri capaci di conquistare la folla facendo inorridire e lacrimare un pubblico di lettori ingenui, fedeli e insaziabili». E poichè l'occasione ci ha portati a fare dei nomi ci piacerebbe, una volta tanto, chiudere in pollaio la notissima «Invernizio, chiamata «l'onesta gallina della letteratura popolare», e soffermarci invece sul nome, forse meno noto ma certo più rappresentativo, di Francesco Mastriani, napoletano, spentosi sul finire del secolo scorso in estrema povertà.

Mastriani costituisce un caso raro nella storia della narrativa italiana. E' autore di ben centosette romanzi, di quaranta drammi, di centinaia di racconti e di un numero imprecisato di versi, dove naturalmente le preoccupazioni artistiche sono assai spesso accantonate, senza per questo svuotare i contenuti d'una loro aggressiva ed elementare forza di comunicazione. Il primo romanzo di Mastriani che ebbe un successo clamoroso fu «La cieca di Sorrento», tradotto in varie lingue e portato sulle scene. Seguirono alcuni lavori di carattere storico, ma con «I vermi», «Le ombre», «La trovatella», «Matteo l'idiota», «Ciccio il pizzaiolo» (che a quanto sembra viene ancora ristampato a New York), e una lunghissima serie di altri libri a forti tinte, lo scrittore napoletano affrontò in pieno il problema sociale, iniziando quella battaglia che doveva avvicinarlo a Emilio Zola e ad Eugenio Sue: battaglia che si riassumeva in un appassionato grido di protesta contro le ingiustizie della Società, cui egli imputava la delinquenza e gli orrori di certi ambienti popolari. Perciò i suoi romanzi, dagli intrecci fittissimi e spesso macchinosi, sullo sfondo d'una Napoli cenciosa e insieme «milionaria», proponevano costantemente il tema della miseria oltraggiata, degli «umiliati e offesi»: da una parte i poveri, dall'altra i ricchi, gli oziosi, i corrotti.

Questo scrittore umilissimo che malgrado la diffusione straordinaria delle sue operette versava in condizioni pietose e doveva annotare nel suo diario: «...e privazioni, debiti, miseria e fame», un solo merito volle rivendicare a sè: quello di aver preceduto Zola sulla strada del romanzo verista, suscitando al tempo stesso l'irritata stizza di Matilde Serao, la quale non era per nulla disposta ad abdicare alla priorità di tale scoperta: «Che precursore mi andate contando! Mastriani fu un gran romanziere d'appendice, ecco tutto... Il romanzo verista, dramma del popolo e della borghesia, non l'ha scritto Mastriani, ma io!...». Molti anni dopo la morte del nostro autore, Benedetto Croce volle però risistemare le cose e nelle pagine de «La Critica» scrisse: «C'era a Napoli un romanziere d'appendice che rimarrà il più notabile romanziere del genere che l'Italia abbia avuto: Francesco Mastriani... L'ispirazione dei suoi libri era costantemente generosa e morale; la sua Musa era casta. Allorchè Zola fu proclamato il fondatore del verismo letterario, Mastriani insorse: non aveva forse egli scritto, prima de *L'Assomoir*, de *Il ventre di Parigi* ecc., *I vermi* e altre opere veristiche?».

Ma verismo a parte rimane il fatto che Mastriani fu soprattutto un grande romanziere popolare e che dopo di lui ben pochi furono gli scrittori altrettanto amati e seguiti dalle masse. La circostanza che alla sua morte, avvenuta l'11 gennaio del 1891, solo rari fedeli seguissero il carro funebre e i molti lo dimenticassero troppo presto, non sminuisce affatto questa realtà.

Giorgio Bergamini

STORIA E LEGGENDA VANNO DI PARI PASSO NELLE CITTA' UMBRE

Retaggio della civiltà medievale i maestosi monumenti di Gubbio

Emula il primato del fiorentino Palazzo Vecchio la turrita dimora dei Consoli Tesori d'arte nella Cattedrale - Compatta unità di stile nelle case e nelle contrade

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gubbio, maggio

Non molto lontano dal Teatro romano di Gubbio, che si fa risalire alla tarda età repubblicana, si vedono i ruderi delle Terme e un Mausoleo di epoca umbra-romana, ben conservato, che secondo alcuni si vuole sia la tomba di Genzio, re dell'Illiria, e secondo altri quella di Pomponio Grecino. Nei pressi del tempietto di Marte Ciprio, vicino all'antico feudo di Bisinia, fu eretto il Cenobio di Caprignone di cui rimane la sola chiesa del secolo XII.

Aggirandosi fra queste vestigia, fra questi silenzi forse più evocatori che mistici, in questa pace serena, tutto sembra rievocare i misteriosi riti dei fratelli Attidi che scendevano dai monti con l'asta e la clava, coperti di pelli, a rinnovare nella sacrale città le cerimonie tenebrose dei loro padri Pelasgi o a celebrare con fasto inusitato i loro magnifici giochi in onore di Gomero Gallo ritenuto il fondatore della vetusta Ikuvium ora Gubbio. E sull'onda dei nostri ricordi camminano insieme storia e leggenda e tutto ci fa dimenticare il presente per farci rivivere le antiche passate vicende.

Poi torniamo alla realtà, al passato più prossimo — volevo dire — giacchè non possiamo fare a meno di fermarci nel tempo e di incontrarci col Medioevo che qui, a Gubbio, più che altrove, ha lasciato vivi i suoi segni nei monumenti sorti al tempo delle libertà comunali i quali illuminano — oggi come allora — questa singolarissima città d'Umbria recando la testimonianza della sua vita fiorente d'allora, del suo immutato aspetto maschio ed austero di oggi.

Maestosa dimora dei personaggi della fede e della guerra, domina l'intera città l'elegantissimo, possente «Palazzo dei Consoli», che ci viene intatto dai primi secoli del '300, mole di argento brunito, tagliata nel duro calcare appenninico, maestosa ed imponente. Un palazzo, definito il «gioiello di Gubbio» che vuole emulare, per la leggerezza che gli conferisce la sua torre snella che s'aderge da un lato e pare voglia librarsi in volo nell'azzurro cielo, il primato al «Palazzo Vecchio» di Firenze.

Una piazza pensile

La costruzione ne fu iniziata nel 1332 per opera dell'architetto eugubino Matteo di Giovannello detto «Gattapone», e nel 1346 l'intiero edificio era compiuto. La facciata principale è sulla piazza della Signoria, comunemente detta la «Piazza Grande», che — poggiata sopra quattro archivolti cavi e giganteschi — è la più grande ed ardita piazza pensile d'Europa. Dalla piazza, una maestosa gradinata, leggera e slanciata, sale verso il grandioso portale del palazzo, per cui nei primi cinque anni di costruzione furono spesi, secondo quanto è detto nei «Libri delle Riforme», più di 16 mila lire ravennati corrispondenti ad oltre un milione di lire italiane di quaranta anni fa.

Il Palazzo dei Consoli conserva la Pinacoteca comunale ricca di 150 opere, fra cui un magnifico reliquario con un dittico del sec. XIII, due miniature bizantine e una «Madonna col Bambino» attribuita a Frate Lippo Lippi. Di fronte al Palazzo dei Consoli, all'altra estremità di piazza della Signoria, sorge il Palazzo del Podestà o del Pretorio — iniziato nel 1349 e rimasto incompiuto — che è oggi sede del Municipio.

Il Rinascimento, oltre che nei palazzi Pamphily, Beni, Accoromboni e nel santuario suburbano di San Ubaldo, ha lasciato soprattutto luminosi ricordi di sè nel Palazzo ducale, vasto ed intricato come un labirinto, che — dopo la riunione di Gubbio allo Stato di Urbino — fu costruito sul modello dell'urbinate Palazzo dei Montefeltro. Fu detto, più comunemente, «La Corte». Non è certo chi ne sia stato l'architetto, ma l'esame stilistico aggiunge senza altro credito alla tesi per cui, essendo il Palazzo ducale di Gubbio fratello minore — sia per importanza che per dimensioni — a quello prima edificato ad Urbino dall'architetto Luciano di Laurana, si vuole a questi parimenti attribuirlo.

Federico di Montefeltro, figlio illegittimo di Guidantonio, ebbe i natali in Gubbio nel 1422. E a Gubbio, come ad Urbino, la sua corte accolse una vita intensa e sfarzosa, intessuta di feste, di ricevimenti sontuosi, che si alternarono alle tristi sanguinose vicende di tradimenti, di usurpazioni, di esilii.

Ma ora «tristo e spoglio» — come lo definì Gabriele d'Annunzio — appare questo palazzo, che fu una delle più belle ed eccelse sinfonie de Rinascimento italiano, ridotto oggi in uno stato compassionevole, privo come è di tutto quello che, traccia del fasto antico, vi era rimasto. Più nulla dei suoi inestimabili tesori di cui fu spogliato, più nulla dei suoi artistici arredamenti, delle tappezzerie, dei vasellami, potrà essergli ridato per riadornarlo e le vaste sale sono rimaste, per sempre, vuote e mute.

Il «Palazzo del Bargello», una altra costruzione medioevale sorge in via dei Consoli. Accanto alla porta principale si apre, sul lato sinistro, come nella maggior parte di altri edifici la «porta del morto», detta così perchè da essa si facevano uscire le bare. Una gentile tradizione, tanto curiosa quanto di imprecisabile origine, impone poi ai turisti che desiderino avere la patente di «matti di Gubbio» di compiere «a gamba zoppa» tre giri intorno alla antica fontana, che sorge nella piazza di fronte al palazzo, e la cui sommità riproduce i cinque colli che sono lo stemma della città. Al termine dei giri l'aspirante alla «patente» viene battezzato da un eugubino con l'acqua della fontana e da allora potrà vantare di essere un «matto di Gubbio».

Molte chiese di Gubbio soffrirono, in passato, di quel malaugurato gusto di volerle rinnovare e restaurare ad ogni costo, che le rovinò alcune anche irrimediabilmente. Alle pareti di pietra, annerita dal tempo, furono sostituiti intonachi che volevano imitare il marmo, oppure agli archi audaci del più puro stile gotico furono sostituite goffe volte seicentesche a stucco. E furono degli atti inqualificabili che devastarono, con le loro esecrande manomissioni, preziosissimi tesori artistici.

Degna di visita è la Cattedrale, costruita sull'area della più antica chiesa di San Mariano e recentemente restaurata con opere che hanno voluto riportarla alla sua antica forma. Vi si conservano quadri del Signorelli, di Sinibaldo Ibi, di Dono Doni, un meraviglioso Crocifisso di avorio del XVII secolo ed un magnifico splendido piviale in lamina d'oro, riccamente ricamato in seta con storie della Passione su disegno flammingo, il quale rimonta alla metà del sec. XV ed è custodito nella sala Capitolare.

La chiesa, che fu distrutta da un incendio verso la metà del '200 e subito riedificata, è adorna da affreschi del XIV e XV secolo e vi sono, famose, molte sculture in legno di Luca Maffei e di suoi familiari.

Antichissima è la chiesa di San Pietro, veramente imponente per struttura e dimensioni, le cui memorie risalgono al VII secolo; ma venne riedificata nel XIII sec. Alcune colonne bizantine, infatti, con capitelli ornati da foglie di acanto internate per tre quarti nel muro della facciata, consentirebbe di fare risalire la fondazione della storica Abbazia, appartenuta ai monaci benedettini sino alla più tarda epoca romana. Al XIII secolo risalgono anche, oltre la Palazzina del Capitano del Popolo, in via Gabrielli, anche la chiesa di San Francesco costruita nel 1259 dal celebre frate Bevegnate, e quelle di San Spirito, di San Martino e di Santa Maria Nuova nella cui cappella si conservano avanzi di pitture del '300 e la «Madonna col belvedere», il capolavoro di Ottaviano Nelli. Dello stesso periodo sono anche la Chiesa di San Giovanni Battista e quella di San Agostino che sull'arcone sovrastante all'altar maggiore reca un «Giudizio universale» del Nelli.

Ma, forse più che da questi monumenti ed opere d'arte il volto di Gubbio risalta dalla compatta unità delle sue case e delle sue contrade, unità che costituisce il tessuto prezioso su cui quelle gemme si armonizzano e rifulgono. Gli archi soprattutto impressionano, la loro prolusione doviziosa, la loro architettonica esattezza, la loro linea nobile e robusta. Intendiamo gli archi che — impostati sui loro solidi stipiti e voltati elegantemente a sesto acuto mediante consi, di pietra viva connessi senza calce — delimitavano, si può dire, ogni apertura degli edifici. Sono, in più brevi parole, gli archi di tutte le finestre e di tutte le porte eugubine.

Fantasia ogivale

Ahimè! Se questi archi sono ancora tutti visibili, essi non sono però aperti; anzi, in maggior parte, li vediamo ora chiusi, accecati da murature di epoca posteriore e, in quella che era un tempo una superba apertura di linea ogivale, oggi si incastra una dimessa finestra o una porticciuola rettangolare, segno di una mutata condizione civica, di una restrizione, di una decadenza — quasi — che colpiscono il viandante e gli stringono il cuore. Aria e luce volevano gli eugubini per i loro palazzotti, e quindi collane superbe di finestre i cui grani erano quelle pietre di chiaro miele o di massiccio argento.

E per un musicista a Gubbio, ci sarebbe da comporre una Sinfonia degli archi chiusi, *un* Notturno romanico, *una* Fantasia ogivale!...

Aldo Magnano

Libri ricevuti

Tutte le novità che compongono la nuova flotta francese sono passate in rassegna, con l'aggiunta di una serie di tabelle esplicative, da Giorgio Giorgerini nel fascicolo di maggio della rivista *Le vie del mare*. Nello stesso fascicolo Giuseppe D'Avanzo illustra i vari tipi di missili oggi esistenti e come vengono lanciati e guidati, mentre alc. rievoca il valoroso comportamento, a bordo del «Trieste in fiamme», dell'elettricista Godeas Bruno; A. Sciacchitano si intrattiene sui traffici con l'Africa, Ferdinando Romano sulla Liberia e la politica della parta aperta Franco Sampognaro sull'avvenire del porto di Catania, A. Bertellotti sulle navi porta rimorchi, Sergio De Filla sull'iiene di bordo della moderna nave da trasporto, Giorgio Cadamotto sull'Accademia di Marina Mercantile degli Stati Uniti e Giovanni Pecorini sulla nascita della nave. La piccola enciclopedia dei mari di Silvio Zavatti, l'angolo del medico del dott. P. Pellegrini, le bussole degli yachts del capitano Black, l'abbicì del subasque di Raoul Vernetti, la rassegna dei noli di Giacinto Morino, il notiziario delle marine militari, l'attività in Italia e all'estero, gli orientamenti valutori per gli operatori marittimi, le consuete rubriche del nuoto, della motonautica, del modellismo, ecc. e uno bella copertina del pittore Bachini completano il fascicolo de «Le vie del mare, in vendita in tutte le edicole.

Nerino Rossi nel volume *«Cinque anni difficili»* ha fatto la storia della vita politica italiana negli anni dal 1953 al 1958. Ed ha spiegato perchè tali anni possono essere definiti difficili. Amintore Fanfani accetta la definizione di anni difficili per quelli della II legislatura della Repubblica italiana Ha illustrato in una sintetica relazione perchè quegli stessi anni, malgrado le difficoltà, non furono infecondi. *(Anni difficili ma non sterili* - Ed. Cappelli - pp. 12, Lire 300). L'azione del Governo e la decisione del Parlamento sono rievocate anno per anno, settore per settore, segnalandosi con fierezza i progressi compiuti dall'Italia; ma indicandosi con franchezza i problemi che restano ancora da risolvere. L'Italia — questa è la conclusione — ha trascorso cinque anni difficili, però ha progredito. Eliminando le cause delle difficoltà i progressi saranno certamente maggiori.

Franca Lenardon Pilosio - *Noi sette* - Ed. Istituto di Propaganda Libraria - pp. 176, L. 650.

La regina madre d'Inghilterra e la principessa Margaret al ricevimento svoltosi nella sede dell'Ambasciata italiana a Londra

FOGLIETTI ROMANI

Fiori capitolini

Tessiamo, strano a dirsi, lo elogio d'una ripartizione comunale. L'unica, forse, contro la quale spuntano gli strali, che penetrano invece negli anfratti carichi di mistero delle altre ripartizioni. E' un ufficio dove la polvere burocratica e l'odore aspro delle scartoffie cede ai profumi, ai vivaci colori, alla gentilezza.

Roma è, fra l'altro, famosa per i suoi giardini e i suoi parchi. I colori di Roma sono il rosso ocra dei tetti e il verde acceso dei prati, degli alberi, delle siepi di bosso. La guerra aveva sconvolto i giardini, inaridito i parchi: Roma aveva perduto i suoi colori. Ma la guerra finì; la gente cessò di svellere i paletti che cingevano le aiole, di abbattere gli alberi per farne legna da stufa. E gli uomini della «Ripartizione giardini» cominciarono a lavorare per restituire a Roma le sue oasi di verde.

Hanno lavorato bene. I giardini di Roma sono tornati perfetti. Nuovi giardini sono nati al centro di piazze e in angoli quieti della periferia. Perfino quell'area sconvolta e calcinosa che fu il Circo Massimo ha avuto finalmente una sistemazione che, se non piace a Cesare Brandi, è tuttavia non priva di dignità.

A primavera i floricoltori capitolini estraggono dalle serre le piante più rigogliose e ne ornano la splendida scalea di piazza di Spagna. Per lo più sono grandi azalee in fiore. La scenografia barocca palpita di miriadi di piccoli fiori bianchi, rosa e violetti. Come un gran manto, la fioritura precipita a cascata da Trinità dei Monti, che si staglia nel cielo turchino.

Lo spettacolo rasserena e allieta i romani; sconvolge i turisti. La gente fa ressa attorno alla Barcaccia, gonfia di acque limpide. Nel sole i giovani di via Margutta oziano, come lucertole. Qualcuno dipinge o disegna.

La mostra delle azalee è, a Roma, uno squillo di primavera. Apre la buona stagione. Annuncia l'estate. Stana dai falansteri della periferia i romani più pigri. I quali calano in piazza di Spagna con moglie e figli e si riconciliano con la propria città, che fu per un anno l'oggetto della loro affettuosa e sboccata polemica.

Cinema e museo

Mi domando perchè la Calcografia nazionale, in via del Tritone, dove in questi giorni sono esposte alcune centinaia di stampe di Fattori, è in ogni ora del giorno assolutamente deserta, mentre le piccole sale d'esposizione moderniste, per così dire, di via Sistina, di piazza di Spagna, di via Margutta, di via del Babuino sono così frequentate che spesso si è indotti a maledire la moda della galleria-*boîte*, invalsa nel dopoguerra.

Mi rispondo che, tra le varie ragioni, forse la più plausibile è questa: la Calcografia, non essendo privata, manca di un buon regista. Il che significa, in altre parole, che lo stile cinematografico, invadente ogni campo d'attività, non tocca certe isole dall'approdo sicuro.

Queste isole non hanno uffici pubblicitari che le magnifichino con gli slogans che, ispirati ai canoni della psicologia popolare, sollecitano la curiosità degli incolti e la mondanità degli snobisti.

Le piccole stampe di Fattori, talune preziosamente accademiche, altre vivacissime nel segno minuto d'un impressionismo ante-litteram, stanno malinconicamente abbandonate nelle bacheche, sulle quali si piega soltanto la schiena stanca di qualche vecchio critico d'arte o il volto miope di qualche nubile professoressa di disegno.

Nudo mozartiano

Mentre la mostra delle stampe di Fattori ha registrato un numero di visitatori esiguo, una piccola folla ha invaso la minuscola galleria dell'Obelisco il giorno dell'inaugurazione della mostra di Balthus. Irene Brin e Gaspero Del Corso, registi ed ospiti impareggiabili.

Balthus, pittore figurativo, espone opere non prive di suggestione. Ma forse più suggestivo ancora è il suo lungo nobile nome: Balthazar Klossowski de Rola.

La sua romantica storia incanta le visitatrici. Egli nacque a Parigi nel 1908. I suoi avi, per sfuggire alla tirannia dei russi che invadevano la Polonia, erano fuggiti in Francia verso la metà del secolo scorso. Il padre, critico d'arte, si volse tardi verso la pittura. Anche sua madre era pittrice ed era una squisita ospite di artisti come Marquet, Bonnard, Derain e Roussel.

Ma soprattutto interessa le signore venute all'Obelisco, lo incontro di Balthus giovinetto con Rainer Maria Rilke, il grande Rilke. E quel suo vivere solitario, da anni, nelle disadorne stanze di un maniero, il Castello di Chassy, non lungi da Autun, non è un elemento prezioso alla favola vera di una vita d'artista? Il quadro è perfetto; ed è colma la misura dell'ammirazione.

«Balthus — racconta il catalogo — ha anche disegnato scene e costumi per opere di teatro, come le "Nozze di Figaro". La serie dei grandi dipinti, come "Nudo con la seggiola", eseguiti nell'estate del 1957, nella loro chiarità riflettono in qualche modo questa esperienza mozartiana».

Qualche critico d'arte, a questo punto, corruga la fronte. E' evidente lo sforzo di evocare qualche frase dell'opera lirica per misurare l'accostamento suggerito. Il suo volto, contemplando la giovane donna svestita con i calzettoni bianchi, le pantofole e i capelli più irti e stopposi di quelli di Juliette Greco, è carico di perplessità.

Fabio Gismondi

ARTISTI SOVIETICI alla Biennale di Venezia

Venezia, 16

Ritornata alla Biennale d'arte del 1956, dopo molti anni di assenza, l'Unione Sovietica si accinge quest'anno a partecipare alla grande rassegna di arte veneziana con una nutrita schiera di artisti.

L'organizzazione di tale partecipazione verrà curata, com'è noto, dal prof. A. Fiodorov-Davydov, dell'Università di Mosca, che si avvarrà della collaborazione del prof. A. Guber, Conservatore capo del Museo di Belle Arti «Puskin» di Mosca, nella veste di Commissario aggiunto, come nel 1956.

Nelle tre sale del padiglione dell'URSS troveranno posto le opere di 19 pittori, russi e di altre nazionalità dell'Unione Sovietica, i quali presenteranno un complesso di centoquarantatrè opere.

Se per la precedente Biennale era stato ritenuto naturale, dopo la lunga assenza, rappresentare l'arte sovietica in funzione retrospettiva, per fornire un quadro generale dei suoi sviluppi negli anni passati, appare logica la decisione di questo anno, di presentare singoli esponenti dell'arte sovietica: pittori, scultori, disegnatori, nelle loro opere più caratteristiche del recente periodo.

viaggi, vacanze serenità

Soggiorni convenienti. Clima e ambiente ideali. Laghi stupendi. Prati e colline in fiore. Manifestazioni e svaghi. Biglietti di vacanze. Forti riduzioni ferroviarie per comitive.

2.a Esposizione nazionale della donna in Svizzera «Saffa»

Zurigo, 17 luglio - 15 Settembre

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, P. Cavour 4, Roma, via V. Veneto 36

Svizzera

CRONACA DELLA CITTA'

IL «LEADER» DEL P.S.I. IN PIAZZA UNITA'

Nenni interrotto da fischi quando difende il comizio bilingue

L'on. V. E. Marzotto in un discorso per il P.L.I. indica nella condizione di Trieste un insegnamento per il totalitarismo d'oltre confine

Contro la pioggia che avversava il suo comizio, Pietro Nenni ha trovato sufficiente riparo sotto un ombrello, ma nulla ha potuto opporre ai fischi e alle rumorose interruzioni che hanno sommerso le sue parole proprio nella parte più cruciale del discorso. L'atmosfera in piazza Unità si è accesa improvvisamente ieri sera allorchè, dopo aver accennato ai presupposti di una difesa dell'italianità condizionata, ha detto, ad una soluzione democratica nei rapporti con la minoranza slovena, il «leader» del P.S.I. ha qualificato «errore» e «provocazione» il divieto posto dal Commissario generale per il comizio bilingue dei comunisti in piazza Unità. Invece l'on. Nenni nemmeno ha precisato che solo per questo comizio è intervenuto il veto di Palamara, e non certo per quelli periferici che quotidianamente sono rivolti agli sloveni; ma anche se lo avesse detto, le sue parole non si sarebbero potute sentire, coperte dal clamore dei fischi e dalle disapprovazioni, che praticamente hanno troncato a quel punto il discorso, poco più e a stento essendo riuscito ad aggiungere l'oratore.

E' stato questo il primo comizio

(«Giornalfoto»)

L'on. Pietro Nenni

contrastato e disturbato della campagna elettorale ed è stata anche una delle manifestazioni più sorprendenti. La fitta pioggia aveva reso incerto fino all'ultimo momento il discorso di Nenni, ed una sorpresa è stata la piccola folla subito raccoltasi davanti al palco: oltre un migliaio di persone che stavano in attesa, prima, sotto i portici del Municipio e ai margini della piazza. Numerosi poi gli ascoltatori che hanno seguito il comizio chiusi nelle automobili per ripararsi dalla pioggia: una specie di «drive in», il modo cioè adottato dagli americani per seguire gli spettacoli cinematografici senza uscire dall'auto e applicato ieri sera nella particolare contingenza atmosferica per ascoltare Nenni. Indice indubbio dell'interesse suscitato da questo comizio, ma poi si è visto che i più erano convenuti sulla piazza per sentire l'opinione del «leader» socialista sul tema cruciale del giorno, opinione che hanno rumorosamente respinto.

Il maltempo ha purtroppo costretto l'on. Nenni a fare solo una sommaria disamina dei problemi politici del momento e sarebbe stato veramente interessante poter conoscere pienamente il suo pensiero soprattutto sui fatti di Francia e di Jugoslavia, sui quali l'oratore si è maggiormente soffermato. Per Nenni la crisi francese potrà infatti avere profonda influenza anche sul voto che gli italiani esprimeranno domenica 25 maggio. Ha definito drammatica la situazione, anche per le più vaste insidie che si vanno determinando nel bacino Mediterraneo, soggiungendo il suo augurio «perchè i democratici francesi sappiano trovare nella tradizione repubblicana e con fermezza, la forza per fermare la sedizione», dichiarando però che una soluzione della crisi non potrà scaturire che dalla condanna del colonialismo. Ha quindi fatto, in certo senso, un parallelo con la situazione jugoslava ed il nuovo dissidio tra Belgrado e Mosca, per ribadire la «simpatia» del P.S.I. per la politica di neutralità attiva seguita da Tito, che dovrebbe essere d'esempio, ha detto Nenni con esplicito riferimento anche alla posizione e alla situazione di Trieste, per il mantenimento della pace.

Per quanto concerne la nostra città, l'oratore ha affermato che i problemi vivi e attuali di un paese se rimangono insoluti finiscono con l'aggravarsi e diventare tragici. Così per Trieste ha rimproverato alla D.C. di non aver attuato i necessari provvedimenti eccezionali, che l'oratore ha ravvisato nella concessione di uno statuto speciale (nell'ambito della Regione o a sè stante) e della zona franca.

Come detto, l'atmosfera è poi esplosa e poco si è potuto afferrare delle parole di Nenni, tra i fischi e le grida degli oppositori («Va a Mosca!»; «Va de Tito!» erano le più alte). Nenni ha comunque detto che i socialisti «non avevano nè hanno ragioni di principio contro il Mercato comune europeo» (ma sono note le opinioni contrarie di altri esponenti del P.S.I.) e che il suo partito si propone «una responsabile politica autonoma» nei confronti dei comunisti. Ha infine rimproverato ai socialdemocratici di aver fatto mancare, «con la loro defezione», la lista comune dei socialisti a Trieste. Disturbi a parte, il comizio non ha dato luogo ad incidenti.

La pioggia non ha nemmeno influito sul comizio liberale dell'on. Vittorio Emanuele Marzotto, tenutosi ieri sera in piazza Goldoni. Semmai è servita, nella presentazione dell'oratore fatta dall'avv. Nello Morpurgo, quale pretesto polemico con i socialisti impegnati alla stessa ora in piazza Unità per il comizio di Pietro Nenni.

L'oratore ha esordito dichiarando di non voler ripetere il programma del P.L.I., poichè già noto, ma di voler principalmente chiarire degli equivoci e sfatare delle leggende, creati i primi e le seconde senza alcun fondamento di verità. In particolare — ha detto l'on. Marzotto — il P.S.I. e la D.C. accusano il partito liberale di avere un programma che non contempla le cosiddette istanze sociali, ma a questo proposito non occorre andare molto lontano nel tempo e nello spazio per constatare come i Paesi che dicono di reggersi a sistema socialista sono quelli in cui il tenore di vita è più basso (Jugoslavia) o in cui ogni tentativo di reagire alla miseria finisce nel sangue (Ungheria). Dall'altra parte ci sono invece i Paesi a sistema liberale — Stati Uniti, Canadà, Olanda, Belgio — e sono questi i Paesi più prosperi e ricchi del mondo. Continuando nei confronti l'oratore ha sottolineato ancora la differenza esistente tra le due Germanie, dove in quella orientale, soggetta all'amministrazione sovietica — e quindi di un Paese progressista — vige tuttora il razionamento.

Dopo aver sommariamente delineato l'attuale situazione politica mondiale che appare divisa nettamente in due parti, una comprendente gli Stati totalitari, l'altra proiettata verso la libertà, l'on. Marzotto ha toccato il tasto del socialismo, verso il quale in Italia molti tendono anche per vaghe ragioni sentimentali o di romantici preconcetti. Si tratta insomma del cosiddetto «bel socialismo» che però esiste solo nella idealità in quanto non è mai stato realizzato da nessuna parte. Il partito liberale invece — tacciato di disconoscere i problemi di carattere sociale — è nel suo programma più sociale di molti altri partiti sia di destra che di sinistra. Può infatti venir definito antisociale un partito che intende moralizzare la vita pubblica? O che avanza una proposta di legge contro i monopoli? O che invoca una tregua fiscale? O che intende combattere la statalizzazione per evitare tra le altre cose i nepotismi? Questo soprattutto persegue il partito liberale, e non si può dire siano temi antisociali.

Da qui l'on. Marzotto è passato a parlare di Trieste, verso la quale — egli ha detto — c'è in Italia la volontà di pagare un debito di riconoscenza. Ma Trieste, ricca una volta grazie al suo retroterra, oggi ha concreto bisogno di venire assistita non con vaghe promesse ma con gli aiuti di un bilancio che per essere all'altezza ha bisogno di molta elasticità. Trieste — ha continuato l'oratore — posta per la sua posizione geografica a contatto con le civiltà orientali deve essere messa in condizione di far risaltare il confronto tra il sistema totalitario e quello liberale. Bisogna fare di Trieste un centro vivo, una capitale che attragga nella sua orbita quanti possono trarne giovamento.

L'on. Marzotto ha quindi polemizzato con il M.S.I., ricordando come in ogni tempo ci siano stati gli uomini e i caporali, questi a vessare quelli, e come, per il partito d'estrema destra, una simile condizione continui ancora oggi.

Alla D.C. l'oratore ha mosso infine l'appunto di aver causato le crisi governative proprio in virtù sito egli ha rammentato che il paragone più volte adoperato dall'on. Fanfani (di argini della D.C. per contenere il dilagare della fiumana rossa) non può avere consistenza, come ha insegnato la realtà del Polesine, dove più che la soluzione dei problemi di sfogo delle acque ha contato la sostanza compatta con cui si sono innalzati gli argini. Ciò che almeno per ora le forze eterogenee in seno alla D.C. non promettono di poter fare altrettanto.

Per i beni in Zona B

Si è riunita ieri nella sede del C.L.N. dell'Istria la commissione dei tecnici per i beni italiani in Zona B. La commissione ha ascoltato la relazione della delegazione rientrata da Roma e, dopo averla approvata, ha deciso di riunirsi nuovamente nei prossimi giorni per concretizzare la formulazione di un documento atto a dimostrare le reali diversità di valori tra la maggioranza dei beni della Zona B e quelli che invece erano situati al di là del fiume Quieto.

ULTIMA SETTIMANA ELETTORALE

Pacciardi e Lauro nei comizi di domani

La campagna elettorale è ormai entrata nella fase cruciale; l'agenda dei comizi si arricchisce di nomi di grande richiamo, mentre singolari coincidenze concorrono a dare rilievo alle prossime manifestazioni. E' il caso, ad esempio, dei due comizi che avranno luogo domani sera in piazza Unità, dove alle 19 parlerà il monarchico Lauro e dopo di lui parlerà il repubblicano Pacciardi. L'ex Sindaco di Napoli, capo del P.M.P., e l'ex Ministro della Difesa, in diversi momenti e anche in diverse vicende della vita politica nazionale del dopoguerra, hanno assunto ruoli da protagonisti, la cui larga eco rende superflua una particolare presentazione di questi due oratori, dalla personalità veramente eccezionale. Domani, per l'alleanza radical-repubblicana, sarà a Trieste pure il prof. Picardi, noto per aver sostenuto l'accusa privata nel processo al Vescovo di Prato, mentre per i prossimi giorni l'agenda contiene altri nomi di vasta notorietà; mercoledì in piazza Unità parlerà per il P.S.D.I. l'on. Matteo Matteotti; atteso inoltre è l'on. de Marsanich per il M.S.I.; incertezza vi è invece per l'oratore che concluderà la campagna per la D.C.; Pella o il Ministro della Difesa, Taviani. Martedì, con ogni probabilità, sarà a Trieste l'avv. prof. Alfredo De Marsico per il P.M.P.

Nei comizi di ieri, tema ricorrente è stato naturalmente il comizio bilingue dei comunisti. Parlando in Gretta il segretario provinciale della D.C., Belci, ha detto che il gesto comunista rappresentava una provocazione, avente solo lo scopo di far convogliare i voti degli sloveni a favore del P.C.I. Degli altri oratori democristiani, la signora Eulambio ha trattato diffusamente il problema della scuola, illustrando i programmi che la D.C. persegue per elevare e potenziare l'istruzione pubblica; da parte sua il prof. Sciolis ha enumerato gli atteggiamenti ostili e dannosi assunti dai comunisti nel nostro Paese, per ostacolarne la rinascita, in obbedienza alle direttive e agli interessi di Mosca.

Per i radical-repubblicani, Mazzini Gaspardis ha parlato della riforma dello Stato, della politica tributaria e della burocrazia. Ha rivolto parole di biasimo alla D.C., rimproverando ai democristiani la mancanza di iniziative per la moralizzazione effettiva della vita pubblica, soffermandosi infine sulle leggi fasciste di pubblica sicurezza.

Nei comizi missini il dott. Morelli (che parlava a Padriciano) ha più ampiamente dibattuto i problemi dei profughi ed il programma del M.S.I. a loro favore, mentre l'avv. Gefter Wondrich ha trattato gli aspetti salienti ed i motivi di maggior interesse che la crisi francese riflette nel nostro Paese, per insistere poi, unitamente al prof. de Ferra, nella polemica anticomunista e nell'affermazione che alla D.C. mancano possibilità e volontà per fare argine al marxismo.

L'ORARIO FERROVIARIO ESTIVO DAL 1.o GIUGNO

Alcuni miglioramenti nei servizi principali

Nuovo collegamento rapido Trieste-Milano-Torino con le automotrici T.E.E. - Parigi potrà essere raggiunta in giornata

Il 1.o giugno andrà in vigore il nuovo orario estivo dei treni viaggiatori, per la cui compilazione era stata indetta l'11 novembre dello scorso anno, presso la Camera di commercio di Padova, una conferenza durante la quale erano state esaminate le proposte presentate dai vari Enti delle Tre Venezie per migliorare le comunicazioni ferroviarie locali e con le altre regioni. I miglioramenti delle comunicazioni riguardanti la nostra città avverranno però in modo parziale; le richieste presentate cioè sono state in parte accolte, in parte no; altre ancora non sono state nemmeno discusse. Ovviamente la maggior parte delle soluzioni è condizionata alla preventiva sistemazione dell'allacciamento con Venezia, da attuarsi con il doppio binario e con l'elettrificazione. Questi ultimi lavori, accelerati nell'ultimo periodo, dovrebbero consentire di far entrare in funzione i treni a trazione elettrica già nel giugno 1959; un tanto era già stato annunciato del resto anche nella conferenza di Padova dello scorso novembre. Il maggiore beneficio che ricaverà la nostra città da questa sistemazione è rappresentato dal raccorciamento del tempo impiegato fra Trieste e Venezia, che sarà di circa 30 minuti. Una volta attuata l'elettrificazione di quel percorso, si renderà necessario dunque un riordinamento totale dei servizi e degli orari relativi.

Ritorniamo all'orario che andrà in vigore il 1.o giugno prossimo. Sulla direttrice padana è stato istituito un nuovo servizio rapido Trieste-Milano-Torino che impiegherà nell'andata 6 ore e 34 minuti: 19 minuti meno dell'attuale «rapido» delle ore 6; nel ritorno il rapido impiegherà 6 ore e 23 minuti, 58 minuti meno dell'attuale. Nel viaggio di andata viene assicurata la immediata coincidenza a Milano per Parigi, che potrà essere raggiunta nelle prime ore della sera. Il servizio sulla Trieste-Torino e ritorno sarà svolto a partire dal 19 luglio prossimo dalle automotrici Trans-Europ-Express, già viste nella nostra città nello scorso mese, durante uno dei viaggi di collaudo effettuati sul percorso. La loro entrata in funzione consentirà di stabilire una comunicazione diretta fra Trieste e Torino, senza effettuare il trasbordo a Milano. Sempre relativamente al collegamento con Milano, le carrozze dirette in composizione al treno Trieste-Parigi proseguiranno da Venezia-S. Lucia con il treno Venezia-Milano anzichè con il Trieste-Parigi, ed arriveranno a Milano alle ore 15.05, abbreviando il percorso di 65 minuti

Per quanto riguarda la comunicazione con Roma, alla conferenza di Padova era stato chiesto di anticipare l'arrivo nella capitale del treno notturno in partenza da Trieste alle ore 22.05, che attualmente avviene alle 8.50. Tale raccomandazione ha trovato solo parziale accoglimento, in quanto il viaggio è stato abbreviato di 15 minuti ma tale periodo di tempo non andrà tutto a beneficio dell'arrivo anticipato a Roma. Infatti il direttissimo ritarderà la sua partenza di 10 minuti (ore 22.15) ed anticiperà così l'arrivo soltanto di 5 minuti (ore 8.45).

Le comunicazioni con l'Austria subiranno un miglioramento con la istituzione di un servizio diretto fra Trieste e Villaco durante il periodo estivo con i treni 623-610 in partenza da Trieste alle 6.27 e i treni 511-630 in arrivo a Trieste alle 22.55.

Il movimento dei treni viaggiatori nell'ambito del nostro territorio subirà pure notevoli innovazioni. I treni sulla linea Trieste Campo Marzio - S. Elia n. 1721 e 1722 prolungheranno il servizio fino a Erpelle Cosina, in modo da consentire le coincidenze ad Erpelle con i treni accelerati per e da Pola. L'arrivo a Erpelle avverrà alle 18.48, la partenza per Trieste alle 19.45. In tal modo vengono favoriti gli abitanti dell'altipiano, dietro richiesta della locale Camera di Commercio.

Fra Palmanova e S. Giorgio di Nogaro sono state istituite due corse in coincidenza con i treni Udine (12.06) - Cervignano, e Cervignano (12.49) - Udine. Gli stessi treni effettueranno la fermata a Sevegliano. Ancora sulle linee del Friuli è stata apportata una modifica al treno Gemona-Udine per anticiparne l'arrivo nel capoluogo alle ore 5.45, in modo da favorire gli operai che iniziano il lavoro alle 6. E' stata inoltre ridotta la percorrenza dei seguenti treni accelerati, assegnando ad essi la categoria speciale per treni a trazione elettrica di peso non superiore a 220 tonnellate: 1685 Trieste-Udine, minuti 11; 1663 Trieste-Cervignano, minuti 9; 1649 Tarvisio-Udine, minuti 14; 1636 Udine-Tarvisio, minuti 15. E' stata accelerata invece la marcia dei seguenti treni, aumentandone la velocità per arrivare alle seguenti riduzioni: treno 1673 Trieste-Udine, minuti 9; 1679 Trieste-Udine, minuti 4: 1687 Trieste-Udine, minuti 7; 1655 Trieste-Portogruaro, minuti 5; 1660 Portogruaro-Trieste, minuti 9: 1632 Udine-Tarvisio, minuti 10; 1640 Udine-Tarvisio, minuti 11. Sono state stabilite inoltre le seguenti coincidenze: a Udine fra i treni ET 459 da Trieste (13.25) e AT 809 (13.32); Treviso-Venezia fra i treni 1637 (7.13) da Tarvisio ed ET 454 (7.21) per Trieste; a Tarvisio fra i treni 1636 (15.50) ed un accelerato per Villaco alle ore 16; a Gemona fra i treni AT 140 (7.14) da Casarsa-Pinzano ed il treno 503 (7.19) Tarvisio-Udine; a Sacile fra il treno AT 733 (8.00) Pinzano-Sacile ed il treno AT 810 (8.07) Venezia-Udine.

---

† Dopo inesorabile malattia si è spenta il 16 maggio

Lina Molteni in Paganuzzi

La piangono il marito ADOLFO, le figlie EMI e NIVES con il marito BRUNO DEQUAL e il piccolo ZENO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Milano 13.

Il SINDACATO PROVINCIALE DI TRIESTE E TERRITORIO, organo periferico della Federazione italiana pensionati di tutte le categorie con sede a Roma, prende parte al lutto della famiglia.

---

† Il 15 c. m. è mancato

Stanislao Cresi

Ne danno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli LIVIA e SANDRO, i fratelli (assenti), il genero, il suo adorato nipotino PAOLO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domenica 18 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:

CRESI, PETRUCCI, PIRIONI BELGIOVANE, ZANON

---

† Il giorno 15 c. m. è mancato improvvisamente ai suoi cari

Vincenzo Rovtar

L'addolorata moglie OLGA, la mamma, la sorella OLGA con il marito ARMANDO, il fratello BRUNO con la moglie CICI (assenti) e i nipotini LUCI e TATO e i suoceri lo annunciano con grande dolore a tutti coloro che Lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 16 ha cessato di di soffrire

Carlo Grandi

Addolorati ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero la moglie MILA, i figli RODOLFO e ISA.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, direttamente dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

---

† Il giorno 14 c. m. si è spenta serenamente

Carmela ved. Lapo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ANTONIO, MERY JACOBINI, RODOLFO, LINO e i parenti tutti.

Un ringraziamento al primario dott. Renato Portada per le sue affettuose cure.

---

† Il 15 corr. munita dei conforti religiosi spirò serenamente

Polissena Alacevich ved. Tecilazich

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 17 corr., alle ore 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le addolorate famiglie ALACEVICH e TECILAZICH.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglia ZENNARO

La FAMIGLIA di

Ermanno Toffetti

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al suo dolore e in particolare le autorità cittadine, i colleghi di lavoro e gli amici.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Carlo Besenghi

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia

Luisa Rizzotti v. Budua

comparsa ieri leggasi FLORIO e non Flavio come erroneamente stampato.

CON UNA ORDINANZA DEL COMMISSARIO PALAMARA

Preclusa la piazza dell'Unità al discorso provocatorio in sloveno

Rispetto della storia e tutela dell'ordine pubblico - La manifestazione trasferita in altra sede - Ripercussioni nel Comitato di tregua

Il comizio bilingue che i comunisti si proponevano di tenere questa sera in piazza Unità è stato vietato dal Commissario generale ed il P.C.I. ha trasferito la manifestazione in piazza del Perugino, dove quindi parlerà l'on. Pajetta, preceduto da Maria Bernettich che «porterà il saluto in lingua slovena», come ripete un comunicato comunista.

Come avevamo prospettato nell'edizione di ieri, il dott. Palamara ha inteso di intervenire con una sua ordinanza dopo che i comunisti si erano rifiutati di recedere al proposito di far parlare in piazza Unità la Bernettich in sloveno. Il provvedimento del Commissario sottolinea al riguardo che Piazza Unità «essendo stata, nella storia della città, teatro delle principali e maggiori manifestazioni patriottiche triestine, è assurta, per la grande maggioranza della popolazione, a simbolo dell'italianità di Trieste, così che il preannunciato discorso in lingua slovena non solo ha dato luogo alle più vivaci reazioni, ma ha anche determinato in larghi strati della popolazione il preciso intendimento di impedire con ogni mezzo tale manifestazione, ritenuta provocatoria e offensiva».

Rilevato pertanto il gravissimo perturbamento dell'orrdine e della sicurezza pubblica che poteva così determinarsi, il dott. Palamara ha in ciò ravvisato i motivi di grave necessità pubblica previsti dalla legge ed ha conseguentemente ordinato la proibizione del comizio.

Va sottolineato subito, come del resto espressamente il Commissario ha fatto nel suo decreto, che il veto non significa proibizione per i comunisti di tenere comizi in piazza Unità, ma solo d'inserire in tali comizi discorsi in lingua slovena, e ciò contrariamente al grosso titolo usato ieri dalla stampa comunista nel quale si è voluto far apparire che il dott. Palamara proibiva all'on. Pajetta di parlare in piazza Unità.

L'incidente sollevato dai comunisti ha avuto ieri clamorosa ripercussione anche in seno al Comitato di tregua elettorale, costituito dai partiti per l'autodisciplina della propaganda. Era stato in quella sede che martedì la D.C. era insorta contro il tentativo di introdurre il bilinguismo in piazza Unità, in ciò sostenuta da tutti i partiti italiani. Ieri il rappresentante comunista è intervenuto alla riunione del Comitato per protestare contro il divieto notificato al P.C. dal dott. Palamara. Nuovamente la D.C. ha contrapposto che il divieto non implicava la tutela di legittimi diritti della minoranza — liberamente esercitati, del resto, in questa campagna elettorale — ma rispondeva solo alla minaccia di turbare il tranquillo svolgersi delle manifestazioni preelettorali, con il pericolo anche di un'esasperazione nei rapporti tra i gruppi etnici, pregiudizievole proprio per la minoranza. L'esponente dei radical-repubblicani ha inoltre ricordato che Trieste non poteva dimenticare l'azione svolta dalla comunista slovena Bernettich nel 1945 per far annettere alla Jugoslavia anche la nostra città. Alla decisa presa di posizione di tutti i partiti italiani, si è allora opposto l'indipendentista Crismancich, presidente di turno del Comitato, il quale non si è peritato di dire che Trieste non è Italia, che Palamara è venuto solo a sostituire Winterton e, soprattutto, che i triestini sono «mistilingui». In segno di protesta e sdegno i partiti italiani hanno abbandonato la seduta (come ha fatto, ovviamente per protesta invece contro Palamara, l'esponente comunista).

Ne deriva quindi una virtuale crisi del Comitato di tregua, che non tornerà più a riunirsi se non interverranno altri fatti o sollecitazioni delle autorità cui compete il mantenimento dell'ordine pubblico. Ne può sorgere altrimenti un problema di non poco conto, considerati anche gli avvenimenti di ieri sera in piazza Unità, con evidenti conseguenze per il proseguimento della campagna elettorale.

I COMIZI DI OGGI

D.C. — Ore 20, Valmaura: Sergio Gasparo; 20.30, Opicina: Mario Franzil; 20, Duino: Giacomo Bologna; 20, piazza S. Antonio: Narciso Sciolis e Laura Eulambio; 19.30, Padriciano: Nicolò Ramani.

P.L.I. — Ore 19, piazza Garibaldi: Corrado Jona.

P.R.I. - P.R. — Ore 20, via Archi; Letizia Fonda Savio e Elio Geppi; 19.30, piazza tra i rivi: Enzio Volli.

P.S.D.I. — Ore 19, piazza Venezia: Giuseppe Dulci e Oberdan Pierandrei; 19, Servola: Gianni Giuricin e Giovanni Picot; 20.15, Gretta: Michele Miani e Giorgio Cesare.

P.N.M. — Ore 19.30, largo Politeama Rossetti: Rodolfo Accerboni.

M.S.I. — Ore 20, campo S. Giacomo: Riccardo Gefter Wondrich.

P.S.I. — Ore 18, piazza S. Caterina: Bruno Pincherle; 20, via del Prato: Arnaldo Bressan; 18.30, Rozzol (spaccetto): Francesco Malerba, Stane Bidovec; 20, Raute: Bidovec.

P.C.I. — Ore 20, piazza Perugino: on. Giancarlo Pajetta e Maria Bernetich.

PROBLEMI NEL SETTORE DEL LAVORO

La C.d.L. si afferma anche al Cotonificio S. Giusto

Conquistati quattro seggi contro uno solo della CGIL - Trattative a Roma per i cartotecnici

Al Cotonificio San Giusto si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale. Esse hanno segnato una notevole affermazione dell'organizzazione sindacale democratica, tanto più rilevante se si considera che nei giorni scorsi la stampa comunista aveva lasciato intendere di non avere dubbi sulla grande quantità di suffragi che sarebbe stata ottenuta dai candidati della CGIL. La Camera confederale del Lavoro ha ottenuto invece 4 seggi contro uno solo dell'altra organizzazione sindacale. Benchè il numero dei seggi sia rimasto inalterato rispetto alle elezioni svoltesi nell'ottobre 1956, i voti a favore della Camera del Lavoro sono però sensibilmente aumentati, mentre per contro si è avuto un altrettanto sensibile calo dei voti ottenuti dai candidati della CGIL. Ecco comunque come sono stati ripartiti i voti; fra parentesi sono indicati i risultati delle precedenti elezioni: Operai: C.C.d.L., voti 781 (640), percentuale 81,66 (72,15), seggi 3; C.G.I.L. voti 176 (247), percentuale 18,34 (27,85), seggi 1. Impiegati: C.C.d.L. voti 9 (6), percentuale 100 per cento, seggi 1; C.G.I.L. voti 0 (0), seggi 0.

Nei giorni scorsi hanno avuto inizio a Roma le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro per i dipendenti delle aziende esercenti l'industria cartotecnica e trasformazione della carta. Nella prima fase delle trattative, pur avendo le parti discusso su alcune modifiche agli attuali istituti contrattuali, a suo tempo presentate, nulla è stato concluso, in quanto la delegazione industriale si è riservata di far conoscere il proprio parere ai rappresentanti sindacali dei lavoratori nella prossima riunione che avrà luogo a Roma nei giorni 28-29 e 30 corrente.

In questa prima sessione di trattative gli industriali hanno accettato due richieste dei lavoratori: quella di unificare i due contratti oggi esistenti per la cartotecnica e la trasformazione della carta e quella di un più rispondente inquadramento dei lavoratori adibiti a macchine automatiche o comunque macchine che richiedono una particolare capacità tecnica di conduzione.

Nella giornata di ieri, con inizio alle 6, gli operai dell'Italcementi hanno iniziato un nuovo sciopero in concomitanza con l'azione proclamata dalle organizzazioni nazionali. Lo sciopero continua fino alle ore 6 di lunedì prossimo.

Medaglia d'oro dell'Università al prof. Renato Lanza

E' stata conferita ieri, con solenne cerimonia accademica, nella sala del Rettorato della nostra Università degli Studi, la medaglia d'oro di benemerenza al prof. Renato Lanza, già incaricato di costruzioni navali nella Facoltà di ingegneria del nostro Ateneo. L'alto riconoscimento gli è stato decretato in quanto egli ha contribuito — come espressamente detto dalla motivazione — in maniera efficace a organizzare più di dieci anni fa, l'allora nascente Facoltà di ingegneria, secondo nuovi indirizzi dimostratisi in pratica ottimi per la preparazione professionale dei giovani.

All'illustre docente è giunto l'indirizzo di benemerenza del Magnifico Rettore, prof. Rodolfo Ambrosino, attestante la stima e il riconoscimento dell'Università allo scienziato che ha dedicato tutto se stesso alla ricerca del vero. Il prof. Antonio Servello, direttore dell'Istituto di architettura navale, ha letto l'estratto verbale della seduta del Consiglio di Facoltà che conferiva il riconoscimento al prof. Lanza. I docenti della Facoltà, con il preside prof. Ramponi, erano in toga e tocco.

La morte di Vittoria Daurant

Si è spenta all'età di 90 anni di cui aveva da poco celebrata la fausta ricorrenza, la signora Vittoria Daurant, ultima sorella dell'avvocato Ettore Daurant, che fu una delle figure più eminenti del partito liberal-nazionale agli inizi del secolo, vicepodestà e direttore o presidente di società patriottiche e membro di vari Comitati segreti sotto la denominazione austriaca.

La signora Vittoria Daurant seguì le orme del fratello, dedicando gran parte della sua vita a opere di bene in varie associazioni femminili quali «Carità e lavoro» e le «Industrie femminili», sempre sorretta dalla luce degli ideali della famiglia e della patria. Il suo trapasso è stato sereno come la sua vita. Ai familiari le nostre condoglianze.

Via chiusa al traffico

Si comunica che per lavori della fognatura, il Passo di piazza Goldoni, che dalla piazza Goldoni conduce in via Carducci, sarà chiuso al traffico a decorrere da lunedì fino all'ultimazione del lavoro.

CIT — ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA ore 14.15, dom. 7 e 14.15
POSTUMIA - LUBIANA, giorn
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30

---

† Dopo breve malattia si è spenta la mia cara moglie

Antonia Zorzenon

Ne dà il triste annuncio il marito EUGENIO, a nome pure delle sorelle, dei nipoti e dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: ZORZENON LUCCHESI e DEL NERI

---

† Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara

Maria Mladossi

Ne dànno il triste annuncio i figli, la figlia, le sorelle, i nipoti in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

DICHIARAZIONI DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Chiusura delle scuole e aule per le elezioni

Il Provveditore agli Studi dott. Tavella comunica che le lezioni finiranno il 18 giugno per gli istituti di secondo grado, e il 26 giugno per le scuole medie. Le operazioni di scrutinio dovranno essere concluse, per la prima sezione, entro il 19 giugno, e per le scuole medie entro il 27 giugno. Gli esami per la prima sessione sono stati fissati al 20 giugno, e per la seconda al 1.o settembre. Gli esami di abilitazione e maturità: per la prima sessione al 3 luglio e per la seconda il 18 febbraio.

Per quanto concerne le scuole elementari, le lezioni avranno termine il 21 giugno.

Per quanto concerne i lavori elettorali e le conseguenti ripercussioni sull'andamento scolastico ogni decisione in merito è stata adottata dal competente Ministero. Nella nostra provincia valgono le seguenti disposizioni:

In dipendenza delle varie operazioni connesse alle elezioni politiche del 25 maggio, le aule destinate a sede dei seggi elettorali rimarranno a disposizione dei Comuni per i periodi indicati di seguito, e precisamente:

Comuni di Trieste e Muggia: 22-28 maggio;

Comuni di Duino Aurisina, San Dorligo, Sgonico: 23-27 maggio;

Comune di Monrupino: 24-27 maggio.

Nei giorni 24, 25 e 26 maggio gli edifici scolastici dovranno rimanere a completa disposizione del servizio elettorale.

Negli edifici scolastici non prescelti per le operazioni elettorali le lezioni non subiranno interruzioni. Per gli edifici nei quali vi siano sedi elettorali ma che hanno aule libere, nei giorni 22-23 maggio e 27-28 maggio nelle aule rimaste disponibili (compatibilmente con l'attuazione dei lavori di approntamento e di rimozione dei seggi) le lezioni potranno svolgersi con opportune modifiche d'orario (turni, riduzioni d'orario ecc.) e secondo le istruzioni che verranno singolarmente impartite.

Negli stessi edifici nei giorni 24, 25 e 26 maggio saranno sospese le lezioni in quanto gli edifici stessi verranno presi in consegna dalla Polizia per garantire il regolare svolgimento delle operazioni elettorali. Immediatamente dopo la conclusione delle operazioni elettorali i locali che interessano verranno disinfettati a cura degli Uffici sanitari comunali.

L'arrivo del dott. Chieppa Procuratore della Repubblica

Il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Trieste, dott. Lorenzo Chieppa, prenderà lunedì prossimo possesso del suo alto ufficio. Il dott. Chieppa giungerà nella nostra città domani con il rapido delle 13.25 proveniente dalla Capitale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24, minima 15.9; umidità 75 per cento; temperatura del mare 22.5; pressione mb. 1001.2 in aumento; pioggia mm. 2.7; vento km. 36 S-O.

Oggi: S. Pasquale. — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.31. La luna è nata alle 3.52, tramonta alle 18.17.

Maree. — OGGI: alta alle 8.55, cm. 28 sopra il l. m., e alle 20.10, cm. 50 sopra il l. m.; bassa alle 14.10, cm. 20 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Oggi alle 16, nella sala Duca d'Aosta di piazza dell'Unità 7, avranno inizio le gare provinciali di stenodattilografia e di dattilografia, organizzate dal Circolo delle Assicurazioni Generali, con gli auspici dell'ENAL - Dopolavoro provinciale. Le gare, alle quali si sono iscritti oltre 50 concorrenti, si concluderanno domenica mattina.

STATO CIVILE

dei giorni 15-16 maggio 1958

Nati 10, morti 11, matrimoni 4.

MORTI: Audero Roberto a. 67; Blazun Giuseppe a. 81; Dagostini ved. Polli Maria a. 79; Maglizza ved. Lapo Carmela a. 78; Soravito ved. Mladossi Maria a. 68; Rovtar Vincenzo a. 35; Rizzotti ved. Budua Luigia a. 75; Marangoni Domenico a. 70; Grandi Carlo a. 62; Haroch in Zorzenon Antonia a. 81; Turk ved. Vatta Anna a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Diminich Guerrino pittore con Furlani Nevia sarta; Brumat Emilio fonditore con Vuga Lidia sarta; Scaggiante Egidio fonditore con Fabbrini Sabina sarta; Schirinzi Cosimo garagista con Sergas Elvira casalinga.

Pasta Borella, piatto centrale, cibo perfetto, cibo integrale

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

L'Acegat comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture autofilotranviarie durante il mese di aprile. Documenti a nome: Vidulich Marcella; Dodich Sturm Adriana; Pedevani Aldo; Macovec Mario; Paoletti Mario; 1 braccialetto; 1 bracciale; 1 ciondolo; 5 collane; 1 orecchino; 2 spille; 1 forbici; 1 portachiavi; 1 scatola metallo; 1 portasigarette metallo; 1 medaglietta; 1 paio scarpe donna nere; 1 cappello signora; 2 paia calze donna; 2 sciarpe lana; 1 sciarpa lana gialla; 3 fazzoletti lana; 2 fazzoletti seta; 1 bustina impermeabile; 2 berretti impermeabili; 3 fazzoletti impermeabili; 1 cappuccio impermeabile; 3 cinture impermeabili; 2 scialli lana neri; 1 cuffia celeste; 1 borsa cont. indumenti; 8 borse rete; 2 paia guanti camoscio; 2 paia guanti neri; 2 paia guanti lana; 4 ombrelli uomo; 8 ombrelli donna; 12 portamonete; 2 squadretti; 1 penna stilografica; 1 fotografia; 1 metro metallo; 1 metro legno; 1 libro aritmetica e geometria; 2 buste cont. occhiali vista; 2 buste vuote; 3 baschi; 1 spazzola capelli; 1 rotolo carta.

Il nuovo astro — H. R.

Nel punto più pittoresco di Lignano-pineta, in mezzo ad un grande parco, in una cornice di un intenso verde riposante, fra l'azzurro splendente del mare, è sorto il più moderno, razionale e comodo albergo di tutta la regione e certo uno dei più belli d'Italia: l'Albergo Riviera. Tutti i servizi sono stati messi a punto; quelli del ristorante in modo particolare diretti da un famoso mago della cucina. Domani domenica avverrà l'inaugurazione ufficiale e ci riserviamo di dare ulteriori particolari.

Oggi sposi

Questo lieto annuncio sarà tanto più gradito se giungerà sotto forma di una bella partecipazione o di una elegante bomboniera come quelle di *«nodi d'amore» a b c*, il nuovo negozio specializzato, in Viale al n. 23. Omaggi ai fidanzati ed agli sposi.

Grave errore...

sarebbe quello di acquistare un frigorifero senza aver prima visitato l'assortimento delle marche più quotate presso l'*Elettronica* di via Mazzini 16, dove il frigorifero si può pagare con rate da 4000 lire mensili in su...

Brivido al «Musichiere»

Garinei e Giovannini si apprestano ad offrire nell'edizione de «Il Musichiere» di questa sera due numeri di particolare interesse. In qualità di ospite d'onore salirà sul palcoscenico Bruno Togni, il domatore del Circo Togni, per cantare una canzone. Il giovane Togni non sarà solo: gli faranno «compagnia» alcuni leoni del Circo, naturalmente rinchiusi in una robusta gabbia, nella quale il domatore entrerà per cantare. L'altra attrazione è costituita dalla partecipazione di Claudio Villa come «esperto per beneficenza». A lui sarà affidato, però, anche un altro compito, oltre quello di riconoscere i motivi dell'«orologio»: dovrà cantare, infatti, insieme alla soprano, Magda Oliviero, il «Duetto delle ciliegie» dall'«Amico Fritz» di Pietro Mascagni.

Rosanna

un nome nuovo, con una vecchia tradizione nel campo dell'eleganza femminile, inizia la sua attività in Galleria Rossoni, angolo via degli Artisti.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici *Castor, D. P., Wamsler*, con comodi pagamenti rateali, da lire 4500 mensili.

Scegliete bene

Un imponente assortimento di frigoriferi in tutti i modelli Fiat, Zoppas, Philips, Siemens, General ecc. lo troverete da *Radio Icar*, via Rossetti 6, che Vi offre le massime facilitazioni e garanzie ed una seria assistenza tecnica nel campo radio-TV elettrodomestici.

FINO ALLE 19.30 avete tempo per acquistare da «Giornalfoto», il fotografo di fiducia dei dilettanti, le pellicole per le fotografie che farete domani domenica. E lunedì portatele a sviluppare nel negozio di piazza della Borsa 8: potrete avere le vostre foto in giornata stampate nel formato americano

STOP

RADIO TV PHONOLA

tutti i modelli alla

Universaltecnica

Corso Garibaldi 4

Trattoria «AI MARITTIMI»

VIA LAVARETO — TELEF. N. 23538

OGGI RIAPERTURA DEL LOCALE

COMPLETAMENTE RINNOVATO

GESTIONE GIULIO CODANI — SPECIALITA' PESCE

Ampia sala per banchetti — Parcheggio autovetture

UNA INTERESSANTE ANALISI SULLA CIRCOLAZIONE STRADALE

Eccesso di velocità e imprudenza le cause preminenti dei sinistri

Non mancano le norme ma è difficile che siano rispettate
Dati statistici relativi agli incidenti nel Comune di Milano

CAUSE DEGLI INCIDENTI		DANNI A					
INCIDENTI PER		Conducenti		Trasportati		Pedoni	
		Feriti	Morti	Feriti	Morti	Feriti	Morti
Velocità pericolosa	714	214	2	172	1	105	1
Non mantenere la propria mano	124	44	1	16	—	9	1
Non rispettare la precedenza	1064	520	3	109	1	5	—
Non segnalare il cambio di direzione	361	107	—	14	—	4	1
Non attenersi alle segnalazioni	437	61	1	43	1	31	1
Sorpasso a sinistra	22	2	—	—	—	3	—
Sorpasso a destra	86	19	—	3	—	—	—
Sorpasso in curva	112	9	1	4	—	—	—
Uscire o entrare da un vicolo o portone	22	15	—	—	—	21	—
Procedere in senso vietato	74	17	—	3	—	67	1

Un buon consiglio per gli automobilisti, i motociclisti e per i guidatori di micromotori ai quali è imputabile il maggior numero degli incidenti stradali, è quello di esaminare con la massima attenzione la tabella statistica qui esposta.

Il linguaggio delle cifre dimostra che gli incidenti sono dovuti alla mancanza di rispetto delle leggi fondamentali della circolazione, alla carenza di «civismo» dei guidatori e principalmente all'imprudenza e alla velocità.

Le voci soprariportate sullo eccesso di velocità e sulla mancata osservanza delle norme della circolazione, sono impressionanti e costituiscono la percentuale di gran lunga maggiore del bilancio totale di 6363 sinistri, con 2760 feriti e 30 morti, avvenuti nel territorio del Comune di Milano nel primo trimestre del 1958.

Le cifre più alte riportate si riferivano alla «velocità pericolosa» e al mancato rispetto della precedenza. Quest'ultima in pratica comprende quasi tutti gli incidenti ai crocevia, che sono un numero cospicuo e che, in genere, possono anche essere imputati alla velocità eccessiva: quando due macchine si scontrano, infatti, a un incrocio, la colpa, quasi sempre è di uno o di entrambi gli automobilisti, che procedevano, appunto a velocità troppo elevata.

Spesso si è parlato di norme tendenti a limitare la velocità degli autoveicoli. A parte le difficoltà tecniche per ottenere l'osservanza e il rispetto di disposizioni del genere, non si deve dimenticare che una legge in materia è già in vigore e verrà certamente riportata anche nel futuro codice stradale.

Dice infatti il Codice della strada vigente (T. U. 8 dicembre n. 1740) al capo II art. 36: «E' fatto obbligo ai conducenti di regolare la velocità dei veicoli in modo che, avuto riguardo al loro tipo, sistema di frenatura e peso, alle caratteristiche e condizioni della strada e ad altre speciali circostanze di qualsiasi natura, essa non costituisca pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e causa di disordini e di intralcio per la circolazione».

«La velocità deve essere particolarmente moderata nei tratti di strada a visuale non libera e in curva, in prossimità delle scuole, dei crocevia e delle biforcazioni, nelle forti discese, nelle ore notturne, nei casi di nebbia, di foschia o di polvere, nei passaggi stretti o ingombranti, nell'attraversamento degli abitati o comunque di tratti di strada fiancheggiati da case».

In teoria queste norme dovrebbero costituire una sufficiente garanzia. In realtà è ben difficile che siano osservate e che siano fatte osservare; ne è prova la quotidiana serie delle disgrazie, dovute soprattutto agli eccessi di velocità, che si susseguono con ritmo impressionante e troppo spesso danno luogo a delle gravi sciagure.

Studenti triestini a una manifestazione aerea

Organizzata dalla Sezione Aeronautica del C.U.S. di Trieste, è stata effettuata ieri una gita all'aeroporto militare di Istrana. Gli studenti triestini sono stati accolti dal colonnello vice-comandante della base, il quale dopo aver dato loro il benvenuto, li ha affidati alla esperta guida di un sottufficiale pilota. La visita è stata quanto mai interessante; gli ospiti infatti hanno potuto avvicinarsi non solo agli apparecchi in linea di volo, ma anche a quelli che per ragioni di manutenzione si trovavano smontati nelle varie officine esistenti sul campo. Alcuni tecnici hanno mostrato agli studenti i vari pezzi componenti un moderno apparecchio supersonico, illustrandone le funzioni. Molto interessante anche la visita effettuata alla sala dei link-trainer, complicatissimi apparecchi elettronici forniti di una cabina a chiusura ermetica identica alla cabina di pilotaggio di un aereo vero e proprio. A mezzo di tali apparecchi i piloti si allenano per i voli senza visibilità.

Gli studenti triestini sono stati poi invitati ad assistere ad una manifestazione aerea, offerta da alcuni apparecchi supersonici del tipo Fiat F. 86 K. Questi potenti mezzi, destinati alla caccia «ogni tempo», hanno offerto un superbo spettacolo: una gamma di acrobazie eseguite a quota minima, passaggi velocissimi a pochi metri da terra, ed infine, il superamento della famosa barriera sonora.

I vincitori del concorso provinciale di narrativa

La Commissione giudicatrice del Concorso provinciale per la narrativa 1958, bandito dal Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà con gli auspici dell'E.N.A.L., ha dichiarato vincitori dei tre premi della categoria «lavoratori manuali» Lucio Antoni, meccanico e Giuseppe Grezzi, operato, rispettivamente per «Il racconto del vecchio» (I premio) e «Ritorno alla vita» (III premio) ed «Ogni sabato sera in tante parti della città» (II premio). Per la categoria lavoratori intellettuali ha assegnato il I premio all'allievo capitano di lungo corso Roberto Fabris per la novella «Rondine a Mombasa», il II premio alla dott. Clelia Marchetti Pirnet insegnante per il racconto «Acchetello triestino»; il III premio a Giorgio Fornasari impiegato per la novella «Illusione».

La Commissione — presieduta dal prof. Bruno Mayer e composta da Nera Fuzzi e da Valerio Cusma — ha segnalato inoltre i lavori di Nives Cechet impiegata della RAI con «L'avventura incompiuta» e della dott. Maria Masaraki Moscarda insegnante con «L'amaro brindisi dell'anno morente».

La premiazione avrà luogo in data da comunicarsi. I lavori non premiati potranno essere ritirati alla sede del Dopolavoro provinciale, Galleria del Tergesteo.

Trofeo Mastro Remo. Martedì prossimo alle ore 20.30 gli allievi del Ricreatorio Lucchini di S. Luigi si presenteranno per la seconda prova valevole per il concorso Trofeo Mastro Remo, con la fiaba sceneggiata di Wanda Cartoni Androsoni: «Il più bel paese del mondo».

TEMA DI UN PROSSIMO CONGRESSO A TRIESTE

Il compito degli «scouts» nei rapporti internazionali

Alcuni significativi aspetti della riunione dei «seniores» che avrà luogo alla fine del mese

«Il contributo degli adulti Scouts alla formazione di una coscienza internazionale» sarà il tema di fondo al 1.o convegno internazionale in Italia dei «seniores», che si terrà nella nostra città dal 31 maggio al 2 giugno prossimo. Il convegno viene organizzato dal clan «seniores» di Trieste, di cui è presidente Renato Buttignoni, in concomitanza con il quarto «Incontro di primavera» dei «seniores» italiani.

Le due manifestazioni concomitanti raduneranno nella nostra città qualche centinaio di delegati di altri clan nazionali ed esteri; tra questi il prof. Arangio-Ruiz, presidente del Corpo nazionale giovani esploratori italiani, oltre a rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, del Benelux, della Svizzera, dell'Austria, della Germania, della Grecia e del Lichtenstein.

Al «Comitato d'onore» per il prossimo convegno hanno aderito le massime personalità cittadine tra cui il Commissario generale Palamara, il Vescovo mons. Santin, il Principe della Torre e Tasso, presidente onorario del Clan Triestino, il Magnifico Rettore Ambrosino, il Presidente della Provincia Gregoretti, il Commissario prefettizio Mattucci, il Presidente della Camera di Commercio Caldassi, il presidente del «Cenacolo Triestino», Roletto e numerosi altri.

Il programma del Convegno e del concomitante «Incontro di primavera» prevede, oltre ai lavori che si terranno nella sala della Camera di Commercio, numerose visite, gite e rinfreschi offerti da enti e ditte cittadine. Tra l'altro, il Lloyd Triestino ha invitato i partecipanti a un rinfresco a bordo dell'«Africa».

Al Centro culturale «Patrizio»

Mercoledì prossimo alle 19.30, nell'aula magna del Liceo Dante, in via Giustiniano 3, sotto gli auspici del Centro culturale Francesco Patrizio, il poeta Gino Cucchetti terrà una conferenza sul tema: «L'Adriatico». Data l'attualità sempre viva dell'argomento,i soci ed i simpatizzanti del Centro, gli aderenti della Legione e degli Amici del Vittoriale, quelli del Fronte nazionale degli irredenti ed i patrioti tutti sono invitati ad intervenire.

Il pellegrinaggio a Muggia Vecchia

L'Opera diocesana delle Vocazioni comunica che il pellegrinaggio indetto per domani domenica, in preparazione alla Giornata del Sacerdote, partirà dal duomo di Muggia alle ore 16 e non alle 15 come precedentemente annunziato. Una funzione eucaristico-mariana verrà tenuta nel santuario di Muggia Vecchia. Pertanto anche la partenza da Trieste viene spostata di un'ora. Il servizio filoviario della linea 20 verrà intensificato dopo le ore 15 con partenza dal Largo Barriera Vecchia.

SI GETTA DALLA FINESTRA DI UN PIANEROTTOLO

L'acuta prostrazione psichica conduce una donna fino al suicidio

Di buon mattino si era recata a fare visita alla cognata
L'improvvisa decisione dopo aver effettuato alcune spese

Con un terrificante volo da una finestra situata al terzo piano dello stabile n. 5 di via Belpoggio una donna ha messo fine ieri mattina ai propri giorni, chiudendo nel tragico modo un periodo di prostrazione psichica determinato da disturbi fisici connessi alla sua età. Si trattava di Giuseppina Zohil in Zuppini di 52 anni, abitante in androna Sant'Eufemia 2.

Il comportamento della donna appariva decisamente strano da due mesi a questa parte, tanto ch'era giunta al punto di soffrire di una mania di persecuzione, per cui si convinceva che la gente tramasse contro di lei inesistenti tentativi di furto. Apparentemente tranquilla, la donna s'è recata a far visita a sua cognata, la signora Maria Fabris di 36 anni, che abita in via Belpoggio 5. S'è presentata alla cognata di primo mattino annunciandole che si sarebbe recata a fare gli acquisti della giornata e si è anzi offerta di fare la spesa anche per lei. Difatti poco dopo la donna usciva per andare in pescheria e al mercato.

Secondo i risultati dell'inchiesta svolta poi dal nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri, sembra che la Zuppini sia rientrata alle 9.30; ma prima di bussare alla porta della cognata, che abita al secondo piano, sarebbe già salita fino al pianerottolo del piano superiore e si sarebbe affacciata alla finestra delle scale. Quando la signora Fabris ha aperto la porta s'è trovata di fronte la donna sconvolta, il volto terribilmente arrossato, lo sguardo allucinato; la donna, dopo aver detto alla cognata con tono inspiegabilmente nervoso: «Ecco il pesce...», la salutava e si allontanava. Prima che la porta si richiudesse alle proprie spalle, la Zuppini ha raccomandato alla cognata che non si muovesse dal suo appartamento, non le venisse dietro, soprattutto non s'affacciasse alla finestra che dà sulla strada.

Comprensibilmente insospettita per lo strano comportamento della cognata, la signora Fabris s'è invece precipitata alla finestra curiosa di sapere che cos'era che non avrebbe dovuto vedere. Pochi istanti dopo, vedeva con raccapriccio piombare dall'alto il corpo della Zuppini; la cognata non ha emesso un grido, s'è abbattuta nella strada con un tonfo sinistro, ed è rimasta esanime, uccisa sul colpo. Aveva di nuovo salito un piano di scale e s'era gettata dalla finestra.

E' stata subito avvertita la CRI di piazza Sansovino e un'autolettiga s'è portata immediatamente sul posto con a bordo il dott. Parini. All'arrivo dei sanitari, mani pietose avevano ormai steso sulla morta, che giaceva bocconi sull'asfalto, una tovaglia. Il medico ha constatato il decesso, e successivamente la salma è stata visitata anche dal medico legale dott. Nicolini. La morte era stata causata da fratture multiple e a gravissime lesioni interne.

Giuseppina Zuppini ha lasciato così nel dolore e nella disperazione il marito Umberto di 47 anni, che lavora come operaio motorista alla ditta «Salda» di via Economo 2, e un figlio di 15 anni, Gianfranco, che frequenta la Scuola di Roiano.

Bambina investita da una motocicletta

Una ragazzina di dieci anni, Gianna Ventura, la quale abita in viale Miramare 27, è stata investita verso le 13 mentre tornava da scuola dalla motocicletta TS 21879, guidata da Giulio Corelli di 36 anni, abitante in via Baseggio n. 51; la bambina è stata poco dopo raccolta sul luogo dell'incidente, in via di Roiano all'altezza della farmacia, da un'autolettiga della CRI; è stata successivamente ricoverata nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra ed escoriazioni al ginocchio destro.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stata accolta alle 12,20 la pensionata Lucia Braico di 62 anni, abitante in via Alfieri 6, la quale è stata investita in via S. Giacomo in Monte, mentre attraversava la strada all'altezza di via Caprin, dal ciclomotore guidato dal diciassettenne Carlo Cafagna, abitante in Strada di Fiume 51; nell'incidente l'anziana signora ha riportato un ematoma alla regione frontale e zigomatica destra, una piccola ferita lacero contusa alla coscia destra e una contusione glutea destra, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Domani mattina i funerali del Cresi

Dolorosa eco ha avuto la notizia della tragica scomparsa di Stanislao Cresi, il marito della gerente del bar-gelateria «Piemonte» di via Slataper 14, suicidatosi l'altro giorno col gas; una figura simpaticamente nota nella zona, dove vantava molti amici. I suoi funerali si svolgeranno, previo il nullaosta dell'autorità giudiziaria, domani mattina alle 10,30 con partenza dalla Cappella di via Pietà.

Si sono appresi alcuni particolari che mettono in luce il tragico gesto compiuto dal Cresi, il quale a detta dei familiari non avrebbe avuto alcun dispiacere di carattere finanziario, nonostante egli si lamentasse qualche volta con gli amici del contrario. L'esercizio, per esempio, che è di proprietà della signora Margherita Becchio ed è gestito dalla signora Teresa Petrucci in Cresi, frutta tanto che la gestione continua, ora, ed anzi il figlio ventenne, attualmente occupato al bar «Al mercato» aiuterà nel lavoro la madre. Neppure risulta ai familiari che Stanislao Cresi fosse in questi ultimi tempi dedito al bere.

Ingerisce analgesici per motivi imprecisati

L'intervento della CRI è stato chiesto ieri mattina nell'abitazione del panettiere Rodolfo Lippert, di 46 anni, in via Aleardi 5, il quale era vittima di un malore. All'atto dell'accoglimento nel reparto d'osservazione dell'Ospedale, il panettiere avrebbe dichiarato di aver tentato di suicidarsi ieri pomeriggio: dopo aver parcheggiato la propria autovettura targata TS 27514 al bivio di Miramare, avrebbe ingerito una quantità imprecisata di compresse d'analgesici. E' stato giudicato guaribile in tre giorni, salvo complicazioni.

Al Grattacielo
ANCORA PER 4 GIORNI
UNA PRODUZIONE DI CECIL B. DEMILLE
I DIECI COMANDAMENTI
VISTAVISION TECHNICOLOR È un film Paramount
ORARIO: 16.30 - 21.30
Prezzi L. 500 - Ridotti L. 300

SPETTACOLI

DIRETTO DAL MAESTRO CELIBIDACHE CON IL VIOLINISTA BRENGOLA

L'ultimo concerto al Verdi salutato da vibranti consensi

La stagione sinfonica di primavera, quest'anno confortata dalla presenza costante e attiva di un grande pubblico musicale, si è conclusa ieri col secondo e ultimo concerto diretto da Sergiu Celibidache con la collaborazione del violinista Riccardo Brengola. Programma quanto mai imponente e significativo per la presenza di una nuova opera sinfonica di Paul Hindemith: «Metamorfosi sinfoniche su temi di Weber». Per intendere meglio la fisionomia musicale di Hindemith è opportuno riportare alcune sue citazioni esplicative del nuovo indirizzo a cui egli è giunto dopo travagliate meditazioni ed esperimenti. Egli ha detto: «Ho vissuto il trapasso dall'educazione conservativa tradizionale verso una nuova e forse fondamentale libertà, come qualsiasi altro. Il "nuovo" dovette venire ricercato e la sua indagine riuscire». La novità consisteva, secondo che afferma Hindemith, nel segreto ordinamento tonale da lui cercato e realizzato dopo essere stato per qualche tempo nella corrente di Brahms e Reger. Ben presto il clima postromantico e la ispirazione individualistica vennero da lui abbandonate per il ritmo meccanico della musica che lo portò ai confini dell'atonalismo. Poi avvenne l'evoluzione, e il ritrovamento della coscienza sulla nuova strada che indicò a Hindemith le relazioni tra forma e contenuto della scuola secentesca, e più tardi anche di quella classico-romantica. Tenendosi sul tronco della tradizione classica, Hindemith riuscì a creare, sulla base di una ampliata tonalità, uno stile chiaro e trasparente che si denominò neoclassico, e che ebbe il suo primo e grande annunziatore in Ferruccio Busoni con la teoria su «La nuova estetica» e con «Arlecchino» e «Turandot». Anche Hindemith dunque ritorna al classico modernizzandolo, con «La vita di Maria» di Rilke, e con «Il pittore Mathis», che rappresentano la fase già elaborata e approfondita del nuovo indirizzo. Pertanto si guarda a lui come all'insegnamento di un «praeceptor musicae» del tempo nostro. Staccato definitivamente dal romanticismo, Hindemith ritorna alla forma rigorosamente classica nella quale infonde la nuova sonorità. La melodia trova qui le sue belle espansioni nel canto strumentale e viene assorbita completamente nel tessuto polifonico ove conserva la sua immagine obiettiva e luminosa come nelle opere di Bach e di Reger.

Le «Metamorfosi» ci hanno dato qualche esempio in proposito, pur non presentando alcun problema per l'ascoltatore nella brillante e scherzosa successione dei quattro tempi, nei quali si avverte subito che il romantico Weber appare nel travestimento di Hindemith, escluso da qualsiasi influsso di romanticismo. Le «Metamorfosi» non sono variazioni, però vi è tra loro qualche parentela. I temi weberiani tolti da musica pianistica e dall'ouverture della «Turandot» non figurano nella loro forma originale, bensì trasformati nell'atmosfera sonora e nella fisionomia, cioè esagerati nel colore, spiritosi e robustamente sagomati e virtuosisticamente orchestrati. Sergiu Celibidache ci ha dato delle «Metamorfosi» un'esecuzione di squisita chiarezza e di raffinato equilibrio e trasparenza. Nel tempo «Turandot»-scherzo, il preziosismo del colore orientale, la poesia del suono, il ritmo degli strumenti a percussione hanno mostrato la sensibilità estetica e la penetrazione dei valori atmosferici rilevati dal direttore, del quale abbiamo avuto in dono un'esaltante e solenne interpretazione della «Terza sinfonia» di Brahms che è la più leggendaria, epica e fantastica delle quattro sinfonie, per la poesia romantica e la tenerezza malinconica tutta nordica di certi suoi episodi nel secondo e nel terzo tempo. Celibidache ha realizzato la forma e lo spirito della Terza sinfonia con caldo trasporto di sentimento tanto nell'Allegro del primo tempo, costruito in forma di Sonata largamente articolato su tre temi, col motivo dei tre accordi lanciato trionfalmente, quanto nell'Andante del secondo tempo mirabilmente formato su un tema principale e tre idee secondarie di carattere pastorale al quale Celibidache ha impresso una dolce poesia campestre. Dopo il poco Allegretto del terzo tempo in forma di scherzo, di carattere elegiaco, la sinfonia ritrova nell'Allegro finale l'accento eroico del primo tempo, però il movimento vi appare più drammatico e incisivo. La «coda» assume proporzioni inconsuete e il finale, che ha un aspetto di eroismo luminoso, conferisce a tutta la composizione una vibrazione energica che la libera dalle forze esplosive misteriosamente nutrite e nascoste durante il decorso dei due movimenti centrali. Qui domina il clima leggendario della saga nordica, qualcosa di oscuro e impenetrabile che si effonde in tutte le sinfonie di Brahms, e che nella Terza si presenta con spiriti più profondi e suggestivi. Celibidache, pur senza rinunziare alla analisi dei suoni, al virtuosismo delle armonie, alla raffinatezza dei passaggi, ha dato alla sinfonia la maestosità dell'architettura, l'immensità del respiro melodico, l'interiorità dei sentimenti ed è stato ripetutamente acclamato tra fervide e festanti manifestazioni che il direttore illustre ha voluto dividere con la nostra orchestra, esemplare per compattezza, efficienza sonora e precisione esecutiva.

Al centro del concerto splendeva il «Concerto n. 1» per violino e orchestra di Prokofieff, che ha avuto come solista Riccardo Brengola, un autentico virtuoso dello strumento. Brengola non conosce difficoltà d'ordine tecnico, e suona con spontaneità e semplicità, ricavando dal violino, meraviglioso per volume e profondità di voce, accenti e lineamenti, sbalzi e fremiti di calda e incisiva animazione. Il Concerto di Prokofieff ha consentito al violinista di mostrare la sua particolare capacità nel mutare rapidamente aspetti, un vero e proprio trasformismo tecnico con cambiamento di forme. Appena iniziato un movimento ritmico o armonico, repentinamente ne succede un altro con nuovo impulso, con nuove ornamentazioni. Brengola opera il trapasso conservando la compattezza delle sonorità e il legame tra le varie componenti, sempre fresco e giovanile oltre che persuasivo. Sempre penetrato nello spirito di Prokofieff, che è in questo Concerto variamente e genialmente atteggiato: sereno e quasi romantico nella linea melodica, ma anche angoloso, irsuto e brusco nella modulazione, ora sarcastico ed ora galamente e fanciullescamente infantile, tutto pervaso di fresca sensibilità e mosso da una straordinaria ricchezza di invenzioni capricciose nelle sonorità. Il «Concerto N. 1» è insieme violinistico e sinfonico; ora il violino si fonde e confonde nella trama strumentale, ora assume una fisionomia autonoma con proprio rilievo, e mantiene il distacco nello svolgimento della propria parte sullo sfondo coloritissimo delle armonie o delle dissonanze astratte. Riccardo Brengola non ha probabilmente chi lo superi nell'esecuzione di questo Concerto estremamente complesso nella esigenza tecnica, e nello stesso tempo stimolante tutte le risorse di un temperamento caldo e autoritario. Il pubblico ha subito avvertito la sensibilità eccezionale di Brengola e la prestigiosa dovizia della sua tecnica. Al successo caldissimo ed espansivo del violinista, va aggiunto quello altrettanto vibrante del direttore Celibidache che ci ha dato un Prokofieff scintillante e nitido nel colore e nel disegno.

v. t.

L'ultimo concerto beethoveniano all'U.P.

Questa sera alle ore 20.45, nella aula magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano n. 5, avrà luogo il sesto ed ultimo concerto del ciclo promosso dall'Università Popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven.

In quest'ultima serata il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassare Simeone (primo violino), Angelo Vattimo (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello), concluderà la interpretazione completa di tutta l'opera quartettistica beethoveniana, eseguendo il «Quartetto in do minore, op. 18, n. 4», il «Quartetto in si bemolle maggiore, op. 130» e la «Grande fuga per quartetto in si bemolle maggiore, op. 133».

«La locandiera» di Goldoni stasera al Teatro Nuovo

Dopo molto tempo «La locandiera» di Carlo Goldoni ritorna sulle nostre scene, impersonata dalla signora Vazzoler che abbiamo tante volte ammirata interprete goldoniana incisiva quanto leggiadra, mordente quanto amorosa, sempre spontaneamente composta nella naturalezza del linguaggio e nella espressività del gesto. E' risaputo che «La locandiera» è tra le più grandi caratterizzazioni delle commedie di Goldoni, ed è altresì noto che il massimo raggiungimento cui può aspirare un'attrice bene dotata, è quello di raffigurare Miradolina, personaggio oltremodo ricco di tonalità e di modulazioni. Nessuna meraviglia che la signora Vazzoler, attrice di molti meriti nel repertorio goldoniano abbia cercato ne «La locandiera» la parte a lei confacente. La recita di stasera della Compagnia Baseggio presenta perciò due attrattive: il fascino di una grande commedia, forse il capolavoro di Carlo Goldoni, e il richiamo di un'attrice piena di vitalità e di seduzione artistica come la Vazzoler, che vedremo interprete nella sottile e gioconda vicenda goldoniana.

Domani domenica alle ore 17.30 ultima recita della Compagnia con «La locandiera» di Goldoni.

Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro, tel. 24-183.

Concerto lirico all'A.S.C.A. Questa sera, in occasione del 75.o anniversario della morte di Wagner, nella sala maggiore dell'A.S.C. Acegat, via Crispi 7, avrà luogo alle 20.30 un Concerto lirico-vocale sostenuto dal soprano Edith Landt, dal tenore Nicolò Macillis e dal baritono Oliviero Loretti. Al pianoforte Thea Gaberc e la prof.ssa Anna Luci-Sanvitale.

OGGI AL FENICE
PAUL NEWMAN

LITA MILAN
JOHN DEHNER
HURD HATFIELD
FURIA SELVAGGIA (BILLY KID)
SCENEGGIATURA DI LESLIE STEVENS
PRODOTTO DA FRED COE
REGIA DI ARTHUR PENN

OGGI all'EXCELSIOR
ALBERTO SORDI · VITTORIO DE SICA · MARIO RIVA
con LORELLA DE LUCA · ANDREINA PAGNANI · DOLORES PALUMBO · VIRGILIO RIENTO · VIRA SILENTI · ACHILLE TOGLIANI
CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI UGO TOGNAZZI E DORIAN GRAY
GORNI KRAMER
CANTANO NUCCIA BONGIOVANNI, PAOLO BACCILIERI E LA SUA ORCHESTRA

DOMENICA è sempre DOMENICA
REGIA DI CAMILLO MASTROCINQUE
UNA PRODUZIONE DI ERMANNO DONATI E LUIGI CARPENTIERI
LIBERAMENTE ISPIRATO ALLA RUBRICA TELEVISIVA "IL MUSICHIERE" DI GARINEI E GIOVANNINI

LE CONFERENZE

Il prof. Giovanni Becatti all'Università Gianna Manzini parlerà mercoledì al CCA

Ieri nell'aula Giacomo Venezian dell'Università degli Studi il chiarissimo prof. Giovanni Becatti dell'Università di Firenze ha parlato della Caricatura nell'arte antica. La caricatura, che presume l'accentuazione d'alcune caratteristiche e il gusto dell'abnorme e dello strano, con una sfumatura di comicità, non poteva fiorire nelle antiche monarchie, ove la arte era strettamente legata al culto degli dei e della regalità. Tuttavia in qualche forma minore, come alcuni papiri egiziani da cui egli prese le mosse, appaiono i primi elementi di una forma caricaturale, che poi presso i Greci, sin dall'età arcaica si venne evolvendo con maggiore scioltezza e realismo, nelle figure umane. Di preferenza si ritrassero figure di schiavi, comicamente atteggiati, spesso di stirpi barbariche, laddove poi si rivestirono di caratteri caricaturali anche tipi che il canone aveva portato a un'astratta e superiore bellezza, come il discobolo, l'atleta, il pugile. Di pari passo con la commedia, antica e nuova, e con le rappresentazioni fliaciche appaiono nelle pitture vascolari e nelle piccole terrecotte caricature umane gustose e bene individuate, servi esotici, parassiti panciuti, beoni, vecchi calvi e scheletriti, che dimostrano come lo spirito e il brio della caricatura, anche per i mezzi espressivi più vari — le sproporzioni delle parti, il tratto non continuo e tormentato, la macchia — avessero già allora raggiunto una compiuta capacità icastica. Fiorita singolarmente nella età alessandrina, nell'età romana, quando l'arte tornò ad avere tanto una funzione di stato e di culto, la caricatura non solo non progredì nè si diffuse, ma divenne, fatta eccezione per certi graffiti murali soprattutto pompeiani, e qualche terracotta, meno frequente e originale.

Ritorna a Trieste, gradita ospite del Circolo della Cultura e delle Arti, l'illustre scrittrice toscana Gianna Manzini, e vi ritorna in un momento particolarmente felice della sua mirabile carriera di artista. E' uscito da pochi giorni, infatti, edito da Mondadori, il volume «Cara prigione» che costituisce, dopo il recente trionfo del romanzo «La sparviera» nel Premio Viareggio, un aureo compendio della sua opera. L'insigne scrittrice terrà al C.C.A., mercoledì prossimo alle ore 19, una conferenza dal titolo pieno di suggestione inventiva e inconfondibilmente manziniano: «Il paesaggio come fatto personale». Alla interessante serata culturale, promossa dalla Sezione lettere del C.C.A., il pubblico avrà libero accesso.

Nell'ambito dei recenti grandiosi sviluppi delle scienze fisiche, uno degli aspetti meno conosciuti è quello che riguarda gli ultrasuoni. Queste onde elastiche ad alta frequenza superiore al limite di audibilità, hanno però trovato sorprendenti applicazioni in vari campi della tecnica. Notevole interesse ha pertanto avuto la conferenza offerta iersera al C.C.A. dal prof. Walter Pisent, della nostra Università, il quale, dopo una breve ma limpidissima introduzione sulla natura fisica degli ultrasuoni, ha passato in rassegna le applicazioni più salienti che essi hanno finora trovato al servizio della industria. Comportandosi, per alcuni aspetti in maniera non dissimile dalle onde elettromagnetiche, gli ultrasuoni hanno con grande successo impiego per «radar» subacquei, sia per la localizzazione di sommergibili, sia per il rilievo del fondo marino, sia per la ricerca dei banchi di pesce. Altri importanti impieghi gli ultrasuoni hanno trovato per l'analisi delle strutture metalliche e per ottenere favorevoli influssi su tali strutture durante la fase della solidificazione. Il prof. Pisent ha passato in rassegna numerosi altri usi degli ultrasuoni, ampiamente dimostrando l'importanza che questo settore degli studi fisici ha assunto nell'attuale mondo della scienza e della tecnica.

Stasera, alle ore 17.30, nell'aula n. 134 pt. del Palazzo di Giustizia, avrà luogo la consueta lezione del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale». Parlerà il prof. Luciano Zenaldi, libero docente di medicina legale presso l'Università di Padova sui seguenti temi: «Simulazione e pretestazione di infermità» - «Nevrosi traumatiche e sinistrosi». Ingresso libero.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Comp. goldoniana di Cesco Baseggio. Ore 21: Prima rappresentazione de «La locandiera» di Carlo Goldoni. Domani domenica alle ore 17.30 ultima recita della Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio con «La locandiera» di Carlo Goldoni. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro tel. 24183. Prezzi: sett. A lire 1000; sett. B. 600; galleria 300.

EXCELSIOR. 16: «Domenica è sempre domenica». Dalla rubrica televisiva «Il musichiere», con A. Sordi, V. De Sica, M. Riva. Un film gaio come la primavera.

FENICE. 16: «Furia selvaggia», con Paul Newman, Lita Milan. L'avventurosa vita di un cavaliere del West. Warnerscope.

CLAUDIO VILLA
IVANA KISLINGER

C'È UN SENTIERO NEL CIELO
TOTALSCOPE
Regia: MARINO GIROLAMI
Produzione: C.M.G. PRODUZ. CINEMAT.
Oggi in primissima visione al CINE VIALE

NAZIONALE. 16: «Un colpo da 2 miliardi», con Françoise Arnoul, Franco Fabrizi, O. E. Hasse. Cinemascope Eastmancolor.

ARCOBALENO. 16: «Acque profonde», con Alan Ladd, Dianne Foster, W. Bendix, J. Whitmore. Technicolor. Sono vietati tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: Lo spasso della gioventù moderna: «Camping», in un film divertente e brioso, con Marisa Allasio.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella novità assoluta di grande attualità: «Andemo a votar». Rivista comicissima di tutti i colori. Sullo schermo in technicolor: «Come te movi, te fulmino!», con R. Rascel, G. Ralli e M. Carotenuto. Enorme successo.

GRATTACIELO. Spettacoli continuati con inizio ore 16.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il successo mondiale di Cecil B. De Mille, in technicolor. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16.30: «Sayonara». Colossale cinemascope - technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka.

CAPITOL. 16.30: Un divertente film Lux: «Giovani mariti», con I. Corey, A. Cifariello, F. Interlenghi, R. Mattioli e A. Lualdi. Ore 21: TV «Musichiere».

ASTRA (Roiano). 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio), con R. Schneider.

ALABARDA. 16.30: «Sayonara». Colossale cinemascope - technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka.

ALDEBARAN. 16: «Il grande amore di Elisabetta Barrett». Possente interpretazione di attori incomparabili: Jennifer Jones e John Gielgud. Cinemascope e technicolor.

ARISTON. 16: «Destino sull'asfalto». Uomini in lotta per l'amore e per la gloria. Audace cinemascope technicolor, con K. Douglas. B Darvi e G. Roland. Ultimo giorno.

AURORA. 15.30, 17.30, 19.40, 22: T. Power, C. Laughton e M. Dietrich in «Testimone d'accusa». Tratto da un racconto di A. Christie. Sospesi tessere e omaggi. NB. Dato il sensazionale e assolutamente imprevedibile finale si consiglia di vedere la pellicola dall'inizio.

IDEALE. 16: «Tarzan e il Safari perduto». Cinemascope in technicolor con Gordon Scott, il nuovo Tarzan, Robert Beaty e Yolande Donlan.

GARIBALDI. 16: «L'ultima cavalcata», con Anthony Quinn, William Conrad e Lita Milan. Un film avventuroso.

IMPERO. 16. «Le fatiche di Ercole», con M. Stevens e Sylva Koscina. Colossale cinemascope technicolor Lux.

ITALIA. 15.30: «La donna del destino». Eccezionale, brillantissimo cinemascope technicolor Metro, con Gregory Peck e Laureen Bacal. Oscar 1957.

MODERNO. 16 (ult. 22): «L'arma della gloria», con Stewart Granger, Rondha Fleming e Chill Wills. Uno stupendo technicolor in cinemascope.

S. MARCO. 16: «Gente felice». Technicolor totalscope, con Lorella De Luca, Giulio Paradisi, M. Carotenuto, Billi e Riva. Ore 21: teleproiezione de «Il musichiere». Aria refrigerata.

SAVONA. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio) a colori. Romy Schneider e Karl Böhm tornano a commuovervi con la loro deliziosa storia d'amore.

VIALE. 16: «C'è un sentiero nel cielo», in cinemascope con Claudio Villa e Ivana Ksilinger. Un film romantico allietato da melodiose canzoni. Primissima visione.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» di Walt Disney in technicolor.

VITT. VENETO. 15.15: L'ultimo capolavoro di Clark Gable con Yvonne De Carlo: «La banda degli angeli» (La frusta e la carne). Regia di Raoul Walsh. Warnercolor.

AZZURRO. 16: «Tempesta sul Nilo». Cinemascope technicolor con A. Steel, M. Ure. Avventuroso, episodio delle 4 piume.

BELVEDERE. 1530: «Il suo onore gridava vendetta». Avventuroso technicolor con R. Hudson.

LUMIERE. 17: «La storia del generale Houston». Cinemascope con Joel McCrea e Felicia Farr.

MARCONI. 16: «Qualcosa che vale». Colosso cinemascope con Rock Hudson, Dana Wynter.

MASSIMO. 16.30: «Tifone su Nagasaki». Amore e avventura nel Giappone incantato. Technicolor con Jean Marais e Danielle Darrieux. Alle 21: «Musichiere».

NOVO CINE. 15: «I tre moschettieri». Colossale technicolor Metro con Lana Turner, June Allyson, Van Heflin.

ODEON. 16: John Wayne e Susan Hayward nel colossale «Il conquistatore». Technicolor.

RADIO. 19: «I 7 assassini». Cinemascope-technicolor con R. Scott.

LO SPASSO DELLA GIOVENTÙ MODERNA

MARISA ALLASIO · NINO MANFREDI · PAOLO FERRARI
REGIA DI FRANCO ZEFFIRELLI
PRODUZIONE CARLO PONTI S.p.a. CEI INCOM
REALIZZATA DA CLEMENTE FRACASSI
DISTRIBUZIONE CEI INCOM
CAMPING
E LE CANZONI DI
LYLA ROCCO · KIDA HORIUCHI · MARINO BARRETO
OGGI al SUPERCINEMA PRINCIPE

STATISTICHE SUL SANGUE VERSATO NELL'ULTIMA GUERRA

Più morti e dispersi a Trieste che nelle altre regioni d'Italia

La popolazione della nostra provincia ha pagato un tributo di oltre quattromila vite umane, pari a 15 per mille residenti

Giorni addietro, nell'anniversario dell'armistizio che tredici anni orsono pose fine in Europa all'ultimo conflitto mondiale, in varie città italiane — fra cui la nostra — sono stati celebrati riti commemorativi in suffragio dei Caduti in tale conflitto. Complessivamente, 309.453 sono stati gli italiani morti dal 1940 al '45 per cause belliche. In effetti, però, se a tale cifra si aggiunge anche il numero dei dispersi — che sono stati 135.070 le perdite subite dal nostro Paese nei cinque anni di guerra salgono a 444.523 unità, fra cui quasi 149 mila civili. Gli anni più duri e tristi, nei quali si ebbero le maggiori perdite di vite umane, sono stati, per quanto concerne i morti, il 1944 (anno in cui si ebbero quasi 101 mila morti) e il 1945, nei primi quattro mesi del quale ben 57.517 italiani perdettero la vita per cause belliche. Il maggior numero dei dispersi, invece, si ebbe nel 1943, in cui 677 mila italiani, pari alla metà dei dispersi nei cinque anni del conflitto, scomparvero nel vortice della guerra.

Per quanto concerne l'arma di appartenenza dei militari, nell'esercito le perdite maggiori si verificarono nelle file della fanteria, che — tra morti e dispersi — perdette 95.194 uomini, seguita dall'artiglieria con 34.882 morti e dispersi, dagli alpini (27.961), dai bersaglieri (8194), dai carabinieri (5811). La marina ebbe 22.034 morti e dispersi; l'aeronautica 9096. Le «formazioni varie» (fra le quali sono compresi anche i «partigiani») persero complessivamente 45.078 uomini fra morti e dispersi.

Anche Trieste, come tutte le città italiane, ha visto il sacrificio di numerosi suoi figli, caduti o scomparsi nell'immane conflitto che per cinque anni ha sconvolto il mondo intero. In merito, una recente pubblicazione dell'Istituto centrale di statistica consente di stabilire che le persone residenti nei sei Comuni che attualmente fanno parte della provincia di Trieste, morte o disperse durante la guerra 1940-45, sono state complessivamente 4147: precisamente 2869 morti e 1278 dispersi. La maggior parte dei morti (2155, pari al 75 per cento del totale) caddero fra il settembre 1943 e il maggio 1945, vale a dire dopo il famoso 8 settembre '43, mentre i dispersi risultano divisi in proporzioni pressochè eguali fra i due periodi pre e post-armistizio: 627 prima e 651 dopo l'8 settembre 1943. Complessivamente, tra morti e dispersi la nostra provincia (entro i suoi limiti attuali) ebbe 1341 caduti e dispersi prima dell'8 settembre 1943 e 2806 dopo tale data.

In particolare, le perdite subite dalla popolazione civile ammontarono a 1558 morti e 289 dispersi: complessivamente 1847 persone, tra cui 1402 uomini e 445 donne. Va inoltre rilevato che la quasi totalità delle perdite civili si ebbe dopo il settembre '43: 1737 su 1847; il che equivale al 94 per cento.

In rapporto alla popolazione residente a quell'epoca nei sei Comuni dell'attuale provincia di Trieste, i 4147 morti e dispersi — civili e militari — corrispondono a una media di 15 morti e dispersi per ogni mille abitanti. Tale media assegna alla nostra provincia il secondo posto nella graduatoria delle 12 province italiane aventi per capoluogo le maggiori città, quelle con oltre 250 mila abitanti, essendo preceduta soltanto da quella di Bologna con 17 morti e dispersi per mille abitanti. Dopo queste due province vengono nell'ordine quelle di Genova (con 11.5 motri e dispersi per mille abitanti), di Firenze (9.9), Roma (9.8), Milano (9.2), Catania (8.9), Torino e Venezia (8.7), Napoli (7.1), Bari (6.9), Palermo (5.5).

Per quanto concerne in particolare i militari, le perdite maggiori sono state subite da due province marinare, Trieste e Genova. La nostra provincia, dal secondo posto nella graduatoria precedente, passa al primo in quella relativa alle perdite militari: i 2167 militari triestini, morti o dispersi nell'ultimo conflitto, equivalgono infatti ad una media di 7.7 unità per mille abitanti. A Genova, tale percentuale risulta pari a 6.8 perdite per mille abitanti. Vengono quindi Milano e Bologna (6.7), Venezia (6.1) e Bari (5.9). Nelle altre province si scende a valori molto più bassi; le perdite minori si registrarono a Palermo con 3.6 militari morti o dispersi per mille abitanti.

Accanto agli appartenenti alle Forze armate, anche la popolazione civile triestina è stata, rispetto a quella delle altre province considerate, più duramente colpita: nella classifica basata sull'incidenza delle perdite subite dalla popolazione civile, alla nostra provincia spetta il secondo posto (con 6.5 morti o dispersi per mille abitanti), dopo quella di Bologna con 10.2. Proporzionalmente inferiori a quella locale appaiono le perdite civili nelle altre dieci province prese in esame; precisamente, nell'ordine, Firenza (5.4), Roma (5.0), Genova (4.3), Torino e Catania (4.0), Napoli (2.8), Venezia (2.5), Milano (2.4), Palermo (1.8). Nella provincia di Bari, infine, che registra la media più bassa, si scende al di sotto dell'1 per mille abitanti. Fra tutte le regioni italiane poi il Friuli-Venezia Giulia è stata quella che, in rapporto al numero dei suoi abitanti, ha subito le perdite più elevate, equivalenti a 16.4 morti o dispersi per ogni mille abitanti, media sensibilmente superiore a quella nazionale (9.9 per mille). In cifre assolute, ciò corrisponde a 19.138 (13.149 militari e 5729 civili) morti e dispersi, di cui 12.441 nella provincia di Udine; 4147 e rispettivamente 2550 in quelle di Trieste e di Gorizia. Dopo la nostra, le regioni che hanno avuto il maggior numero di morti e dispersi sono stati l'Emilia con 14 morti e dispersi per mille abitanti, la Liguria (12.4), la Toscana (11.7), il Veneto (10.9), il Piemonte (10.5), il Lazio (10.3), gli Abruzzi e Molise (10.1), le Marche (9.8), la Valle d'Aosta e la Lombardia (9.5).

Anche per quanto concerne in particolare gli appartenenti alle Forze armate, il Friuli-Venezia Giulia ha dovuto sopportare perdite sensibilmente superiori a quelle delle altre regioni, con 11.3 militari morti o dispersi per ogni mille abitanti (chi non ricorda la gloriosa «Julia»?), media quasi due volte maggiore di quella nazionale (6.5 per mille). La regione che segue immediatamente la nostra è il Veneto (7.8).

Meno elevate sono state, nella nostra regione, le perdite della popolazione civile, pari a 4.9 morti o dispersi per mille abitanti. In base a tale media il Friuli-Venezia Giulia viene a trovarsi al quinto posto fra le 19 regioni italiane: nell'Emilia (con 6.7 morti e dispersi per mille abitanti), nella Toscana (6.0), nel Lazio (5.1) e nella Liguria (5.0) le rispettive popolazioni civili hanno dovuto sostenere perdite proporzionalmente superiori a quelle subite dagli abitanti del Friuli-Venezia Giulia; fra i quali, tuttavia, la frequenza dei morti e dei dispersi è stata sensibilmente più elevata della media nazionale (3.3 per mille).

A conclusione di questa nota, va rilevato come le cifre esposte siano una indiretta conferma delle gravi conseguenze che l'ultimo conflitto mondiale ha avuto su questo estremo lembo del nostro Paese.

Giovanni Palladini

Reclutamento per il Brasile di lavoratori qualificati

L'Ufficio regionale del Lavoro comunica che è aperto un reclutamento permanente per il Brasile, che riguarda lavoratori qualificati e specializzati delle seguenti categorie: metalmeccanici, edilizia, siderurgia, elettricità.

Saranno accettati celibi e coniugati, fra i 21 e i 40 anni e i lavoratori godranno dei benefici e dell'assistenza del C.I.M.E. per quanto riguarda il trasporto marittimo oltremare. I manifesti del reclutamento sono affissi nei locali dell'Ufficio del Lavoro e degli Uffici di collocamento, presso i quali i lavoratori desiderosi di espatriare potranno avere maggiori e più dettagliate informazioni circa i salari e le condizioni di vita e lavoro loro offerto in Brasile.

Una commissione di tecnici e di funzionari del C.I.M.E. si recherà presso i singoli Uffici del Lavoro e fornirà ai candidati ogni utile notizia ed informazione. Le domande di espatrio, in carta libera, debbono essere presentate alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio Regionale del Lavoro, piazza Oberdan 6, stanza n. 12, dalle ore 8.30 alle 13.

Corsi per disoccupati

Presso l'Opera Figli del popolo sono in allestimento due corsi per disoccupati: l'uno «qualificazione bandai», l'altro «qualificazione falegnami». I corsi avranno la durata di sei mesi ed ogni partecipante al corso avrà diritto al compenso giornaliero di lire 300. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Scuola addestramento al lavoro dell'Opera Figli del popolo, in via Duca d'Aosta n. 10.

LA VITA NEL PORTO

Nel primo quadrimestre equilibrio nelle merci varie - Nei petroli cali marittimi compensati da aumenti nei traffici su strada e ferrovia - Continuano a cedere carboni e cereali

I traffici nel quadrimestre

a) Petroli

Nel periodo gennaio - aprile di quest'anno si sono registrate alcune notevoli variazioni nei traffici portuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Così i traffici petroliferi marittimi (petroli greggi e prodotti derivati) risultano caduti da 601.809 tonn. del '57 a 483.980 del quadrimestre passato. In particolare risultano arrivate via mare 380.608 tonn. di greggio contro 417.685 del 1957. La riduzione non è sensibile. Viceversa è sensibile la contrazione delle partenze marittime di prodotti raffinati, scese da 184 mila tonnellate a poco più di 103 mila.

Tali contrazioni non significano affatto l'esistenza di una crisi nelle nostre raffinerie, le quali mantengono il ritmo di lavoro del 1957, semmai migliorandolo leggermente. Consta, invece, che il maggior lavoro con il mercato interno provoca un più intenso flusso di trasporti ferroviari e autocamionistici, con conseguente maggior reddito per le imprese interessate ai trasporti stessi.

b) Carboni

Negli arrivi di carboni fossili il periodo gennaio-aprile di questo anno ha presentato un «calo» di 87.610 tonnellate (419.682 tonn. nel 1957 = 332.072 nell'anno in corso). Le ragioni sono state più volte illustrate in questa rubrica; esse dipendono da minori ricorsi austriaci all'intermediazione del nostro porto.

c) Minerali

Gli arrivi marittimi di minerali metallici sono scesi da 294.081 a 218.346 tonnellate. Le cause della riduzione vanno attribuite a spostamenti di alcune unità verso Fiume e da alcuni rifornimenti russi al mercato siderurgico austriaco.

d) Cereali

La campagna cerealicola danubiana ha segnato nello scorso anno un andamento inferiore alle previsioni e l'Austria è stata costretta ad acquistare più elevati quantitativi di grano, di mais e di orzo dall'oltremare. Pertanto gli arrivi di cereali sono passati da 18.493 tonn. del gennaio-aprile 1957 a ben 220.264 tonn. nel quadrimestre scorso.

e) Legnami

Finalmente dopo tre anni di crisi i traffici ed i transiti di legnami sono riusciti — così almeno sembra — a superare il punto morto. Difatti dalle 56.679 tonn. del primo quadrimestre del 1957 si è passati alle 58.207 tonn. di quest'anno. L'aumento è, per il momento, insignificante, però si hanno delle motivate ragioni per ritenere che il transito legnamifero continuerà a svilupparsi favorevolmente e ciò per il fatto che gli austriaci hanno l'assoluto bisogno di non perdere le loro posizioni nel Mediterraneo.

f) Merci varie

Nelle merci varie, che indubbiamente costituiscono i traffici più preziosi per un porto transitario, i movimenti del quadrimestre passato sono stati equivalenti a quelli dello stesso periodo del 1957. Fra arrivi e partenze marittime si sono avute 274.398 tonn., contro 274.014 dell'anno scorso. In particolare c'è stato un aumento di 14.000 tonnellate negli arrivi marittimi, contro una perdita di altrettante tonnellate nelle spedizioni via mare.

Navi in porto il 16 maggio

B. 7 «Pula» (jug.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 11 «Kupa» (jug.); B. 12 «Sutla» (jug.); B. 18 «Zemun» (jug.); B. 23 «Maria Carla» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Stella» (it.); B. 33 «Franco Z.» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «A. Pacinotti» (it.); B. 36 «Rio Belen» (arg.); B. 37 «Makedonjia» (jug.); B. 39 «Arcobaleno» (it.); B. 42 «Severn River» (li.); B. 43 «Spuma» (it.); B. 44 «Ege» (it.); B. 45 «Tideo» (it.); B. 46 «Favola» (it.); B. 46-47 «Palmah» (isr.). B. 47 «Palizzi» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Capri» (li.), «Coral» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Loredan» (it.), «Etna» (it.). B. 48 «Abbazia» (it.). Ilva N.: «M. Scotto» (it.). S. Sabba: «Andromeda» (it.), «F. Brunner» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Asteria» (it.). Rada: «Rosasicula» (it.).

MOVIMENTI

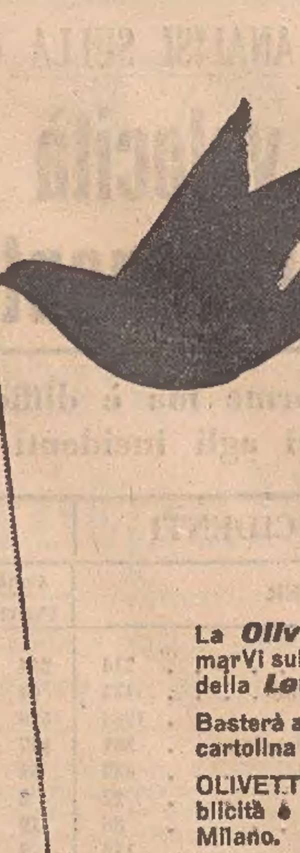
16 maggio: «Asteria» da S. Rocco a mare; «Palmah» da B. 46-47 a mare; «Maria Carla» da B. 23 a mare; «Kupa» da B. 11 a mare; «Makedonjia» da B. 37 a mare; «Sutla» da B. 12 a mare; «Zemun» da B. 18 a mare; «Ege» da B. 44 a mare; «A. Pacinotti» da B. 35 a mare. 16-17 maggio: «M. Scotto» dall'Ilva a mare. 17 maggio: «S. River» da B. 42 a B. 33; «Rosasicula» dalla rada a B. 42; «Etna» dall'Arsenale a B. 35; «Valfiorita» mare; «Palizzi» da B. 47 a mare; «Rio Belen» da B. 36 a mare; «F. Lykes» da B. 37 a mare; «Civitavecchia» mare.

ARRIVI

16 maggio: «Valfiorita» B. 30 o 20 (Martinoli). 17 maggio: «Philetas» B. 8 (Sperco); «Kozani» B. 14 a (Bos); «Chioggia» B. 10 (Adriatica); «Estrella» rada (Audoly); «Nordanvik» Gaslini (Amat); «Frederick Lykes» B. 37 (Ellerman); «Civitavecchia» Molo Pescheria N. o B. 20 (Martinoli); «Livenza» B. 40 (Lloyd).

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 127; min. L. 190, mass. L. 230, prev. L. 210.
Aranci II qualità: q.li 130; min. L. 160, mass. L. 180, prev. L. 170.
Limoni: q.li 46; min. L. 150, mass. L. 175, prev. L. 160.
Mele I qualità: q.li 57; min. L. 200, mass. L. 250, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 186; min. L. 100, mass. L. 180, prev. L. 140.
Asparagi: q.li 96; min. L. 80, mass. L. 260, prev. L. 180.
Carciofi: q.li 130; min. L. 7, mass. L. 25, prev. L. 20.
Cavoli broccoli: q.li 23; min. L. 15, mass. L. 20, prev. L. 20.
Cicoria: q.li 72; min. L. 35, mass. L. 40, prev. L. 40.
Cipolla: q.li 61; min. L. 25, mass. L. 70, prev. L. 35.



La *Olivetti* sarà lieta di informarVi sulle condizioni per l'acquisto della *Lettera 22.*

Basterà applicare il tagliando su una cartolina postale e indirizzare a:

OLIVETTI - Direzione Centrale Pubblicità e Stampa - via Clerici, 4/6 Milano.

Ho letto il Vostro avviso pubblicitario sul giornale«

Vi prego di inviarmi, senza alcun impegno o spesa da parte mia, gli opuscoli illustrativi della *Lettera 22.*

Nome e indirizzo ______

Olivetti Lettera 22

Per ogni scritto, in ogni luogo, la macchina per scrivere portatile.

INTERESSANTE CAUSA DISCUSSA DAVANTI AL PRETORE

Mancando il prodotto richiesto l'esercente ne serviva uno diverso

Denunciata per frode in commercio la donna è stata riconosciuta colpevole e condannata a 20 mila lire di multa

Un interessante caso di frode nell'esercizio di commercio è stato ampiamente discusso in Pretura a seguito di una causa promossa dalla società «Pezziol» contro l'esercente Palmira Bevilacqua di 55 anni abitante in via Kandler 7 e titolare del bar «Universal» di via S. Spiridione 12. Poco più di un anno fa alla «Pezziol» era giunta notizia che in alcuni bar di Trieste alla richiesta di consumazioni di «Vov» prodotto dalla stessa società veniva servito del «Brandy» all'uovo. Pertanto la società ritenutasi danneggiata provvedeva a inviare nella nostra città il cav. Luigi Ferrari, ispettore dell'Istituto per la tutela della proprietà industriale con sede a Milano con l'incarico di accertare la veridicità o meno delle informazioni pervenute.

Il 9 maggio 1957 il cav. Ferrari prendeva contatto con la Polizia Amministrativa di Trieste e assieme a un vigile in borghese si recava nel bar di via S. Spiridione; alla titolare signora Bevilacqua i due chiedevano un bicchierino di «Vov» e uno di vermouth. I sospetti della «Pezziol» dovevano risultare subito ben fondati perchè proprio all'ispettore incaricato della tutela della proprietà industriale la signora Bevilacqua serviva, anzichè il richiesto «Vov» dell'altro «Brandy» all'uovo. L'inviato della «Pezziol» faceva presente alla signora che non si trattava di «Vov» come regolarmente richiesto e come pagato; la Bevilacqua allora rispondeva al Ferrari di avergli servito il «Brandy» perchè sprovvista del prodotto richiesto e perchè di solito per «Vov» i clienti intendevano semplicemente del «brandy» all'uovo.

Dopo questo fatto la Bevilacqua veniva rinviata a giudizio per frode nell'esercizio del commercio conformemente all'art. 515 del Codice penale. L'esame del caso ha dato luogo a una lunga discussione fra le parti in causa, con citazioni di sentenze pronunciate in materia dalla Suprema Corte di Cassazione e di altra giurisprudenza; sono stati sentiti anche numerosi testi, in prevalenza gerenti o titolari di bar e banconiere. La Parte civile ha sostenuto la responsabilità dell'imputata affermando che il fatto d'essersi trovata sprovvista del prodotto richiesto, cioè del «Vov» prodotto dalla «Pezziol» non doveva ritenersi motivo tale da giustificare l'operato della Bevilacqua che servì altro prodotto diverso senza informare il cliente; nè tanto meno che poteva essere motivo di giustificazione il fatto che spesso i clienti chiedendo del «Vov» intendessero ordinare semplicemente del «Brandy» all'uovo o prodotto analogo.

Il Pretore ha dichiarato dopo la lunga discussione la Bevilacqua colpevole del reato ascrittole; la imputata è stata pertanto condannata a 20 mila lire di multa nonchè al risarcimento dei danni da definirsi in separata sede, al pagamento delle spese di costituzione di Parte civile e infine alla pubblicazione a sue spese dell'estratto della relativa sentenza sul nostro giornale.

Pretore: Fienga; canc. Scelzo; difesa avv. Coen.

Confermata una condanna per contrabbando di sigarette

Il 4 agosto 1956 il cenciaiuolo Felice Loperfido di 62 anni nativo da Spinazzola (Bari) e residente a Monfalcone venne nella sua città di residenza trovato in possesso di 25 pacchetti di sigarette del Monopolio di Trieste; a quell'epoca il prezzo delle sigarette era nella zona inferiore a quello praticato, per gli stessi tipi, nel resto del paese e vigeva ancora il posto di controllo doganale di Duino. Per tale fatto il Loperfido, già in precedenza dichiarato dal Tribunale delinquente in contrabbando avendo raccolto numerose condanne per tale reato, venne denunciato alla Autorità giudiziaria. Il 27 settembre dello scorso anno il Tribunale di Gorizia dichiarava il Loperfido colpevole del reato di contrabbando e di evasione ai diritti IGE condannandolo a due mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

Avverso a tale sentenza l'imputato produceva ricorso e ieri l'episodio è stato riesaminato dinanzi alla Corte di Appello di Trieste che però ha confermato l'impugnata sentenza condannando l'appellante alle maggiori spese di giudizio.

Pres. Nardi; P.M. De Franco; canc. Zanetti; difesa avv. Falconer.

Infortuni sul lavoro

Due dipendenti del Cantiere «Felszegy» di Muggia sono rimasti vittime ieri mattina di altrettanti infortuni, peraltro relativamente lievi. Il primo incidente è capitato all'operaio Silvano Sodnich di 16 anni, abitante a Muggia Stramare n. 92, il quale verso le 10 stava sollevando una pesante lamiera: sfuggitagli accidentalmente dalle mani, la lamiera gli si è abbattuta sul piede, per cui ha riportato una ferita lacero contusa con la frattura esposta del terzo dito del piede sinistro. E' stato trasportato con la CRI all'Ospedale e accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto ha trasportato alle 12 all'astanteria dell'Ospedale maggiore il saldatore Lino Auber di 23 anni, abitante in via Petronio 7, il quale mentre lavorava al medesimo Cantiere di Muggia, ha riportato una vasta contusione alla regione occipitale, essendo stato colpito da un pezzo di ferro caduto dall'alto d'una impalcatura. E' stato medicato all'astanteria e dimesso con prognosi di una decina di giorni.

Minacce a mano armata di un profugo albanese

Gli agenti del Commissariato di S. Sabba hanno ieri denunciato all'autorità giudiziaria in stato d'arresto il profugo albanese Xhemal Dibra, alloggiato al campo di S. Sabba, per minacce a mano armata. Aveva infatti affrontato due connazionali con una pistola in pugno, ma uno era riuscito a fuggire e a invocare l'intervento degli agenti di servizio al campo, i quali l'hanno disarmato e tratto in arresto.

UN INCIDENTE RIEVOCATO IN PRETURA

Insufficienti le prove a carico del motociclista

L'investimento occorso quattro anni fa a Muggia è stato provocato da un'improvvisa mossa del pedone

Un investimento stradale avvenuto il 25 luglio 1954 in una piazza di Muggia è stato ora rievocato in Pretura, essendovi comparso Carlo Cattai di 42 anni abitante a Mazzarei di Muggia 768 al quale si faceva carico del reato di lesioni colpose gravi. Verso le 22.10 di quel lontano giorno il Cattai alla guida della motoretta targata TS 0376 percorreva la via P. P. De Cuca diretto verso il largo Signolo. Proprio all'atto di svoltare nel largo dove ha capolinea la linea filoviaria «20» il Cattai si portava leggermente verso il centro della strada per superare di fianco un filobus che era in sosta al capolinea stesso.

Appena superato il filobus, il motociclista vedeva due persone che stavano attraversando il largo e che al suo sopraggiungere palesavano alcune incertezze, quasi fermandosi in mezzo alla piazza. Il Cattai allora azionava i segnali acustici e rallentava la corsa del veicolo ma all'improvviso i due pedoni si rimettevano in movimento sicchè il veicolo andava ad atterrare uno di essi, Pietro Marzari di 54 anni abitante a Trieste in via dell'Istria 64 il quale cadendo poi a terra riportava gravi ferite. L'investito veniva infatti avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore per esservi trattenuto nel reparto ortopedico conseguentemente alla frattura del collo chirurgico dell'omero sinistro, lesione guarita in 110 giorni di degenza.

Nei confronti del Cattai veniva promosso procedimento giudiziario e ora l'episodio è stato discusso dinanzi al Pretore D'Amato (canc. Scelzo). Dopo l'esame dei verbali relativi all'incidente e l'escussione di alcuni testi il Pretore ha assolto il Cattai per insufficienza di prove dall'accusa di lesioni colpose gravi. Difendeva l'avv: F. Amodeo.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

Uomini e donne di tutta la città parlano con sincero entusiasmo della famosa brillantina RI.NO.VA.

Avevano capelli grigi che li facevano sembrare 10 anni più vecchi. Oggi, invece, dopo pochi giorni che usano la brillantina RI.NO.VA, i loro capelli sono nuovamente del primitivo colore di gioventù. Sotto l'azione delle radiazioni solari, la brillantina RI.NO.VA risveglia piena vitalità nei capelli grigi, provocando lo sviluppo di un «polipigmento» necessario alla loro colorazione. Dopo pochi giorni, i capelli grigi o bianchi riprenderanno il loro colore primitivo, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. RI.NO.VA si usa come una qualsiasi brillantina e trovasi in vendita presso le profumerie e farmacie, nel tipo liquido o solido, oppure inviare L. 420 ai Laboratori «RI.NO.VA» - Piacenza.

STOP

Se dovete annegarvi, annegatevi nel mar grande. Il vostro nuovo frigorifero acquistatelo alla

Universaltecnica

Corso Garibaldi 4

SEGNALAZIONI

«Vi voglio ringraziare — scrive Bruno Codiglia — per aver ospitato la mia lettera su segnalazioni anche se questa è apparsa quando non speravo più, e dopo un solo giorno, che avevo ricevuto la risposta della Prefettura, che la mia domanda d'ammissione in campo Profughi era stata respinta. Vorrei comunque precisare una cosa. Io non ho lavorato a Vercelli ma sono ritornato a Trieste perchè dopo quattro giorni che mi trovavo lì il signore che ci doveva attendere alla Stazione il giorno del nostro arrivo, e ci doveva assistere con vitto e alloggio, non era ancora arrivato: tengo a precisare questo per amor di verità. Il giorno dopo la polizia s'è messa subito in moto per rintracciarmi, qualcuno ha parlato con mio fratello e a quanto sembra ha lasciato ben sperare. A me piace poco pregare e supplicare, avrei ancora una volta tentato d'arrangiarmi da me, e mi stavo preparando i documenti della matricola, con la speranza di potermi imbarcare, senonchè per la matricola mi serve il nulla osta militare; per il nulla osta militare servono due documenti i quali debbono essere rilasciati dall'Anagrafe. Come faccio ad averli se non sono iscritto? So che il mio caso non è facile da risolvere perchè ormai, io e tutti noi profughi non serviamo più nè come propaganda nè altro a certi partiti, o organizzazioni, cui si faceva comodo anni addietro. Ma si dovrebbe ben sapere che siamo degli esseri umani e italiani e non ci si può gettare in un angolo come degli indumenti usati. Io, per mia fortuna, ritengo d'avere un carattere forte e d'essere d'indole onesta, altrimenti con i travagli e le delusioni che ho passato, a quest'ora sarei un bandito. Comunque chi vivrà vedrà, dice un vecchio detto. Ci sono altri profughi in condizioni analoghe alle mie. In tema di elezioni (chiedevo l'altra volta se potrò votare) mi sono recato in via SS. Martiri ed ho avuto la scheda elettorale».

«E' con profondo senso di avvilimento che vi scrivo questa mia lettera — dice il signor Tito Perissini —. Oltre un mese fa lessi sul vostro giornale che per i lavori urgenti riguardanti il terrapieno barcolano erano stati stanziati dal Comune quattordici milioni. Non vi nascondo che la notizia mi fece piacere e fu appresa da tutta la cittadinanza con gioia, posso dire. Cosa è stato fatto fino ad oggi per quella zona? Nulla! Si attende forse la creazione di un "Ente Bonifica di Barcola"? O si attende la piena estate per dar inizio ai lavori più urgenti per la provvisoria sistemazione di quella landa erbosa e paludosa? E per le baracche di legno nei pressi del Castello di Miramare, veri abbruttimenti della zona più bella che possiede la nostra Trieste, ci vuole forse il consenso del Capo dello Stato per demolirle? E se è necessario perchè non lo si chiede? Cosa ne pensa la nostra Sovrintendenza alle belle arti? Vuole forse conservare questi ricordi di tempi peggiori che sono passati? O si pensa di voler sistemare colà qualche gruppetto di profughi internazionali? E' tempo di uscire dall'apatia profonda nel prendere decisioni e di risolvere i problemi quando sono piccoli, in breve tempo e con decisa volontà». Lettore Perissini, come avrà letto nei giorni scorsi, almeno la prima parte della sua segnalazione è da considerarsi superata. Abbiamo reso noto infatti sul nostro giornale il programma di massima della Azienda di Soggiorno per quanto riguarda la sistemazione della riviera di Barcola, ed in esso era compreso pure il terrapieno tanto criticato in questi ultimi tempi. Ancora un poco di pazienza e tutto andrà a posto. La bonifica è avvenuta senza creare nuovi enti; le erbacce stanno scomparendo e dovranno cedere il posto ai fiorellini, alle siepi, agli alberelli. Quanto alle baracche di legno, pensiamo che la Sovrintendenza non c'entri nella quastione, semplicemente perchè si trovano fuori del recinto del Castello. Di chi sono quelle baracche? Si faccia avanti il proprietario, oppure le faccia sparire senza far sapere nemmeno chi è. Le baracche hanno sempre un aspetto di provvisorio, di misero, che proprio in quel posto davvero non trova giustificazione. Facciamole sparire quindi, magari senza far ricorso alla «decisa volontà»; ma facciamole sparire.

Il signor S. d. C. desidera avere «una informazione». Così dice lui, ma dopo aver letto la sua lettera ci si accorge che le informazioni richieste sono undici addirittura, o giù di lì. Proprio come fanno gli esperti di «Lascia o raddoppia ». Cosa vuole il signor C. d. C. che deve essere... un discreto pignolo oppure un amante della statistica. Ecco il testo della sua lettera: «Sarei grato se mi fosse data una informazione, che dopo tutto credo interessi anche molti altri lettori. Vorrei sapere quanti deputati e quanti senatori avevano esattamente i vari partiti nel Parlamento del '48 e in quello del '53. Inoltre vorrei sapere il numero degli indipendenti in queste due legislature. So però che alcuni erano allineati con dei partiti e gradirei, se possibile, la distinzione fra coloro che erano realmente indipendenti e coloro che lo erano... solo a metà, specificando di quali partiti erano alleati. Vorrei sapere ancora il numero dei senatori a vita e, se non sono troppi (ma si figuri! n.d.r.) anche il loro nome. Grazie anticipatamente». Prego, non c'è di che. E adesso, signor C. d. C., si accomodi in cabina. Sì, perchè non saremo noi a pescare fuori questi dati, ma lei stesso. Venga a trovarci in redazione: le metteremo a disposizione le nostre collezioni, che potrà consultare con tutto comodo, dopo le 17 dei giorni feriali. Arrivederci e grazie a lei.

SAN MARINO E GRANBRETAGNA IN VETRINA

Francobolli e monete all'Associazione filatelica

S'è inaugurata ieri sera, presso l'Associazione Filatelica Triestina di piazza S. Giovanni 1, una mostra di francobolli e monete di San Marino e francobolli dell'Impero inglese. L'associazione espone ogni anno la collezione di uno o più dei suoi oltre 200 soci (compresi i corrispondenti) e questa volta la soddisfazione di mettere in mostra il frutto della loro passione è toccata ai signori Romeo Simonetti (valori postali di S. Marino), Nicolò Grassi (francobolli dell'Impero britannico emessi dal 1953 a tutt'oggi) e Gualtiero Krischan, che accompagna con un quadretto di monete sanmarinesi la raccolta filatelica della più antica e più piccola repubblica del mondo.

Questa mostra riveste un particolare significato romantico, in primo luogo perchè il collezionismo in sè non può prescindere dal romanticismo; oseremmo dire che si può annoverare tra i pochi fatti romantici che sopravvivono; in secondo luogo perchè i temi sono ricchi di essenza poetica da un lato, di esotismo dall'altro. S. Marino ha una storia millenaria, le sue origini risalgono al quarto secolo dopo Cristo: La filatelica e la numismatica, che sono ad essa pertinenti riflettono il fascino singolare che esercitano sui turisti di tutto il mondo le sue opere d'arte e le sue tradizioni medioevali. I primi francobolli di S. Marino furono messi in vendita nel 1877 ed è interessante sapere che per i primi 50 anni furono sempre gli stessi. Precedentemente a tale epoca e precisamente nel 1862 gli uffici postali della Repubblica avevano adottato i francobolli del Regno Sardo, sostituiti più tardi da quelli del Regno d'Italia.

I francobolli esposti sono tutti nuovi. Per le serie monetarie di S. Marino (dal 1861 al 1938 d'alto valore venale) sono riportati vari tipi, dallo scudo del 1898 all'ultima coniazione della serie del 1938, consistente in pezzi da 5, 10 e 20 in argento. Una curiosità: tra i biglietti, vaglia, cartoline postali, bollettini per pacchi sanmarinesi, è visibile, con data 1911, un vaglia di 5 centesimi. Che tempi!::;

MOSTRE D'ARTE

Gli artisti ammessi al «Premio Trieste 1958»

La Giuria del «Premio Trieste 1958» ha deciso di accettare i sottosegnati pittori al concorso di pittura ed architettura: Bastianutto Riccardo, Carlo Giorgio Titz, Luciano De Comelli, Mario Sormani, Iolanda Meneghini, Elettra Metallinò, Lia Levi, Nino Pinzani, Rosanna Rizzardi, Hansi Cominotti, Alice Psacaropulo, Franco Orlando, Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Rinaldo Lotta, Giuseppe M. Campitelli, Carlo Pacifico, Luciano Posar, Oscar Bardi, Tiziano Perizi, Bruno Ulcigrai, Michelangelo Guacci, Sergio Brossi, Carlo Ponte, Ennio Steidler, Nicoletta Cordella, Amalia Glanzmann, Livio Rosignano, Giovanni Giordani e Anita Gentilli. Per l'architettura sono stati accettati l'arch. Nino Pinzani, l'arch. Alessandro Psacaropulo e l'ing. Passagnoli. Oggi, alle ore 18, alla presenza delle autorità e degli espositori, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra.

L'Esposizione rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle 10.30 alle 12 e dalle 17 alle 20, dal 17 al 29 maggio.

La direzione della Galleria d'Arte «Casanova» prega gli artisti non sopramenzionati, di ritirare, possibilmente in giornata, le opere.

Mostra d'arte di primavera

Il Comitato organizzativo della mostra d'arte di primavera, comunica agli artisti interessati che la partecipazione deve venire notificata con scheda di adesione alla segreteria del Sindacato artisti pittori e scultori da inviarsi in via Udine 2. Le opere invece destinate al vaglio vanno consegnate alla sede dell'USIS di via Galatti n. 1 nei giorni 19 al 23 di maggio con l'orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Mostra scolastica dei lavori

Domani domenica, dalle 9 alle 13 sarà aperta al pubblico, nella sede della Scuola d'Avviamento di San Sabba, la mostra dei lavori eseguiti dalle alunne frequentanti i corsi serali della Scuola consorziale per l'istruzione tecnica. Sono invitate tutte le alunne, i loro familiari ed i simpatizzanti dell'istituzione che tanto favore incontra nel popoloso rione.

PESCATORI
Motori Bolinder/Italia da 10 - 25 - 50 HP SEMIDIESEL
Regaliamo il motore da HP 10 nuovo (escluso albero ed elica) a LIRE 185.000
Interpellateci
SPRINES - MILANO via Melloni 35, tel. 735739

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Buda in Barriera **Buda**
il vostro orefice di fiducia

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» tel. 36747

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 17-20

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO

preferendo **PHILIPS**

è un consiglio della Ditta:

Giuseppe Anelli *Via Udine n. 32 TRIESTE - Tel. 35175*

RIPERCUSSIONI DEGLI AVVENIMENTI PARIGINI E NORDAFRICANI

Seguita con favore a Roma la fermezza del Governo francese

Di fronte ai possibili vantaggi dei gruppi estremisti nell'attuale situazione si rileva la necessità di non frazionare le forze politiche democratiche

Roma, 16

Anche oggi i circoli politici romani, ufficiosi e no, hanno seguito con grande attenzione gli avvenimenti franco-algerini. Come è già stato dimostrato, questo interesse parte da due considerazioni; anzitutto si valuta con preoccupazione quanto accade in Francia in relazione alla sua qualità di nostra alleata e di pedina importante nella politica mediterranea e africana, in secondo luogo si valutano quegli eventi in relazione alle ripercussioni che potrebbero avere politicamente nella nostra campagna elettorale e in specie su quella massa di elettori che è più portata a risentire i riflessi psicologici di talune situazioni clamorose, siano esse interne o internazionali. Lo sviluppo degli eventi di ieri aveva fatto ritenere che la bilancia delle favorevoli ripercussioni psicologiche pendesse più per i partiti di estrema; oggi invece, stante quel che è accaduto a Parigi con la prova di fermezza dell'Assemblea e del Governo, si dovrebbe ritenere il contrario.

In definitiva, gli eventi franco-algerini nella loro valutazione più contingente vengono a prendere il sopravvento anche sulle considerazioni più specificatamente politiche. E per la verità non si può certo dire che questo sia un bene. Esistono, infatti, ben altre preoccupazioni per il nostro Paese in relazione all'evolversi della crisi francese, e sono preoccupazioni, si rileva da alcuni, che hanno diretta attinenza con tutta la situazione mediterranea. Si pensa, infatti, che comunque si sviluppi la crisi nel vicino Paese, essa porterà ad un aggravamento della situazione politica nel Mediterraneo e soprattutto in quei rapporti del mondo europeo con il mondo arabo che, finora da parte nostra si è tentato di portare su un piano di maggiore cordialità. Queste preoccupazioni fanno diretto riferimento all'evidente intenzione dei vari paesi arabi rivieraschi di esprimersi apertamente a favore dell'indipendenza algerina. Non vi è dubbio, comunque, che su questo aspetto del problema si discuterà molto in questi giorni dato che con il ritorno dell'on. Gronchi e dell'on. Pella a Roma l'«equipe» direzionale italiana è in un certo senso al completo. In questi esami della situazione certamente si farà riferimento anche a quanto è risultato dai colloqui anglo-italiani che si sono chiusi oggi a Londra.

Il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato che gli ambienti competenti italiani rilevano che il Governo francese sta facendo, con coraggio e tempestività, ogni possibile sforzo per chiarire e raccogliere tutte le forze democratiche della Nazione onde fronteggiare gli aggravati pericoli. Questi sforzi sono seguiti negli ambienti competenti italiani con il massimo interesse e con i sentimenti della più amichevole comprensione.

E' da notare in relazione agli sviluppi francesi, il vivo senso di preoccupazione che pervade gli ambienti cattolici. Tali ambienti notano che il trionfo, almeno per il momento, dello estremismo colonialista, difeso dai «Paras», mette in difficoltà tutti quei circoli cattolici che erano andati sempre più orientandosi verso un atteggiamento conciliante nei confronti degli algerini ed avevano trovato incoraggiamento nei documenti ufficiali e nella posizione chiaramente assunta dai vescovi di Algeri ed Orano. Si tratta di quegli ambienti ecclesiastici che trovano il loro centro morale nel coraggioso nucleo di preti della «Mission de France» e in quegli ambienti laici, di azione cattolica o liberi, che hanno avuto il coraggio di denunciare pubblicamente sulla stampa le violenze e le torture dei «Paras» contro arabi e francesi.

Gli stessi ambienti non nascondono il timore di «deviazionismi atlantici» che potrebbero essere nei segreti pensieri di taluni circoli militari francesi e concludono che così considerata, la situazione appare nella duplice prospettiva di un rincrudimento della politica di forza con danno personale di esponenti cattolici, oppure del pericolo di una infiltrazione sovietica, sopportata dal Governo francese per motivi di politica internazionale.

Le preoccupazioni inerenti alle possibilità di manovre che i comunisti vengono ad avere con l'aggravarsi della situazione francese costituiscono un altro degli aspetti dell'interesse romano per la crisi della Francia. Si riconosce che, per taluni settori dell'opinione pubblica incerta, la situazione francese può influire per un orientamento di sinistra e cioè inteso alla ricostituzione di un fronte contro le destre e specie contro l'estrema destra, ovvero può, per altri settori, determinare un orientamento a destra sotto la suggestione di un Governo forte e autoritario. Ma è indubbio, si aggiunge, che da essa un insegnamento valido può derivare al popolo italiano, e cioè quello della necessità di non frazionare le forze politiche democratiche e di dar vita a un Parlamento dal quale possa scaturire un Governo di natura profondamente democratica, ma stabile e tale da non dover subire pericolosi condizionamenti. E' evidente, pertanto, che per la massa dell'elettorato, la quale rifugge da pericoli ed avventure di destra o di sinistra, gli avvenimenti francesi non possono che rappresentare una spinta per la creazione di quell'argine contro il comunismo che nei passati dieci anni è stato sempre costituito validamente dalla Democrazia cristiana e dagli altri partiti democratici.

Nel nostro interesse per l'Algeria c'è anche una nota economica: con l'Algeria abbiamo infatti un attivo di 1 miliardo e 200 milioni.

Voci circolate negli ambienti diplomatici stranieri di Roma riferivano oggi che l'Ambasciatore francese Palewsky sarebbe sul punto di lasciare l'incarico diplomatico che ha presso il Quirinale. Negli ambienti della Ambasciata di Palazzo Farnese tali voci non hanno trovato alcuna conferma e sono state spiegate con il fatto che l'Ambasciatore è tra i più autorevoli esponenti del movimento «gollista». Comunque, Palewsky è fuori Roma, in Sardegna, e in questo momento la cosa è piuttosto singolare.

Frattanto si assicura che la possibile elezione dell'Italia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite trova conferma negli ambienti competenti, dove si sottolinea come il Governo italiano si stia adoperando per ottenere l'appoggio degli altri paesi membri delle Nazioni Unite. L'elezione italiana al posto della Svezia, posto che si renderà vacante quest'anno, trova consensi in tutti i paesi, soprattutto in quelli europei e della America Latina, data anche la posizione di importanza che il nostro paese ha assunto nel consesso mondiale. Questa è la prima volta che l'Italia pone la sua candidatura al Consiglio di sicurezza.

Uno sgradito viaggio per i gerarchi del PCI

Roma, 16

Una delegazione del PCI si recherebbe quanto prima in Jugoslavia per chiarire i rapporti fra la lega dei comunisti jugoslavi e il movimento comunista internazionale in rapporto all'elaborazione finale del programma varato durante il recente congresso di Lubiana. Colloqui e incontri si stanno svolgendo in questi giorni fra i vari dirigenti del PCI per decidere la formazione della delegazione che dovrebbe recare ai compagni jugoslavi il punto di vista dei compagni italiani sulla polemica tra Belgrado e Mosca. Secondo un'agenzia di stampa, non pare che l'onore di essere inviati a Belgrado lusinghi eccessivamente i gerarchi del PCI, giacchè, nonostante le sollecitazioni, nessuno degli interpellati ha voluto per il momento offrirsi per il viaggio.

Esclusa, ovviamente la presenza dell'on. Togliatti, esclusi deliberatamente l'on. Longo col pretesto che a causa delle condizioni di salute del segretario del partito rimane affidata a lui la direzione effettiva dell'organizzazione, restano in predicato come possibili capi della delegazione l'on. Scoccimarro, l'on. Spano e l'on. Bufalini. Ma tutti e tre hanno fatto valere la necessità della loro attiva partecipazione ai comizi elettorali per esimersi da un viaggio di cui troppe sono le incognite. D'altra parte, si sa che la pubblicazione del programma della lega dei comunisti jugoslavi viene ritardata apposta per poter rivedere il documento in quelle parti che hanno sollevato le maggiori riserve del PCUS, ma si ritiene che Tito non voglia attendere oltre la fine del mese di maggio per evidenti ragioni di prestigio interno ed internazionale.

DIREZIONE DEMOCRISTIANA CON LA PARTECIPAZIONE DI ALTRI PARTITI

Il Governo «preferibile» secondo Fanfani dopo il 25 maggio

Oggi i radical-repubblicani chiederanno udienza a Gronchi
Un messaggio dell'ex Re Umberto al presidente dell'UMI

Roma, 16

Una intervista dell'on. Fanfani, la continuazione della polemica tra socialisti e comunisti con relative dichiarazioni dell'on. Saragat, la decisione dei repubblicani e radicali di portare avanti la protesta per l'appello dell'Episcopato e un messaggio di Umberto di Savoia ai monarchici costituiscono i principali avvenimenti della giornata.

Avvicinandoci al 25 maggio, la campagna elettorale aumenta di intensità e aumentano contemporaneamente tutte quelle manifestazioni politiche che sono proprie del periodo attuale. Gli sviluppi della polemica elettorale, comunque, non sono tali da mettere in rilievo novità. Vediamo quello che è accaduto oggi e ce ne persuaderemo.

Cominciando dall'intervista dell'on. Fanfani al settimanale «Oggi», si potrebbe intravvedere la riprova che il leader della DC tende alla formazione di un governo democristiano - socialdemocratico dopo le elezioni. Il segretario della DC ha detto fra l'altro: «Bisogna distinguere fra governo possibile e governo impossibile.» Il primo è quello che sarà indicato dai risultati elettorali. Se malauguratamente gli elettori ascoltassero integralmente l'invito comunista, il governo possibile sarebbe quello a direzione di sinistra. Se gli elettori indebolissero ulteriormente la DC pur senza privarla della maggioranza relativa, il governo possibile sarebbe quello presieduto dalla DC e formato dalla DC e da tanti partiti democratici quanti ne occorrerebbero per mettere insieme una maggioranza assoluta, con il rischio di programmi ridotti, contraddittori, di maggioranze composite e quindi instabili, e di azione governativa incerta.» Fanfani ha concluso dicendo che «per la DC il governo preferibile per dopo il 25 maggio è un governo a direzione democristiana, cui partecipino altre forze democratiche, e che si regga su una maggioranza parlamentare composta dalla DC e da quegli altri partiti democratici che avranno concorso, formando il Governo, a dargli un programma omogeneo, il meno lontano possibile — specie nelle cose essenziali — dal programma che la DC ha presentato agli elettori».

Sempre ligi alla polemica laicista, i radicali, per bocca di un loro esponente, l'avv. Cattani, sono tornati sull'appello dell'Episcopato italiano. Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Marignoli, l'esponente radicale ha definito quello appello un «fatto di estrema gravità» che ha travolto tutte le discussioni. Il ragionamento di Cattani è il seguente: se la totalità circa degli italiani è cattolica, l'intervento diretto dei Vescovi crea condizioni politiche gravissime. Sarebbero cioè i Vescovi a «nominare» i deputati e i senatori — egli ha aggiunto alquanto arditamente — e quindi, indirettamente, il Presidente della Repubblica. Si verrebbe così a mantenere, in maniera fittizia, il regime democratico mentre, sostanzialmente, la vita politica italiana perderebbe la sua autonomia, in quanto la D.C. non sarebbe più un partito autonomo, ma dipendente da una potenza straniera. Lo stesso che, secondo la tesi oltranzista dell'oratore, si verifica per il partito comunista. Si creerebbe «un pericolo per la democrazia e per la libertà dei cittadini». Questa è la ragione per cui i radicali hanno rivolto un appello per uno schieramento della sinistra laica. L'on. Cattani — che in gioventù militò nell'Azione Cattolica — ha infine protestato contro l'on. Zoli che «non ha ripugnanza del fatto che i Vescovi e i sacerdoti siano ridotti a galoppini elettorali».

Alla domanda rivoltagli da un giornalista riguardo all'attuale polemica tra socialisti e comunisti, egli ha risposto che il PRI vede con simpatia l'evoluzione socialista. Pur riconoscendo che vi sono ancora delle ombre — ha soggiunto — occorre favorire l'evoluzione socialista e non ostacolarla.

I rappresentanti radicale e repubblicano, Pannunzio e Reale, hanno fatto sapere che domattina chiederanno una udienza con il Capo dello Stato. Hanno inoltre chiarito che non intendono sollecitare dal Capo dello Stato alcun intervento diretto, ma informarlo del loro punto di vista sull'andamento della campagna elettorale. Poco prima i comitati esecutivi dei due partiti avevano emesso una dichiarazione in cui giudicano «totalmente insoddisfacente» la risposta del Presidente Zoli. Nella dichiarazione, gli esecutivi dei due partiti prendono anche in esame la situazione francese, affermando che essa è «l'esempio estremo della situazione che si crea in un regime democratico, quando esso viene continuamente minato da forze e da movimenti estranei agli interessi e agli ideali della democrazia».

Per Saragat, apparso fugacemente a Roma, durante una breve sosta della campagna elettorale, la polemica in corso tra PSI e PCI non significa molto: quello che è giusto sapere — è soprattutto è giusto che a saperlo siano gli elettori — è se nel futuro i voti del PSI dovranno essere assommati a quelli del PCI. Un giudizio quasi analogo ha espresso Adriano Olivetti.

Il problema della chiarificazione dei rapporti tra PSI e PCI continua intanto, ad essere oggetto di polemica tra «L'Avanti!» e «L'Unità». Domani entrambi i giornali torneranno a riprendere la polemica su un tono duro. La direzione del PCI ha intanto emesso un comunicato nel quale esprime la solidarietà col P.C. francese e accusa i socialisti di Mollet di aver provocato l'attuale crisi con la discriminazione verso i comunisti. Il discorso è fatto a nuora perchè suocera, ovvero Nenni, intenda.

Passiamo a destra. C'è un messaggio di Umberto di Savoia. Rispondendo a un messaggio del presidente dell'UMI, amm. Mariano, l'ex Re scrive: «Ringrazio di avermi riaffermato a nome di tutti i monarchici la fedeltà incrollabile e l'amore costante alla Patria. Nella imminenza delle elezioni politiche, questa manifestazione assume un alto significato. I monarchici hanno sempre dimostrato tali sentimenti, soprattutto accettando una situazione che non li convince e che, come ella dice, si propongono di riesaminare, a tempo opportuno, con ogni garanzia di legalità e senza turbare la vita della Nazione. Ancora una volta, pertanto, la mia parola di italiano e di Re esorta i monarchici, in questa vigilia elettorale, ad ispirarsi agli stessi ideali. E poichè presidio del civile consorzio, del necessario equilibrio fra libertà individuali e giustizia sociale, fra interessi nazionali e nuovi vincoli internazionali, dell'attuazione di ogni utile riforma e di una retta amministrazione, è il Parlamento, incombe a tutti il dovere di prescegliere candidati di provato valore, di indiscussa rettitudine e di sicura devozione agli ideali perenni della Patria». Se non erriamo, è la prima volta che Umberto di Savoia fa cenno alla possibilità di riesame della forma istituzionale del nostro paese.

Dopo il comizio di Fanfani

Dieci arresti e 7 fermi effettuati a Palermo

Palermo, 16

Dieci persone fermate ieri, durante il comizio tenuto dallo on. Fanfani, sono state denunciate questa sera, in stato di arresto, all'autorità giudiziaria, ai sensi e per gli effetti dello art. 99 della legge elettorale riguardante perturbamenti dei comizi.

Le dieci persone già trasferite al carcere dell'Ucciardone a disposizione della Magistratura sono: Francesco Di Bella di 35 anni, Vittorio Chinnici di 26, Santino Di Lorenzo, di 20, Lorenzo Lipari di 19, Ambrogio Ottini di 31, Ignazio Mollica di 26, Alfredo Alessandro di 22, Vincenzo Riggi di 32, Santo Riduffo di 24 e Girolama Puleo di 24 anni, tutti da Palermo. Altre 7 persone sono state denunciate a piede libero.

PER LA VERTENZA DEI DIPENDENTI DELLE IMPRESE D'APPALTO

La C.G.I.L. minaccia uno sciopero ferroviario

Difficoltose le trattative nel settore dei marittimi
Ripresa dei contatti per gli elettrici e i chimici

Roma, 16

Alle ore 17 ha avuto inizio la sessione del comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri italiano (CGIL) convocato con urgenza dalla segreteria nazionale per decidere — è detto in un comunicato — la continuazione della lotta dei dipendenti dalle imprese appaltatrici dei servizi delle Ferrovie dello Stato ed il suo inasprimento attraverso la solidarietà attiva dei ferrovieri di tutti i servizi, compresi i treni. La conclusione della riunione si avrà nella giornata di domani.

Con poca soddisfazione delle parti si è conclusa la prima giornata di trattative tra i rappresentanti delle Associazioni navali e gli esponenti dei Sindacati lavoratori marittimi per la soluzione dei problemi recentemente venuti sul tappeto e riguardanti, in modo particolare, i miglioramenti economici al personale e l'avvicendamento a bordo delle navi. Queste rivendicazioni, in un primo tempo accolte dai datori di lavoro, provocarono, come è noto, lo sciopero dei lavoratori marittimi con il fermo di alcune navi, sospeso successivamente in seguito ad un intervento del Ministero della Marina mercantile.

Nella riunione odierna si è discusso particolarmente sulla proposta presentata dagli armatori, in base alla quale l'attuale disciplina dell'avvicendamento, verrebbe prorogata fino a tutto il 1958, per iniziare successivamente una graduale abolizione dell'avvicendamento stesso, che verrebbe totalmente eliminato a partire dal 1.o gennaio 1961. A questa proposta i rappresentanti dei sindacati lavoratori hanno replicato insistendo nella loro richiesta di mantenere invece in vigore le disposizioni che vigevano prima dell'agosto 1956.

Anche altri punti della vertenza sono stati esaminati nella riunione di oggi — protrattasi durante la mattinata e anche nel pomeriggio — ma nessun accordo si è potuto raggiungere e nemmeno intravedere, specialmente per quanto riguarda la questione dei miglioramenti economici. Le trattative proseguiranno tuttavia nei prossimi giorni.

Le federazioni dei lavoratori elettrici FIDAE (CGIL), della FLAEI (CISL) e dell'UILE (UIL) comunicano che, a seguito dei contatti avvenuti in data odierna con l'ASIECO e la FENIEL, è stato raggiunto un accordo con il quale la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da aziende elettriche private ed a partecipazione statale viene fissata per mercoledì 21 corrente. L'accordo contempla la ripartizione degli articoli ancora da discutere in quattro gruppi e la fissazione di un calendario di riunioni compilato in modo che i lavori procedano contemporaneamente con la discussione nell'ambito di due commissioni e ciò allo scopo di accelerare la contrattazione. Si è convenuto che le parti si incontreranno oltre al giorno 21 corrente anche al 28 e 29 maggio, mentre per la successiva prosecuzione delle trattative si prenderanno accordi per sessioni settimanali di due o tre giorni.

Le parti hanno inoltre convenuto sulla opportunità di condurre una discussione completa su tutti gli articoli del contratto, accantonando solo gli elementi di stretto carattere economico per i quali non si sia addivenuti ad un immediato accordo; gli articoli accantonati saranno ripresi successivamente per la loro definitiva soluzione.

Presso la sede della Confindustria ha avuto luogo oggi il previsto incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici e quelli dell'Aschimici, per la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro dei settori chimico, farmaceutico, fibre tessili artificiali e cellofan. Dopo un breve esame della situazione, le parti hanno concordato sulla utilità di proseguire nei contatti allo scopo di riconoscere, sulle diverse questioni controverse, quali possibilità si potranno manifestare per avvicinare i rispettivi punti di vista. E' stato pertanto deciso di tenere una sessione di trattative a Roma nei giorni 3 e 4 giugno p. v.

Alle ore 6 di stamane è iniziato lo sciopero di 3 giorni dei lavoratori cementisti, proclamato dai sindacati di categoria, aderenti alla CGIL, CISL, UIL a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro. Lo sciopero avrà termine alle ore 6 di lunedì 19 maggio.

Fu Mosca ad annullare la visita di Voroscilov

Vienna, 16

Un portavoce del Governo di Belgrado ha dichiarato oggi ufficialmente che il «rinvio» della visita del Presidente sovietico Voroscilov in Jugoslavia è avvenuto «esclusivamente» per volere dei sovietici. Una nuova data per la realizzazione di tale visita non è stata resa nota.

Ecco il testo delle domande e delle risposte dell'odierna conferenza stampa per quello che riguarda i rapporti con Mosca:

Il giornale «*Primorski Dnevnik*» ha domandato: «Da chi è partita l'iniziativa per il rinvio della visita di Voroscilov in Jugoslavia e a quale data tale visita è stata rinviata?».

Petric: «La visita non è stata rinviata su nostra iniziativa ed un nuovo termine non è previsto».

«*Associated Press*»: «Significa ciò che la visita è annullata?».

Petric: «Ciò significa soltanto quello che ho detto».

«*Associated Press*»: «Il rinvio in parola si rifletterà sulle relazioni fra la Jugoslavia e la URSS?».

Petric: «Non vorrei rispondere a domande intriganti».

Un altro giornalista jugoslavo ha chiesto «che cosa pensi il Segretariato agli Esteri del mancato arrivo degli ex combattenti sovietici a Belgrado». Il portavoce ha risposto che «la cosa era molto penosa».

Petric ha infine respinto la richiesta di commentare l'articolo contro la Jugoslavia apparso sulla «Pravda».

Una vacanza a Fiuggi vi rimetterà a nuovo!

L'utile e il dilettevole: Fiuggi vi dona la salute fra i vostri svaghi preferiti...

La vacanza meglio spesa è quella che ai pregi di uno svago ideale unisce le virtù curative di un trattamento salutare. E in quale altra località trovereste quella perfetta unione dell'utile (per il vostro corpo) e del dilettevole (per il vostro spirito) che un soggiorno a Fiuggi vi offre? Mentre l'acqua di Fiuggi, dalla efficacia universalmente riconosciuta, vi libererà dai vari disturbi che vi hanno afflitto quest'inverno (uricemia, gotta, calcolosi reneli, artritismo...), voi stessi e la vostra famiglia non sarete per questo obbligati a rinunciare ai vostri passatempi favoriti: a Fiuggi tutto è signorilmente organizzato per far fronte a tutti i vostri desideri...

Splendide vacanze

Il classico percorso del golf a nove buche vi attende a Fiuggi! Vi ci potete esercitare salutarmente, attraverso i prati verdeggianti e i dolci declivi del paesaggio. Ancora per gli sportivi, una magnifica piscina... le bocce... il tennis... Per tutti, i concerti all'aperto... il laghetto per la pesca... le ombrose passeggiate. Tutto è predisposto per il vostro perfetto rilassamento!

Prenotate per tempo le camere all'Hotel Palazzo della Fonte! Rischiereste di trovare "tutto esaurito"! Per qualsiasi informazione, compilate questo tagliando e speditelo: riceverete ogni delucidazione senza alcuna spesa o impegno da parte vostra.

TAGLIANDO Pic. 1°58

(Tagliando da compilare e spedire, in busta affrancata o incollato su cartolina postale, alla Soc. FIUGGI - Via Manin, 9 - Roma)

Senza spesa e senza impegno desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua Fiuggi, conoscere le tariffe del soggiorno, il trattamento riservato, ecc.

Nome e Cogn. ____________

Indirizzo ____________

FIUGGI

REGALI INVERNIZZI

Ritagliate dagli astucci del formaggino ***"INVERNIZZI MILIONE"*** *il rettangolo blu dove è stampata la figurina del bambino.*

Appena avrete il numero di figurine necessarie per ottenere il regalo da Voi scelto, ***non speditele,*** *ma datele al Vostro fornitore, il quale Vi consegnerà il regalo entro pochissimi giorni.*

La **INVERNIZZI** *si riserva la sostituzione di regali con altri di uguale tipo e valore, nel caso fosse sprovvista del dono richiesto.*

ELENCO DEI REGALI

BAMBOLA in plastica, alta cm. 18, apre e chiude gli occhi. (10 figurine)
AUTOMOBILE FIAT 500 lunghezza cm. 15 in metallo, con parti nichelate, veloce. (25 figurine)
PALLA in gomma diametro cm. 7 circa. (7 figurine)
SALOTTO in parti staccate da montare. (50 figurine)
BAMBOLOTTO CICCIO in Supersol Vinyl, morbido, lavabile, infrangibile, altezza cm. 25, parlante. (60 figurine)
AEREO REATTORE in metallo con mitraglia funzionante, lunghezza cm. 29. (80 figurine)
RIVOLTELLA TEXAS inoffensiva con tre ventose e relativo bersaglio. (20 figurine)
CUCINA ECONOMICA con cappa in metallo, cm. 26x16x11, forni apribili, completa. (60 figurine)
BILANCIA AUTOMATICA funzionante in metallo robusto, alta cm. 17. (60 figurine)
CUCINA ECONOMICA in metallo, da cm. 14x17x9, completa (25 figurine)
BAMBOLA AURORA alta cm. 30, apre e chiude gli occhi, parlante. (45 figurine)
AUTOMOBILE POLIZIA lunghezza cm. 27 in metallo, parti nichelate, due mitragliatrici e radio, veloce. (70 figurine)
TRENINO in metallo, formato da locomotiva a molla, tandem, due vetture, stazione, tunnel, semaforo e binari. (80 figurine)
SALA DA PRANZO in parti staccate da montare. (50 figurine)
SERVIZIO DA THE in alluminio robusto, finemente rifinito, bordato, con cucchiaini. (100 figurine)
TRENINO «Orient Express» a molla, formato da locomotiva aerodinamica e tre vetture. (60 figurine)
PUGNALE con fodero, lungo cm. 22, inoffensivo, con spruzzo acqua. (15 figurine)
BATTERIA DA CUCINA in alluminio pesante martellato e bordato, composta da 9 pezzi. (80 figurine)
CAMERA DA LETTO in parti staccate da montare. (50 figurine)
COSTRUTTORE MECCANICO da cm. 23x31. (90 figurine)
CANOA lunga cm. 29, con tre indiani staccabili, il tutto indistruttibile. ((10 figurine)
BAMBOLA NEGRETTA alta cm. 30, capelli radicati e pettinabili, apre e chiude gli occhi, parlante. (100 figurine)
PALLONE da calcio «ARBITER» del n. 5 diametro cm. 23. (50 figurine)
ARMONICA a bocca Hohner mignon. (15 figurine)
FUCILE a ventosa, inoffensivo, con relativo bersaglio. (40 figurine)
FIORETTO lungo cm. 60 inoffensivo. (10 figurine)
BAMBOLA meravigliosa in Supersol Vinyl, lavabile, tutta smontabile, infrangibile, altezza cm. 30. (100 figurine)
AUTOMOBILE FIAT 1100 SS lunghezza cm. 24 in metallo, con parti nichelate, veloce. (60 figurine)
CUCINA A GAS da cm. 12x12x5 in metallo, completa. (15 figurine)
BATTERIA DA CUCINA in alluminio composta da 9 pezzi (25 figurine)
TRENINO in metallo, formato da locomotiva a molla, tandem, vettura e binari. (60 figurine)
SPADA ROMANA lunga cm. 41 inoffensiva. (10 figurine)
SCIMITARRA lunga cm. 43 inoffensiva. (10 figurine)
AUTOMOBILINA in miniatura lunghezza cm. 7 (Modelli assortiti). (3 figurine)
BAMBOLA PUPETTA con capelli, alta cm. 25, apre e chiude gli occhi. (25 figurine)
SOGGIORNO in parti staccate da montare. (50 figurine)
TURBONAVE modello Andrea Doria, lunghezza cm. 25 (10 figurine)

Per le mamme

CALZE NYLON da donna marca «FAMA», qualità superiore, colori di moda. (45 figurine)

Chiedete al Vostro fornitore il catalogo illustrato dei regali

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Concerto sinfonico - 12: Musiche per organo Hammond - 12 e 10: Orchestra diretta da Barzizza - 12.50: Domisoldò, un disco per oggi - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena, cronache del teatro di Fiocco - Cronache cinematografiche di Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Visita al Centro Nazionale Studi di Musica popolare, a cura di Carpitella - 17.10: Sorella Radio. Trasmissione per gli infermi dal Santuario di Lourdes - 18: «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea - 18.45: Università internazionale Marconi - 19.05: Ritmi e canzoni - 19.15: Duo motivi e quiz - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Franco e i G. 5 - 20 e 40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - 21.05: Affaronissimo - 22: «Il medico per burla» e «La gelosia di Tartaglione».

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni del Golfo - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Canta Nilla Pizzi - 15.10: Pentagramma, musica per tutti - 15.45: Complessino - 16: Terza pagina: Schedario - Il jazz questo sconosciuto - Guida d'Italia - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.10: Ballate con noi - 19: Il sabato di Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: «Senza freni» (Giro d'Italia) - 21: Ciak, settimanale di attualità cinematografiche, a cura di Bersani - 21.15: «Giulietta e Romeo», di Zandonai, diretto da Questa. Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Al termine: Siparietto - 23.30: Notturno.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.30: Concerto sinfonico.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 19.05: Coro «Santa Cecilia» di Cussignacco diretto da Don Santo Sant - 19.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in fantasia: Carosone: Pianofortissimo; Kramer; Un po' di cielo; Ravasini: Muciacia dell'Ecuador; Marini: La più bella del mondo; Acampora: Vierno; Fusco: Cu Fu; Concina: Sciummo; Umiliani: Sarà sempre domenica - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - La ragione dei fatti.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: «Il mago Girafavola», di Brissoni - 18.50: Passaporto n. 2, lezione di lingua francese - 19.05: Vite celebri, a cura di Mantovani - 19.20: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca, a cura di Marcheselli - 19.40: Ritmi di oggi, rassegna musicale a cura di Canzio - 20: La via della speranza, servizio a cura di Ghione - 20.15: Made in Italy - 20.50: Carosello - 21: Il calcio domani - 21.10: Il musichiere, di Garinei e Giovannini, con Kramer - 22: «Le avventure di Nicola Nickleby», di Dickens.

CRONACHE SPORTIVE

VIGILIA DI PARTENZA DEL GIRO D'ITALIA

Le quindici squadre e i 120 corridori in gara

Sono 39 gli stranieri inseriti in sette «équipes» — Tutta francese la pattuglia della «Mercier»

Milano, 16

Ecco l'elenco definitivo e completo dei concorrenti al 41.o Giro d'Italia.

Chlorodont (maglia bianca): 1) Nencini Gastone; 2) Baffi Pierino; 3) Bottecchia Emilio; 4) Carlesi Guido; 5) Costalunga Bruno; 6) Galeaz Federico; 7) Magni Oreste; 8) Pellegrini Marcello. Direttore sportivo: Belloni Gaetano.

Mercier B. P.-S. Vincent (maglia blu-gialla): 9) Barbotin Pierre (F.); 10) Bober Stanislas (F.); 11) Bobet Jean (F.); 12) Bobet Louison (F.); 13) Coste Charles (F.); 14) Gouget Pierre (F.); 15) Picot Fernand (F.); 16) Rolland Antonin (F.). Direttore sportivo: Ducazeaux Sauveur.

Legnano (maglia verde oliva-rossa): 17) Albani Giorgio; 18) Assirelli Nino; 19) Baldini Ercole; 20) Bartolozzi Valdemaro; 21) Fabbri Nello; 22) Falaschi Roberto; 23) Massocso Ugo; 24) Pambianco Arnaldo. Direttore sportivo: Pavesi Eberardo.

Faema (maglia rossa con fascia bianca): 25) Bahamontes Fed. (Sp.); 26) Botella Salvador (Sp.); 27) Ciampi Silvano; 28) Ernzer Marcel (Luss.); 29) Galdeano Jesus (Sp.); 30) Gaul Charly (Luss.); 31) Lorono Jesus (Sp.); 32) Pellegrini Armando. Direttore sportivo: Guerra Learco.

St. Raphael - Quinquina San Marino (maglia bianco-rossa-nera): 33) Annaert Jean C. (F.); 34) Brankart Jean (B.); 35) Everaert Pierre (F.); 36) Geminiani Raphael (F.); 37) Lamprè Maurice (F.); 38) Mallejac Jean (F.); 39) Scodeller Gilbert (F.); 40) Varnajo Robert (F.). Direttore sportivo: Olivieri Fred.

Asborne (maglia bianco-viola): 41) Dante Peppino; 42) Domenicali Tonino; 43) Fallarini Giuseppe; 44) Messina Guido; 45) Sabbadin Alfredo; 46) Viani Antonio; 47) Zagano Alfredo; 48) Zorzoli Carlo. Direttore sportivo: Bertolazzo Piero.

Atala (maglia grigia): 49) Astrua Giancarlo; 50) Brenioli Riccardo; 51) Fantini Alessandro; 52) Favero Vito; 53) Monti Bruno; 54) Padovan Arrigo; 55) Pettinati Giovanni; 56) Piscaglia Angiolino. Direttore sportivo: Sivocci Alfredo.

Bianchi (maglia bianco-celeste): 57) Barale Germano; 58) Baiz Giorgio (Arg.); 59) Boni Guido; 60) Brandolini Fernando; 61) Conti Noè; 62) Coppi Fausto; 63) Ferlenghi Gianni; 64) Ronchini Diego. Direttore sportivo: Agguggini Franco.

Cali Buoni - Girardengo (maglia giallo-bianca): 65) Almaviva Walter; 66) Benedetti Rino; 67) Bertoglio Eugenio; 68) Catalano Antonino; 69) Moser Aldo; 70) Pintarelli Giuseppe; 71) Ponzini Renato; 72) Tezza Luigi. Direttore sportivo: Girardengo Costante.

Carpano (maglia bianco-nera): 73) Adriaenssens J. (B.); 74) Coletto Tino; 75) Conterno Angelo; 76) De Bruyne Alfred (B.); 77) Defilippis Nino; 78) Derycke Germain (B.); 79) Keteleer Desirè (B.); 80) Plankaert Josef (B.). Direttore sportivo: Giacotto Vincenzo.

Chigi (maglia bianca bord. giallo-rosso): 81) Cassano Colombo; 82) Dall'Agata Gilberto; 83) Filippi Riccardo; 84) Gaggero Stefano; 85) Gismondi Michele; 86) Guazzini Paolo; 87) Furloni Quinto; 88) Vannitsen Willy (B.). Direttore sportivo: Quaglia Giuseppe.

Ignis (maglia gialla): 89) Accordi Renzo; 90) Campillo Josè (Sp.); 91) Chacon Miguel (Sp.); 92) Ciolli Emilio; 93) Crespo Juan (Sp.); 94) Fornara Pasquale; 95) Poblet Miguel (Sp.); 96) Tognaccini Bruno. Direttore sportivo: Leoni Adolfo.

Molteni (maglia camoscio con fascia bianca): 97) Carizzoni Giuseppe; 98) Junckermann Bh. (Germ.); 99) Muller (Germ.); 100) Piazza Donato; 101) Reinecke Emil (Germ.); 102) Schaer Fritz (Svi.); 103) Schellenberg M. (Svi.); 104) Strehler Renè (Svi.). Direttore sportivo: Molteni Renato.

S. Pellegrino (maglia arancio): 105) Azzini Carlo; 106) La Cioppa Silvestro; 107 Mancini Giorgio; 108) Mannelli Alberto; 109) Martin Walter; 110) Menini Giorgio; 111) Milesi G. Battista; 112) Tinazzi Giorgio. Direttore sportivo: Della Torre Giuseppe.

Torpado (maglia celeste con fascia nera): 113) Grassi Lino; 114) Maule Cleto; 115) Paoletti Enrico; 116) Ranucci Sante; 117) Romagnoli Benito; 118) Scudellaro Tranquillo; 119) Tosato Mario; 120) Zamboni Adriano. Direttore sportivo: Bergamaschi Vasco.

Il concentramento a Milano degli esponenti del ciclismo europeo ha avuto inizio oggi: mancano due giorni alla partenza del Giro d'Italia e gli atleti stanno convergendo da sette Nazioni al punto di avvio. Primi a giungere a Milano sono stati i belgi della «Carpano» che avevano partecipato al trofeo Fenaroli per compiere un galoppo di allenamento: uno di loro poi, Plankaert, ha anche vinto questa gara. Debruyne e compagni godono ottima salute ma, secondo il loro costume sono stati parchi di parole. Dicono solo di avere buone speranze di non sfigurare.

Oggi sono giunti anche gli svizzeri ed i tedeschi della Monteni. Streheler, Schaer e Muller costituiscono i punti di forza della squadra e nutrono fieri propositi. L'attesa maggiore è comunque per i francesi giunti nella tarda serata di oggi per il lussemburghese Gaul che, secondo le sue abitudini, comparirà alla punzonatura senza aver preannunciato il suo arrivo, per Baldini e per il «vecchio» Coppi che la folla continua a considerare come il protagonista numero 1 di tutte le corse, mentre egli si definisce un «corridore che ormai ha finito».

Domani dalle 15 alle 18, con la punzonatura si svolgerà il primo atto ufficiale del 41.mo Giro d'Italia; dopodomani la corsa muoverà dal Castello Sforzesco e comincerà così la sua vera storia.

Basket attualità

Senza fortuna Goriziana e Stock

A TRIESTE 14 GARE IN DUE GIORNI

Non sono ancora conclusi i maggiori campionati federali e già si è dato il via alla serie innumerevole dei tornei estivo-balneari. Il primo ha già avuto svolgimento a Napoli, con la partecipazione di una squadra locale rinforzata dal brasiliano De Carli e dal greco Spanoudakis, dell'Ignis che presentava il nuovo acquisto Velluti, della Lazio rinforzata dai migliori elementi della Stella Azzurra, ed infine della Stock di Trieste. La Coppa Città di Napoli è stata vinta dalla squadra varesina, seguita dal Napoli, la Stock e la Lazio.

I biancocelesti non hanno avuto fortuna. Sono stati privati di una meritata vittoria nel primo incontro con la Lazio, a motivo del solito sbaglio del segnapunti. Hanno reclamato e la C.T. ha disposto, ingiustamente, la ripetizione della partita. Se l'errore era stato riscontrato la vittoria non poteva non essere assegnata ai triestini.

Poco lieta anche la fine della avventura degli juniores della Goriziana a Bari. Costretti a giocare senza tre dei migliori elementi, per incompletezza dei documenti di riconoscimento

Proseguono intanto i tornei e i campionati locali per le squadre delle categorie inferiori. Si giocherà anche questa sera, e fra oggi e domani sono quattordici gli incontri che troveranno ospitalità sui campi e nelle palestre cittadine.

Ecco il programma completo: *Prima div. maschile* (sesta giornata ritorno): oggi, ore 21.30: Haiti-Stock. Domani, ore 9: Medici-Inter; 10.30: Servolana-Mag.

Campionato Allievi (quarta giornata ritorno): oggi, ore 20.30: Stock B-Montuzza. Domani, ore 10.30: VIS-Inter; 11.15: Don Bosco-Muggesana; 10: Virtus-Stock.

Campionato femminile giovanile (quarta giornata): oggi, ore 20.15: C.M.M.-Portuale. Domani, ore 8.30: Julia-Stock A; 10.30: Ponziana-Stock B.

Torneo femminile chiusura (giornata): domani, ore 9: Inter-Portuale; 9.30: Julia-Stock; 11.30: Ponziana-Julia.

Il trotto a Montebello

Rientra Barbano nella Totip di domani

Un'altra giornata d'alto interesse, quella di domani all'ippodromo di Montebello. Farà il suo rientro per l'occasione Barbano dopo una breve assenza. Il pensionario del signor Petrin, incontrerà nella Totip Premio di Maggio (Lire 360.000, m. 1650-1725), alcune vecchie conoscenze quali l'americano Cronus e la grigia Abar, che in più d'una occasione ha incontrato in memorabili gare.

Nella Totip di domani, il campo sarà affollatissimo, infatti ben dieci elementi saranno ai nastri di partenza. In prima fila i nomi di Ferrandina e Pervinca, due protagonisti della Totip di giovedì scorso, sempre pericolosi sulle distanze brevi, poi a venticinque metri dai primi alcuni ottimi elementi dai quali si eleva Abar, la grande rivale di Cronus, con il quale si è resa protagonista di bellissimi scontri, nelle ultime corse Totip. Poi distaccato di altri venticinque metri partirà Barbano, avvantaggiato dall'americano Cronus di altrettanti metri.

PISCINA DI TRIESTE OGGI E DOMANI

Nuotatori di Francia e d'Italia in due grandi spettacoli di sport

Entusiasti gli ospiti della sede dell'incontro - Atteso per oggi qualcuno degli algerini - Inizio alle 20.30

Con l'arrivo dei pallanotisti italiani si sono completati ieri sera i quadri per l'incontro internazionale di nuoto e pallanuoto fra le rappresentative italiana e francese. Gli ospiti sono arrivati ieri mattina; nel pomeriggio già erano in piscina a macinare vasche per prendere confidenza con l'acqua e l'ambiente. Unanimi sono state le espressioni di entusiasmo per il magnifico impianto del quale i dirigenti hanno voluto avere una particolareggiata illustrazione tecnica. I francesi sono arrivati senza i nuotatori algerini Zass, Fonquernie, Curtillet, Poussin ed Heda Frost, trattenuti nelle rispettive residenze a motivo dei recenti avvenimenti politico militari. Il signor Deteix, capo della delegazione francese si è detto fiducioso dell'arrivo nella mattinata di oggi di Heda Frost, la migliore nuotatrice francese del momento, e di Poussin, mentre più difficile sarà per gli altri tre, residenti ad Orano.

Pertanto, pur con le debite riserve, i dirigenti d'Oltralpe hanno confermato la formazione già annunciata, assicurando in ogni caso la completezza dei quadri per ogni singola gara.

L'accompagnatore della squadra italiana, il triestino Italo De Zucco, ha promesso di comunicare questa mattina la definitiva composizione della nostra rappresentativa, specificando che per l'incontro saranno stilate due differenti classifiche: una femminile assoluta, l'altra maschile per soli juniores, comprendendo nella stessa anche l'incontro di pallanuoto di questa sera.

La squadra italiana si è allenata assiduamente in queste ultime ore, assistita da tutto lo stato maggiore dei tecnici nazionali. Sono presenti difatti a Trieste oltre agli allenatori federali Hunjadfy, Berti e Maioni, anche Zabberoni e Zizech, l'ex commissario tecnico ed allenatore della Nazionale, Usmiani, il dott. Cenni dei Centri di Addestramento del CONI, il medico federale Radovani ed il segretario della Federazione Nuoto Casalone. Altri dirigenti e tecnici sono attesi quest'oggi nella nostra città, dato il grande interesse con il quale è seguita la manifestazione in campo nazionale.

I dirigenti del Comitato Regionale della FIN ed il locale Gruppo Giudici Gara hanno completato il loro lavoro e tutto è pronto ormai per la bella manifestazione che avrà inizio con mezz'ora di anticipo sull'orario preannunciato e cioè alle ore 20.30.

Ecco l'ordine delle gare con il nome dei partecipanti: ore 20.30 presentazione delle squadre; ore 20.45: 100 stile libero femm.: Frost e Caron (Francia); Valle, Cecchi, Furgiuele, Martinelli e Sacco. Ore 20.55: 100 stile libero maschile: Fonquernie e Treillet (F.); Cella, Conversi e Ridolfi (I.). Ore 21.05: 100 farfalla femm.: Lusien e Libourell (F.); Beneck, Saini e Spadavecchia (I). Ore 21.15: 200 rana masch.: Boulanger e Poussin (F.); Alessio e Sacchi (I). Ore 21.30: 100 dorso femm.: Bossout e Hannequin (F.); Androsoni, Faidiga, Stella (I). Ore 21.40: 1500 stile libero masch.: Curtillet e Lovet (F.); Ciacci, Pelizza e Zaottini (I.). ore 22.10: Staffetta 4x100 stile libero femminile. Le formazioni saranno comunicate all'ultimo momento. Ore 22.30: Staffetta 4x100 mista maschile. Ore 22.50: Incontro ufficiale di pallanuoto.

Italia-India di tennis

Impedita dalla pioggia la partita di «doppio»

Firenze, 16

La partita di doppio che si doveva effettuare nel pomeriggio, nella seconda giornata del confronto Italia-India di Coppa Davis fra Pietrangeli-Sirola e Krishnan-Kumar, è stato rinviato a causa della pioggia che ha preso a cadere nelle prime ore del pomeriggio rendendo impraticabile il campo n. 3 del Tennis Club Firenze. La gara di doppio si svolgerà quindi nel pomeriggio di domani, sempre se il tempo lo consentirà, e i due ultimi incontri di singolare saranno successivamente spostati al pomeriggio di domenica 18 maggio.

Germania Ovest-Belgio 1-1

Colonia, 16

La Germania occidentale ed il Belgio hanno pareggiato 1-1 negli odierni incontri del secondo turno di Coppa Davis. Il tedesco Rupert Huber ha battuto il belga André Jamar 6-4, 6-2, 6-1. Quindi il belga Jacques Brichant ha battuto il tedesco Wilhelm Bugert 6-4, 6-2, 6-8, 8-6.

Francia-Cile 2-1

Parigi, 16

La Francia conduce sul Cile per 2-1 nel secondo turno di Coppa Davis per la Zona europea avendo i francesi Paul Remy e Pierre Darmon battuto oggi nel doppio Luis Ayala e Patrizio Rodriguez per 6-2, 6-4, 6-4.

Danimarca-Cecoslovacchia 2-1

Copenhagen, 16

La Danimarca conduce per 2-1 nei confronti della Cecoslovacchia dopo la seconda giornata del secondo turno di Coppa Davis. Ieri la Danimarca ha vinto entrambe le partite di singolo, ma oggi nel doppio la coppia cecoslovacca Jiri Javorsky e Milan Necas ha battuto la coppia danese Kurt Nielsen e Torben Ulrich 6-4, 6-3, 6-4.

DOMANI LA TRIESTINA CONTRO IL CAGLIARI

La partita del congedo promette vittoria e giuoco

Significato della posta in palio - Probabile l'inserimento di Olivieri nella formazione della prima linea

Se è vero che la causa principale della inopinata sconfitta subita dalla Triestina a Como è da ricercarsi nella temperatura canicolare, l'abbassamento del termometro e la pioggia caduta nei due ultimi giorni devono aver fatto piacere ai giuocatori rossoalabardati, anche se le avverse condizioni atmosferiche hanno immalinconito la loro residenza nel «retiro» di Sistiana, costringendoli a lunghe soste al chiuso. La ben tornata frescura ha certamente ridonato ai calciatori la voglia di lottare e noi siamo certi che la partita di domani rappresenti un'attrattiva non soltanto per i suoi riflessi di classifica ma anche una sicura premessa di giuoco d'alto interesse tecnico, come la squadra giuliana ne fece vedere nella precedente competizione da essa sostenuta contro il Venezia.

E' davvero il caso di augurarsi che nell'ultima partita interna della stagione il pubblico trovi appagamento dalla squadra che tante e così brillanti promesse offre al risorgente foot-ball italiano. Al termine di una stagione sportivamente gloriosa un congedo affettuoso ci vuole per lasciare un ricordo impeccabile: un tale congedo lo merita la squadra, che non impropriamente è stata definita la «regina della Serie B», ma lo merita anche il pubblico triestino.

L'importanza contabile della partita è ben nota: vincere l'incontro significherebbe per le alabarde vincere il campionato e assicurarsi la certezza matematica della promozione alla massima categoria. I due punti in palio, aggiunti ai 45 che la Triestina possiede in classifica, metterebbero la nostra compagine fuori dalla portata dell'inseguitore Bari. Quando anche la Triestina perdesse l'ultima partita (a Parma) e il Bari vincesse le due rimanenti, gli unionisti, con la sola vittoria sul Cagliari, sarebbero irraggiungibili.

Esistono ben poche probabilità che la Triestina non vinca la sua ultima partita interna. Gli alabardati si assicurano il pronostico sia per la superiorità di classe che per il vantaggio del fattore campo. Ogni ragionamento facente pronostico milita a favore della Triestina e sarebbe davvero enorme se la squadra, che ha stravinto l'incontro d'andata in Sardegna, non vincesse pure l'incontro sul proprio campo. Qualche sospetto può suscitare il fatto che la Triestina si è veduta interrompere dal Como la magnifica serie di nove partite utili, ma il risultato di domenica scorsa — è già stato ampiamente dimostrato — non può fare testo e anzi viene generalmente ritenuto anormale, benchè sia fuori discussione il merito della compagine comense che dalle particolari circostanze è stata favorita.

Abbiamo accennato al beneficio dell'abbassamento della temperatura. Altro titolo di conforto è la completezza dei quadri e lo stato di forma dei rossoalabardati che nella loro residenza di Sistiana hanno fatto il pieno della salute. A quanto risulta, Olivieri allenatore è rimasto favorevolmente colpito dalle condizioni sommamente brillanti dimostrate da Olivieri calciatore nel corso della partita disputata e vinta per 4-0 dalla Triestina B contro il Lanerossi B. L'attaccante che ha segnato due reti e collaborato felicemente a quasi tutte le azioni delle alabarde avrebbe buone probabilità di essere incluso nella formazione da opporre al Cagliari.

Scheda N. 37

ATALANTA-FIORENT.	1 X 2
GENOA-LAZIO	X 1 2
JUVENTUS-ALESS.	1
LANEROSSI-UDINESE	1 2
MILAN-SPAL	1
NAPOLI-INTER	1
PADOVA-BOLOGNA	1
ROMA-SAMPDORIA	1
VERONA-TORINO	X 2
LECCO-VENEZIA	X
SAMBENEDETT.-BARI	2
CREMON.-P. VERCELLI	1 2
LEGNANO-REGGIANA	2 X
Carrarese-Spezia	1 X
Avellino-Dop. Cirio	1

LO SPAREGGIO A TRE DELLA SERIE «A» DI BASKET

Goriziana-Udinese 56-51 dopo i tempi supplementari

GORIZIANA: Picech, Vittori (33), Zollia (3), Lodatti, Baucon (1), Punteri (6), Bertola, Tarantino (10), Gregorig (3). UDINESE: Cernich (3), De Liso (5), Prenna, Zaghis (12), Florit (6), Vesnaver (8), Pasqualin, Di Brazzà (10), Scrosoppi (2), Savio (5). ARBITRI: Pattaccini di Reggio Emilia e Piccoli di Ferrara. NOTE: Pubblico scarso. L'Udinese manca di Anastasio trasferito per ragioni di lavoro; di contro la Goriziana lamenta l'assenza di Jordan che ha accusato in allenamento una distorsione a una caviglia. Gregorig usciva alla fine dei tempi regolamentari per distorsione a una caviglia, rientrando definitivamente negli spogliatoi. Goriziana personali 38, realizzati 28; Udine 27, realizzati 11. Usciti per cinque falli Di Brazzà, Florit, De Liso, Zaghis, Prenna e Cernich dell'Udine, e Zollia della Goriziana.

Modena, 16

La prima partita dello spareggio del girone A della Serie A cestistica vede di fronte per sorteggio Udinese e Goriziana. Non c'è molto pubblico questa sera al Palazzo dello Sport. La Udinese manca di Anastasio, mentre la Goriziana lamenta la assenza di Jordan.

Si comincia subito al gran galoppo e fino dalle battute iniziali appare chiaro l'equilibrio delle squadre, come individualità e come giuoco d'assieme Attacca con maggiore mordente la Goriziana che penetra più facilmente nella zona avversaria. Non altrettanto riesce a fare la squadra udinese che compensa invece questa lacuna con tiri da lontano ben piazzati. Comunque il punteggio si mantiene sul filo del rasoio e non potrebbe essere diversamente. Verso la fine del primo tempo la Goriziana insiste e punta con maggiore incisività a canestro passando nettamente in vantaggio: 20-17. La partita assume toni di alta combattività.

Nel secondo tempo poderoso ricupero dell'Udinese che riesce ad avvicinarsi al punteggio dell'avversaria passando a sua volta sul 27 a 26 in vantaggio. Le due squadre si scavalcano poi alternativamente e chiudono alla pari, 39 a 39 i tempi regolamentari.

Il primo tempo supplementare si chiude ancora alla pari: 45 a 45. Alla distanza però prevale nell'incandescente finale la Goriziana. Citiamo fra i migliori della Goriziana Vittori, Punteri e Tarantino; dell'Udinese sono emersi Zaghis, Vesnaver e Di Brazzà.

Domani il programma prevede alle ore 21.30 Udinese-Reyer, mentre domenica si avrà la conclusione dello spareggio con lo incontro Reyer-Goriziana alle ore 17.30.

Qualificazione femminile

Livorno-Goriziana 62-35

Ferrara, 16

Sul campo del Palazzo delle palestre sono state disputate questa sera le prime due partite di pallacanestro valevoli per la qualificazione in Serie A femminile.

La U.D.S.I. di Venezia ha superato la Michelin di Trento per 40 a 34, mentre la M.A.R. di Livorno ha battuto nettamente la U.C. di Gorizia per 62 a 35. Gli incontri sono stati diretti dagli arbitri Righi di Bologna e Peccenini, Trentin e Mingozzi di Ferrara. Domani sera, con inizio alle ore 21, verranno giocati gli incontri fra Gorizia e Trento mentre la squadra di Venezia incontrerà quella di Livorno.

Le partite odierne del torneo Enal

Nonostante la sonora sconfitta subita sabato scorso dalle Assicurazioni Generali nell'incontro con il Lloyd Adriatico (incontro peraltro non omologato in seguito a reclamo presentato dalla squadra perdente, per presunta posizione irregolare di un giocatore avversario), il «big match» della odierna giornata del torneo calcistico dell'ENAL, rimane pur tuttavia quello tra la compagine delle Generali stesse e la capolista Ilva. L'atteso confronto, determinante ai fini della classifica per entrambe le contendenti, lascia aperto il pronostico ai risultati più vari.

Incerti pure i risultati dei confronti Lloyd Adriatico-Amministrazione Finanziaria e G. S. Grafico-Provincia, dato l'equilibrio di forze esistente tra le squadre in lizza, la prima delle quali ha già spianata la strada per un buon piazzamento in classifica. Vita più facile invece per l'Aquila che, salvo un'impennata dell'estroso Arsenale, con il quale s'incontrerà sul campo dell'Acegat, dovrebbe portarsi a casa l'intera posta. Non altrettanto si può dire per l'una o l'altra delle due compagini di coda, la S.A.I.M.A. ed il Cotonificio S. Giusto che, sia pure per onor di firma, non mancheranno sicuramente di impegnarsi a fondo.

Il programma delle partite di oggi, ottava giornata del girone di ritorno, è il seguente: Campo Acegat ore 15.30 Aquila-Arsenale; ore 17 Lloyd Adriatico-Amministrazione Finanziaria. Campo Ponziana: ore 15.30 Assicurazioni Generali-Ilva; ore 17 G. S. Grafico-Provincia di Trieste. Campo CRDA: ore 15.30 Cotonificio S. Giusto-S.A.I.M.A. Riposa la squadra degli Ospedalieri.

In seguito alla decisione della commissione tecnica del torneo di sospendere l'omologazione dell'incontro Assicurazioni Generali-Lloyd Adriatico della settimana scorsa, nonchè alla penalizzazione di un punto subita dal Cotonificio S. Giusto per ripetuta rinuncia, la classifica è stata così ritoccata: Ilva punti 29, Assicurazioni Generali p. 24, Aquila p. 23, Ospedalieri punti 21, Lloyd Adriatico punti 18, Amministrazione Finanziaria p. 15, Provincia di Trieste p. 14, G. S. Grafico p. 12, Arsenale Triestino p. 10, S.A.I.M.A. p. 6, Cotonificio S. Giusto p. 1.

Torneo Giovanissimi. Orari e campi delle gare di domani: Ponziana Cuccioli-Edera Pulcini, c. Ponziana ore 9; Ponziana Pulcini-Muggesana, c. Ponziana ore 10.15; Tergestina A-Triestina, c. 1.o Maggio ore 8; Tergestina B-S. Giovanni, c. 1.o Maggio ore 9.15; Fortitudo-Tergestina C, c. Muggia ore 10.30.

Primi pugni

A Trieste i «novizi» delle Tre Venezie

Il concentramento delle Tre Venezie per i campionati interregionali novizi 1958 avrà luogo a Trieste il 30 corrente. Organizza l'Accademia Pugilistica Triestina, Smontate.

Alla manifestazione parteciperanno nelle dieci categorie di peso tre pugili della società organizzatrice, due della Società Pugilistica Triestina, uno della pugilistica udinese, due dell'Unione combattenti d'Italia di Trieste, uno della Pugilistica Goriziana e il decimo della Monfalconese. I loro avversari appartengono alla Venezia Euganea e Tridentina.

L'arrivo a Trieste della comitiva dei nuotatori francesi che questa sera e domani s'incontreranno con la rappresentativa dei giovani azzurri. (Foto de Rota)

ELEZIONI POLITICHE E COPPA ITALIA

Non ancora disposta la sospensione del campionato di calcio il 25 maggio

Milano, 16

Con riferimento alle richieste di chiarimento pervenute da varie parti, la Lega professionale calcio precisa che, sino ad oggi, non risulta che il Ministero degli Interni abbia disposto per la sospensione delle partite della 34.a giornata delle Serie A, B e C, in programma per domenica 25 maggio, in coincidenza con le elezioni politiche. Si ha pertanto ragione di ritenere che tali gare saranno regolarmente disputate nel giorno previsto. In ottemperanza alla delibera della FIGC, la Lega Nazionale professionale ha disposto che domenica 18 maggio, su tutti i campi in cui verranno disputate partite delle Serie A, B e C, venga osservato un minuto di raccoglimento in memoria dell'avv. Giovanni Mauro, presidente onorario della FIGC.

La Lega ha dato parere favorevole, su richiesta della FIGC, alla trasmissione televisiva in Eurovisione della finale della 3.a Coppa dei campioni europei che Milan e Real Madrid disputeranno a Bruxelles mercoledì 28 maggio.

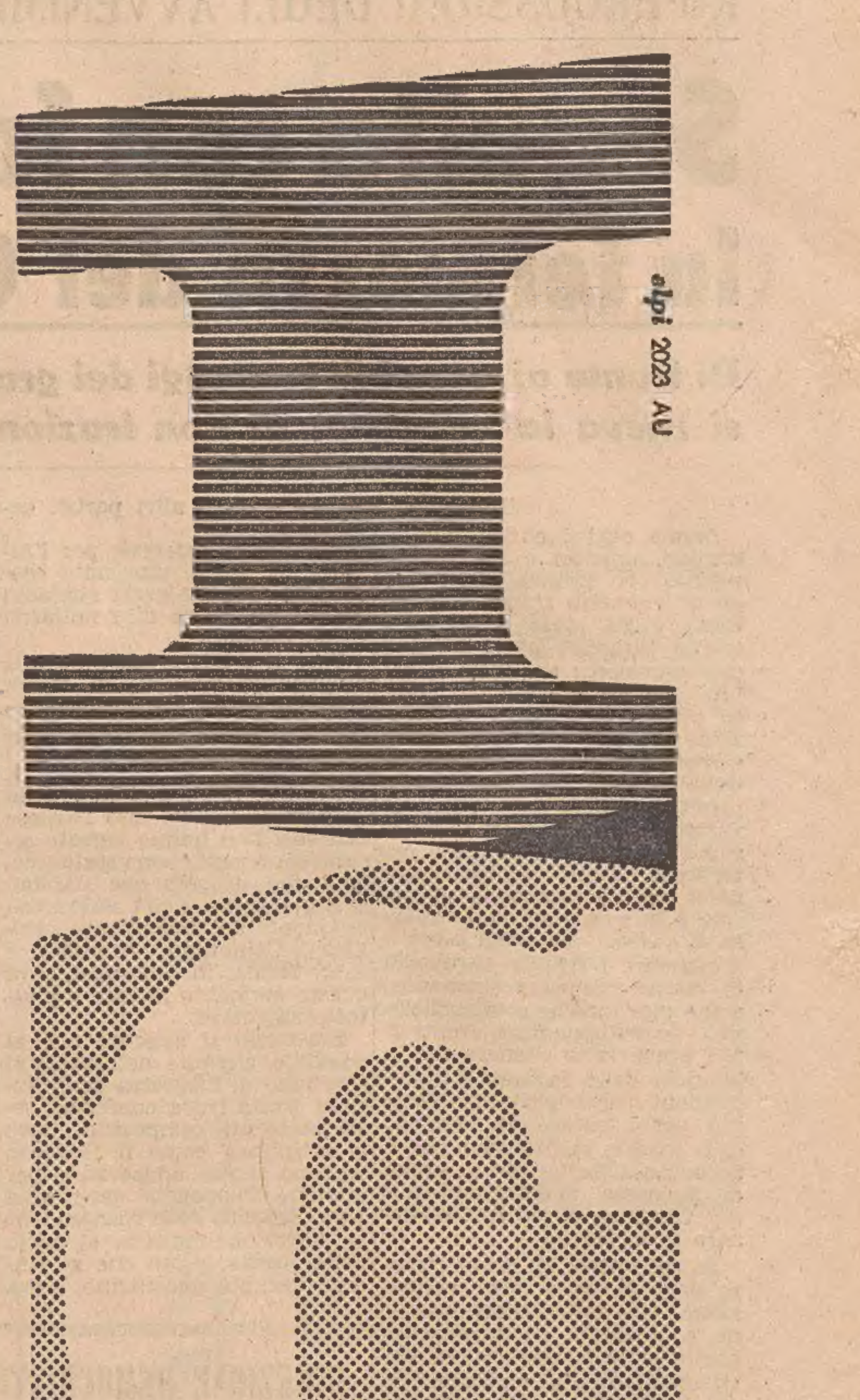
Il Comitato di presidenza della Lega si riunirà a Milano martedì 20 e mercoledì 21 corrente. Nell'occasione, in relazione alle risoluzioni programmatiche espresse dal Consiglio direttivo della Lega a Montecatini, il Comitato di presidenza esaminerà i provvedimenti da sottoporre successivamente alle assemblee delle singole categorie per la soluzione dei problemi finanziari ed economici interessanti le società. Il Comitato di presidenza preparerà inoltre l'ordine del giorno da sottoporre al Consiglio direttivo nella prevista riunione del 5-6 giugno a Viareggio, esaminando tra l'altro lo studio sul regolamento della Coppa Italia 1958-59 e le proposte della categoria in ordine alle modalità di ammissione alla Serie C, in conseguenza del noto allargamento, di società provenienti dalla Lega interregionale.

Sciabola a squadre in onore di Tagliapietra

Oggi nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» si svolgerà, con inizio alle 16.30 precise, la disputa del torneo di sciabola a squadre, gara dotata di una ricca coppa di argento, offerta dal dott. Filippo Artelli per onorare la memoria di quel grande campione ed illustre insegnante di scherma che fu Vittorio Tagliapietra. Questa manifestazione, che ha carattere interregionale, ha destato immediato e vivo interesse nelle sale d'armi civili e militari della Venezia Giulia e infatti scenderanno questa sera sulle pedane del C.M.M. la squadra A e la B della sezione scherma «Francesco Sordina» del circolo stesso; poi una di Gorizia, una di Udine e una di ufficiali della guarnigione di Udine.

Direttore del torneo sarà il dott. Marino Lazzari, mentre il col. Loretelli, Piero de Favento e il maestro cap. Centonze si succederanno alternativamente quali presidenti di giuria. L'ingresso a questa manifestazione è libero a tutti e pertanto si potrà accedere alla sala (via Rossini 6-I) senza invito.

Coppa Girani. Orari e campi delle gare di domani: Triestina-Cremcaffè, campo 1.o Maggio ore 10.30; Aurisina-Istria, c. comu. Aurisina ore 10.30; Virtus-Libertas A, c. Cantieri ore 10; Libertas Opicina-Aquila, c. Cantieri ore 14; Libertas B-Tergestina, c. Cantieri ore 11.15; Ponziana-Fortitudo, c. Ponziana ore 11.30; Lampo Gretta-Edera, c. 1.o Maggio ore 11.45; San Giovanni-Audace, c. S. Giovanni ore 8.



Un progresso tecnico a vostra disposizione

I.C.A. è oggi più utile che mai
per il vostro motore.
I motori di oggi, a più alto
rapporto di compressione,
sviluppano maggiore potenza con
minor consumo di carburante,
ma sono particolarmente sensibili
agli effetti dei depositi che
possono alterare
il ritmo dell'accensione e
causare perdita di potenza.
I.C.A. – l'additivo contenuto soltanto
nella BENZINA SHELL
e SUPERSHELL – combatte
efficacemente i depositi ed
assicura al motore
uno sviluppo di potenza
armonioso e *costante.*
Ecco perchè le macchine
danno un rendimento sorprendente
con SHELL con I.C.A. -
Fate oggi stesso
la prova e sentirete la differenza.

il motore va meglio con SUPERSHELL con I.C.A.

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 475023

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA NOTA DELLA RADIO SOVIETICA SUL DISARMO

GROMIKO LASCIA PENSARE A UNA RIPRESA DELLE DISCUSSIONI

Preoccupate consultazioni a Washington sulla situazione francese
Si teme che un ritorno di De Gaulle comprometta l'alleanza atlantica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Dopo l'ansiosa giornata di ieri, si segnala oggi sul fronte dei rapporti con la Russia sovietica una promettente schiarita. Una importante comunicazione da Mosca lascia intravvedere la possibilità di una non lontana ripresa delle discussioni tra Occidente ed Oriente sul problema del disarmo. La comunicazione è stata fatta dal Ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromiko alla Radio di Mosca, dicendo che la «Russia sovietica è disposta ad esaminare una radicale soluzione del problema del disarmo, purchè gli occidentali non pretendano di voler imporre i termini di essa».

Su un altro punto del fronte internazionale si rimane però tuttora vigilanti, e questo punto è naturalmente quello che riguarda la situazione francese, per la quale le apprensioni si sono fatte a Washington più acute. Il Dipartimento di Stato si è chiuso in un ermetico riserbo, evitando ogni contatto con i giornalisti. Soltanto il capo ufficio stampa, Lincoln White, ha letto una breve dichiarazione, di cui ciascuna parola era stata pesata con evidente cautela, e che diceva: «La situazione attuale francese è una faccenda interna e sarebbe assolutamente inopportuno per noi fare commenti di sorta in proposito. Naturalmente ne stiamo seguendo con grande attenzione gli sviluppi».

La dichiarazione governativa rende in modo assai pallido le preoccupazioni che si sono impossessate degli alti funzionari del Dipartimento di Stato. L'ex Ambasciatore americano a Parigi, Douglas Dillon, che è ritenuto un amico della Francia e che riveste la carica di assistente di Dulles per gli affari economici, è stato più volte consultato dal Segretario di Stato, il quale, considerandolo come uno dei migliori conoscitori della Francia, ha voluto sapere il suo parere sugli avvenimenti di Parigi e di Algeri. E' apparso chiaro dagli stessi resoconti odierni dell'Assemblea nazionale che esistono già i motivi e i prodromi di una guerra civile, la quale è ritenuta negli ambienti americani come una grave jattura per la NATO e per il mondo libero.

Ma quel che ha più reso inquieto il Dipartimento di Stato è l'atteggiamento alquanto sospettoso e pericolosamente abile assunto dall'Ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov. Secondo informazioni riservate giunte a Washington dalla capitale francese, egli avrebbe cominciato a prendere un atteggiamento favorevole al gen. De Gaulle e al suo eventuale ritorno al potere. Due ragioni sarebbero intervenute a convincere il Cremlino ad appoggiare, sia pure discretamente, il generale francese. La prima è che si spera che egli torni a quella bilanciata condotta tra Mosca e Washington che favorirebbe in sommo grado la Russia nelle prossime grandi trattative. La seconda è che il generale De Gaulle è l'unico uomo che potrebbe risolvere il problema dell'Algeria, facendo talune concessioni che gli altri governanti non avrebbero il coraggio di fare.

Su questo ultimo punto, tuttavia, qualche dubbio è emerso con l'ultima dichiarazione del generale, in cui egli non ha fatto alcun cenno al problema dell'Algeria, per avere le mani libere sulla sua soluzione. Ma può anche darsi che egli sia stato volutamente reticente per non compromettere la sua andata al potere. E' infatti risaputo che nei riguardi dell'Africa del Nord egli condivide molte idee di Mendes France, e non sarebbe da sorprendersi se quest'ultimo figurasse in un suo probabile governo a capo di un dicastero importante.

Poichè l'orizzonte atlantico si farebbe assai oscuro con il ritorno alla scena politica di De Gaulle, che impersonerebbe il risentimento francese verso gli Stati Uniti, a Washington non si perdono le speranze che i poteri democratici francesi riescano, come farebbe ritenere il voto di stasera di Palazzo Borbone, a superare la crisi provocata dal complotto dei generali e ad impedire un pericoloso slittamento dittatoriale, di cui la prima vittima potrebbe essere l'Ambasciatore francese a Washington, Alphand.

Mentre si è oltremodo attenti sul modo con cui i sovietici vorranno giocare la carta De Gaulle, si riprende la polemica tra Mosca e Washington sulla tecnica dei satelliti. La frase ironica, pronunciata da Kruscev, che «ci vorranno molti pompelmi prima di acchiappare il terzo «Sputnik», ha ferito stamane la suscettibilità americana. Ieri sera, lo scienziato Edward Teller, il creatore della bomba ad idrogeno, aveva sottolineato il successo russo e l'aveva fatto con una punta di amarezza, non potendo nascondere come la tecnica americana si trovi lontana ancora da quei risultati. Stamane, commentando l'allusione di Kruscev ai piccoli satelliti americani contro il gigantesco «Sputnik», il «New York Times» scrive che è ben vero che sulla preparazione militare, in fatto di missili e di satelliti, la Russia sovietica sia più avanzata degli Stati Uniti, ma che non per questo la Russia ha meno bisogno di macchinari e di utensili per la vita civile, richiedendoli in grande quantità — come è avvenuto di recente — all'America ed agli altri paesi industriali. Il paradosso, per il giornale americano, è assai evidente e poco lusinghiero per la Russia. Mentre da una parte essa ha fatto progredire l'industria chimica a tal punto da produrre combustibili di grande potenza in modo da lanciare razzi di una potenza sconosciuta sinora in America, dall'altra rimane tanto indietro da dover chiedere aiuto all'Occidente per vestire i suoi cittadini e farli vivere civilmente.

Sempre nel clima di questa polemica, è da segnalare un curioso episodio avvenuto a Chicago, durante la visita fatta oggi dall'Ambasciatore sovietico, Mihail Menscikov. Alla stazione, egli è stato accolto da una dimostrazione di studenti, alcuni dei quali gli hanno chiesto che cosa direbbe se venisse accolto a sassate ed a sputi, come è accaduto al Vicepresidente Nixon nei paesi dell'America latina da affiliati al comunismo. L'Ambasciatore russo è rimasto sulle prime interdetto, poi ha risposto: «Io non c'entro affatto. E poi — ha aggiunto — ai comunisti si dà sempre la colpa di tutto». E con questa ultima frase si è sottratto allo imbarazzo.

All'ultimo momento si apprende da Los Angeles che un reattore della aviazione militare ha battuto il primato di velocità, volando a circa 2.246 chilometri all'ora. L'apparecchio era pilotato dal capitano Walter Wein Irwin di 34 anni.

Bonaventura Caloro

La morte improvvisa di un candidato del PMP

Napoli, 16

L'avv. Attilio Romano, candidato alle prossime elezioni politiche nella lista del PMP per la circoscrizione Napoli-Caserta, è morto improvvisamente stamane, per infarto cardiaco, in un albergo cittadino.

DOPO LA VISITA DI DICIOTTO GIORNI

Nasser al Cairo reduce da Mosca

La R.A.U. appoggia lo Yemen sul piano economico e militare

Il Cairo, 16

Nasser è rientrato al Cairo, al termine della sua visita ufficiale di 18 giorni nell'URSS. L'apparecchio recante il Presidente è giunto all'aeroporto di Al Maza scortato, nell'ultima parte del percorso, da alcuni apparecchi egiziani. Una salva di 21 colpi di cannone ha salutato il Presidente all'arrivo, mentre la folla acclamava «il campione della patria araba». Anche lungo il percorso dall'aeroporto fino al palazzo presidenziale del Cairo, Nasser è stato acclamato dalla folla. «Viva la pace, viva l'amicizia sovieto-araba, viva Gamal liberatore della nazione araba», gridava la folla assiepata lungo il percorso, che ammontava, secondo Radio Cairo, a diverse centinaia di migliaia di persone.

Poco dopo il suo rientro al Cairo, Nasser ha pronunciato un discorso durante un comizio di massa, in cui ha dichiarato tra l'altro che la Repubblica araba unificata appoggia lo Yemen con tutti i mezzi, sul piano economico e su quello militare. Riferendosi ai colloqui di Mosca, Nasser ha detto che essi sono stati «colloqui tra uno Stato forte e indipendente ed uno Stato amico e disinteressato».

«Kruscev — ha proseguito Nasser — ha dichiarato a più riprese che rispetta la libertà e l'indipendenza degli altri... Noi abbiamo proclamato una politica di non allineamento e quando una mano amica ci è stata porta l'abbiamo accettata». Nasser ha riconosciuto che i sistemi sociali in vigore nell'URSS e nella Repubblica araba unificata sono differenti, ma ha aggiunto che nessuno dei due paesi desidera interferire negli affari interni dell'altro.

Il Presidente ha quindi ricordato come l'URSS e la Repubblica araba abbiano condannato «la barbara guerra condotta contro gli algerini», dichiarandosi a favore del diritto dell'Algeria all'indipendenza e all'autodecisione. Egli ha inoltre respinto le accuse del Governo di Beirut, secondo cui la R.A.U. sarebbe all'origine dei disordini avvenuti nel Libano nel corso dell'ultima settimana. «E' una calunnia» ha detto Nasser, aggiungendo che queste accuse calunniose sono state formulate dal Governo libanese per ingannare le grandi Potenze occidentali. Nasser ha comunque assicurato che la R.A.U. rispetta l'indipendenza del popolo libanese, ma ha accusato il Governo di Beirut di avere fornito ad alcuni partiti armi, le quali sono state rivolte contro il popolo libanese. «La lotta non è ancora finita, la libertà e l'indipendenza sono beni troppo preziosi» ha detto poi, aggiungendo che se Israele dovesse attaccare il Libano la R.A.U. accorrerebbe in aiuto del popolo libanese.

Nasser ha tenuto in particolare a testimoniare amicizia al popolo americano: ha detto di sapere bene che quest'ultimo vuole la pace, ed opera in suo favore. Quando la Gran Bretagna e la Francia iniziarono la loro «aggressione» contro l'Egitto per Suez, i «popoli liberi» di tutto il mondo appoggiarono l'Egitto. Nasser ha detto che prima che egli partisse per Mosca, gli Stati Uniti lo informarono dell'adozione, da parte loro, di una nuova politica nei confronti della R.A.U., politica che comprende l'accettazione della politica di non allineamento seguita dalla R.A.U.

La stampa del Cairo interpreta il comunicato conclusivo dei colloqui russo-egiziani come una vittoria materiale e morale per Nasser ed un successo per le tesi dei governanti del Cairo.

A BEIRUT E' TORNATA FINALMENTE LA CALMA

Stroncata nel Libano l'ondata terroristica

Una carovana d'armi proveniente dalla Siria distrutta dagli aerei - Nuovi scontri fra drusi

Beirut, 16

Per la prima volta da una settimana, la notte scorsa non è stata udita alcuna esplosione a Beirut. Dopo i numerosi attentati della giornata, le forze di sicurezza aveva preso, nel pomeriggio di ieri, misure estremamente rigide per porre termine alla nuova ondata terroristica che ha provocato la morte di una diecina di persone. Pattuglie hanno intrapreso a perquisire sistematicamente automobili e passanti, alcuni dei quali sono stati trovati portatori di ordigni esplosivi. In seguito a questi controlli, circa 500 stranieri di origine siriana, giordana e palestinese sono stati respinti, ieri sera, alla frontiera siriana.

Questa mattina, la capitale era calma. In provincia la situazione non è molto mutata. A Tripoli si sono udite nella notte delle esplosioni, ma non si segnalano scontri. Nel nord del paese sono in corso importanti operazioni di rastrellamento con la partecipazione di mezzi corazzati e di aerei, per ristabilire il controllo governativo su tutta la regione lungo la frontiera con la Siria. Ufficialmente si mantiene il riserbo su queste operazioni, ma si apprende che una di esse è diretta contro un migliaio di membri della tribù Jaafar, fortemente armati, che si erano concentrati a Daboussiye, in Siria. Nella pianura della Bekaa il fatto più saliente della giornata è stato l'attacco degli aerei contro una carovana di contrabbandieri d'armi provenienti dalla Siria. La carovana è stata distrutta.

Nel Chouf proseguono scontri tra i due clan drusi avversari, con morti e feriti. Secondo l'agenzia «Medio Oriente» del Cairo, la regione sarebbe interamente controllata dai sostenitori di Kemal Jumblat, avversario del Presidente Chamoun, e sarebbero in corso scontri tra i dissidenti e i governativi. Nulla da segnalare nel Libano meridionale.

Squadre di polizia e reparti di truppe controllavano stamane tutti gli accessi alla piazza del Parlamento di Beirut mentre era in corso una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri. Ai crocicchi in prossimità della piazza, i passanti venivano fermati dai militari, che controllavano i loro documenti e li perquisivano. Altri militari, dotati di fucili mitragliatori, erano appostati sui tetti.

Al termine della riunione, il Presidente del Consiglio Sami El Solh ha rivolto un discorso alla Nazione per radio, invitando la popolazione a mantenersi calma e a collaborare col Governo. Egli ha indicato la Siria come responsabile della rivolta antigovernativa della scorsa settimana, rivolta che egli ha definito «una manovra premeditata per togliere al Libano la sua indipendenza e la sua integrità, allo scopo di rendere possibile il suo assorbimento da parte di altre organizzazioni politiche». E' evidente, in queste ultime parole, il riferimento alla RAU, sebbene il Presidente del Consiglio libanese non abbia nominato espressamente la Repubblica di Nasser.

Dopo aver enumerato tutti gli atti di terrorismo compiuti nel Libano negli ultimi cinque giorni — interruzione delle comunicazioni telefoniche, sabotaggio di un ponte e di una autostrada, blocchi stradali, danni agli impianti elettrici e idrici, incendi, assalti a edifici pubblici e a enti assistenziali — il Presdente del Consiglio libanese ha dichiarato: «Tutti questi atti di violenza non possono essere giustificati come espressione di quel «vero patriottismo» dietro al quale cercano di ripararsi gli istigatori della rivolta».

Gli atti di forza compiuti nel Libano — egli ha aggiunto — «corrispondono esattamente alle istruzioni scritte che il Console generale belga Louis De San aveva portato con sè da Damasco». Come è noto, il diplomatico era stato arrestato mentre tentava di introdurre armi nel Libano a bordo della propria automobile.

Il Parlamento non è riuscito questa sera a procedere a una votazione di fiducia al Governo di Sami Solh per mancanza del numero legale di deputati. Quelli presenti hanno tenuto una discussione, definita «non ufficiale» segreta sui recenti episodi di violenza.

Si apprende stasera che a Kabayat, nel Libano settentrionale, le Forze di sicurezza appoggiate dall'aviazione hanno costretto alla fuga un gruppo di insorti che avevano attaccato il posto di gendarmeria locale. Durante lo scontro, una donna è stata uccisa e cinque altre persone sono rimaste ferite. A Nahr El Bared, un gendarme e nove manifestanti sono morti. Nella pianura della Bekaa nove civili sono rimasti uccisi in uno scontro con le Forze di sicurezza. Un centinaio di uomini armati, provenienti dalla Siria, sono stati arrestati. Nel «Chouf», i rivoltosi hanno subito gravi perdite.

Le cifre ufficiali delle vittime dei disordini sono: 77 morti e 280 feriti.

IL RINNOVAMENTO DELLA MARINA MILITARE

Sugli scali di Castellammare l'incrociatore «Caio Duilio»

E' gemello dell'«Andrea Doria» impostato a Riva Trigoso
Altre tre fregate da 1400 tonn. nell'attuale programma

Castellammare di Stabia, 16

Sullo scalo numero tre dei cantieri navali della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia è stata impostata questa mattina la chiglia dell'incrociatore «Caio Duilio» di 5 mila tonnellate di stazza, ordinato dalla Marina militare italiana. Alla cerimonia, che segue a pochi giorni di distanza, quella di Riva Trigoso, ove è stato impostato l'incrociatore gemello «Andrea Doria», sono intervenuti il Capo di S.M. della Marina amm. Pecori Giraldi, il Ministro dell'Industria e Commercio sen. Gava, in rappresentanza del Governo, lo amm. Ruta comandante del Mediterraneo centrale e numerose altre autorità civili e militari.

Il «Caio Duilio», come l'«Andrea Doria», rientra nel quadro del secondo programma navale di rinnovamento della Marina militare italiana. L'unità avrà una velocità superiore alle 30 miglia e sarà dotata di armamento moderno con elicotteri e lanciamissili. Gli elicotteri saranno provvisti di ecogoniometri di immersione per la scoperta dei sommergibili e di armi idonee alla caccia antisommergibili.

Il «Duilio» è la terza unità con tal nome che entra a far parte della Marina militare italiana. La prima «Caio Duilio» aveva una stazza di 12 mila tonnellate ed era armata di quattro enormi pezzi da 405 in torri binate. La seconda «Duilio», ora in disarmo a Taranto, stazzava 23 mila tonnellate, con una velocità di 22 miglia ed un armamento di 10 pezzi da 305 millimetri, in quattro torri corazzate.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alza bandiera e con la benedizione alla nascente unità impartita dall'Ordinario militare mons. Pintonello. Quindi una potente gru ha posto sullo scalo numero tre un grosso elemento prefabbricato, mentre l'incrociatore «Duca degli Abruzzi», la corvetta «Alabarda» e tutte le altre unità alla fonda hanno azionato le sirene ed un aereo ha sorvolato il cantiere.

Dopo due brevi discorsi dello on. Giorgio Tupini, il quale ha affermato che «con la "Duilio" si rinnoverà il glorioso passato legato alle due navi che hanno portato lo stesso nome» e dell'amm. Pecori Giraldi, il quale ha sottolineato che lo «inizio dei lavori della "Caio Duilio" apre un programma navale rivoluzionario e lungimirante», ha preso la parola il Ministro Gava a conclusione della cerimonia.

«Il vostro entusiasmo — ha detto, rivolto alle maestranze dei cantieri — è la migliore testimonianza del rinnovato patriottismo italiano, patriottismo che non contempla pensieri di guerra, ma solamente esigenze di difesa della nostra libertà, del nostro lavoro, della nostra pace». Il Ministro ha osservato poi come in questo spirito sia stata concepita e realizzata la ricostruzione delle nostre Forze armate, come è confermato dal fatto che soltanto il quattro per cento del bilancio generale è stato devoluto alle esigenze delle Forze armate.

Dopo aver esaltato nella cerimonia odierna una commovente festa del lavoro, Gava ha dato notizia che prossimamente saranno conferite ai cantieri stabiesi commesse che assicureranno alle maestranze altri tre anni di lavoro continuo. «La realizzazione della "Duilio" — ha concluso Gava — comporterà una spesa di nove miliardi e mezzo di lire, alla quale va aggiunta un'altra di otto miliardi per la costruzione di tre fregate da 1.400 tonnellate, una delle quali è stata già impostata e due lo saranno prossimamente».

Madre e figlia muoiono quasi contemporaneamente

Ancona, 16

Due donne, madre e figlia, sono morte quasi simultaneamente. La madre, Gentila Capozzocchi, di 84 anni, è morta alle ore 13, mentre si trovava a letto, dove giaceva da circa un mese per influenza. La figlia, Silvia Moroni, di 63 anni, che si trovava in cucina, non appena appresa la triste notizia è caduta al suolo fulminata da sincope.

SINGOLARE SUICIDIO DI UN CONTADINO

Dinamite in bocca e sotto il cuscino

Aosta, 16

Un contadino si è suicidato facendosi esplodere in bocca una forte carica di dinamite, ed un'altra sotto il cuscino. Si tratta del 32.enne Elviro Bionaz, il cui cadavere atrocemente dilaniato è stato trovato oggi dal fratello Pierino. L'insolito suicidio è avvenuto tre giorni or sono in un casolare isolato sulla montagna, in frazione Verd di Ollomont. Insospettito per la prolungata assenza del fratello Elviro, Pierino Bionaz si è recato stamane a cercarlo. Non avendo ricevuto risposta ai colpi picchiati contro la porta, il Bionaz ha forzato l'uscio, trovandosi dinanzi i resti del congiunto sparsi per tutta la stanza. Non si conoscono con certezza i motivi del tragico gesto, ma è da ritenersi che Elviro Bionaz, in un momento di sconforto causato da un grave esaurimento nervoso di cui da tempo soffriva, abbia deciso di porre fine ai suoi giorni.

VIOLENTA MAREGGIATA LUNGO LA COSTA LIGURE

Ore drammatiche vissute a bordo d'un panfilo inglese

Le cittadine balneari investite da alcune trombe d'aria
Difficile salvataggio di 4 uomini nel porto di Genova

Genova, 16

Per tutta la giornata nel golfo di Genova il mare è stato molto agitato: alle 14 aveva raggiunto forza 6,7. Gigantesche ondate hanno flagellato la diga foranea sollevando nubi di spruzzi. La mareggiata nel tardo pomeriggio ha scemato di intensità. Alle 19.30, il mare è sceso a forza 4.

Una guardia di finanza e tre operai che sono stati sorpresi dai marosi mentre si trovavano sul pontile per lo scarico del petrolio a Multedo, sono stati tratti in salvo da una motobarca. I quattro, quando il mare si è improvvisamente ingrossato, non sono stati più in grado di raggiungere la terra ferma. Per il timore di essere spazzati in mare dalle ondate, essi si sono rifugiati in un bunker lungo il pontile e vi sono rimasti per oltre un'ora. Frattanto, da terra, compresa la situazione pericolosa in cui i quattro si trovavano, sono stati avvertiti i vigili del fuoco, i quali però, nonostante alcuni tentativi, non sono riusciti a raggiungere i pericolanti. Più tardi, cinque pescatori a bordo di una motobarca, a rischio di essere travolti, hanno raggiunto il bunker e portato in salvo la guardia di finanza e gli operai. In precedenza la motobarca aveva tratto in salvo un marittimo caduto in mare nella stessa zona.

A causa della improvvisa ondata di maltempo che si è abbattuta lungo tutto il litorale ligure, il panfilo inglese «Oronsay», che era salpato stamane dal porto di Savona diretto verso la Costa Azzurra giunto alla altezza di Capo Noli si è trovato in mezzo alla tempesta ed ha dovuto invertire la rotta. L'equipaggio, composto da quattro persone, ha vissuto ore drammatiche ed è riuscito a rientrare a Savona nel pomeriggio, dopo una manovra molto difficile e faticosa. Una nave da carico che si trovava in rada in attesa di uno scalo libero, ha dovuto levare le ancore ed incrociare al largo per evitare che le alte ondate la investissero di fianco. Ad Albissola-Mare grosse ondate hanno danneggiato numerose cabine degli stabilimenti balneari.

Ad Albenga, dove il vento ha raggiunto la velocità di 70 chilometri orari, piove a dirotto. Il mare è agitato. Danni di una certa gravità vengono segnalati da Spotorno, Varazze, Celle Ligure e Finale. Il vento sino a sera inoltrata ha continuato a soffiare con forza veramente eccezionale ed in più punti, tra le foci dei torrenti Teiro (Varazze) e Letimbro (Savona) si sono formate trombe d'aria che hanno sollevato e sparpagliato ombrelloni, tavoli ed altre suppellettili di vari caffè e ritrovi.

Anche lungo la Riviera di Levante grosse ondate si infrangono contro la massicciata che costeggia la via Aurelia: ondate più alte raggiungono la strada.

Maltempo anche in Puglia. Una violenta ed eccezionale grandinata si è abbattuta su Bari e dintorni, seguita da un altrettanto violento acquazzone. Il tutto, durato una quindicina di minuti e, preceduto da terribili scariche elettriche, ha assunto aspetti paurosi. Il sole che da alcuni giorni dardeggiava sulla Puglia e ieri aveva fatto raggiungere alla temperatura un massimo di 35 all'ombra, è completamente nascosto da una fitta coltre di nubi. Ora la temperatura è rapidamente diminuita e si è levato un notevole vento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

Buon appetito e buona fortuna. Con questo augurio la Manzotin è lieta di annunciare che in molte sue scatole di carne e di trippa è tornato il famoso portafortuna d'oro 22 K. del peso di 8 grammi. Controllate sempre sotto i coperchi.

carne in scatola MANZOTIN punta sulla qualità

Quando volete una radio d'alta classe...

Siete proprio sicuri di godervi a fondo ogni trasmissione, ascoltando la radio che già possedete? In ogni caso, vi costa così poco fare un confronto con uno dei modernissimi tipi *Phonola*, che racchiudono gli ultimi ritrovati della tecnica!

Con le radio più fedeli, *Phonola* vi offre televisori così perfezionati da farvi gustare il doppio ogni spettacolo, e radiofonografi dal suono eccezionalmente limpido. Tutti apparecchi di prezzo vantaggioso e dal funzionamento sempre ottimo!

E' questo il risultato dei nuovi metodi di lavorazione illustrati in una elegante pubblicazione che vi invieremo a richiesta: "*Perché Phonola è all'avanguardia*".

Contemporaneamente, riceverete il catalogo e l'opuscolo: "*Come godersi meglio casa propria*".

GRATIS
8 radio al mese!

Inviandoci il tagliando, oltre a ricevere le due pubblicazioni, parteciperete al sorteggio mensile di 8 radio, fino a Giugno.

Attenzione! Può spedire il tagliando solo una persona per ogni famiglia, e una sola volta (in caso contrario sarà annullata l'eventuale vincita).

D. M. 17510 dell'1-3-58

Mod. 816 B di lusso - Radiofono «Alta Fedeltà» - Magnetofono - Cambiadischi automatico - 4 altoparlanti
Cm. 140 x 90 x 45

PHONOLA FIMI S.p.A.

Scrivete in stampatello il vostro nome sul tagliando, e speditelo, incollato su cartolina postale, a: PHONOLA Via Montenapoleone, 10 Milano.

-------RITAGLIATE QUI-------

Gratis e senza impegno, partecipo al concorso e attendo le pubblicazioni. RS

Nome ____
Cognome ____
Via ____
Città e prov. ____

COMUNICATO PHONOLA

ECCO I VINCITORI DI APRILE

Con le modalità di legge, il giorno 2 maggio sono stati sorteggiati gli otto vincitori del Concorso Phonola per il mese di aprile:

1) Rossi Isa, via Giordano Bruno 47, Roma
2) Dogliani Rita, Lungodora Agrigento 131, Torino
3) Porta Ersilia, via Posillipo 49, Benevento
4) Casalgrandi Franco, via Lana 60, Modena
5) Silvani Alma, Corso Vecchio 255, Terni
6) Lanterna Marisa, via Roma, Ronco Biellese, Vercelli
7) Ardizzone Maria, piazza Martiri 6, Biella
8) Chianese Carmen, via N. Piccinni 4, Napoli Vomero

CROFF *terital*

È il tendaggio veramente moderno: non raccoglie la polvere, asciuga in 2-3 ore dalla lavatura, può anche non essere stirato. Il tendaggio Terital-Croff non ha limiti di durata.

RICHIEDETE VELI RHODIA-CROFF IN TUTTI I NEGOZI CROFF

STOP

B-tessuti

tutte le grandi marche nazionali ed estere nel più vasto assortimento

cercate i vostri tessuti da

Beltrame

li troverete!

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.
In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento
Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA e cameriera cercasi. Telefonare 28580 dalle 14 alle 17. 0063650 B
RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, principianti, paghe altissime, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 63732 B
TUTTOFARE anziana cercano coniugi soli. SPI, Cassetta 36, Treviso. 5631 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, colorit?re olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 63729 C
AUTISTA 26.enne III scoppio Diesel offresi anche altre mansioni. Telefonare mattino 26921. 23700 C
CUOCO capace ristorante mense aziendali offresi per Trieste o stagione. Cass. 43850 C UPI.
FRANCESE madrelingua trentenne offresi dama compagnia o bambinaia, conoscenza inglese tedesco, ore da definire. Telefono 44797. 63721 C
STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, tedesco, inglese, francese, impiegherebbesi ditta seria. Cassetta 43930 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTI, posa in opera, raschiature, riparazioni, applicazione vernice; assumonsi pulizie bagni cucine lastre. San Zenone 6, tel. 50036. 43927 CC
PERMANENTI freddo 1000, caldo 800, ondulazioni acqua, manicure, lavoro accurato. Salone Elena, Largo Barriera 10, primo. 23644 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A.A. STIRATRICI perfette vestiti coltrinaggi; 15-16.enne per lavori interni. Presentarsi domenica dalle 10 alle 13: Pulitura a secco, Donadoni 35. 43942 D
APPRENDISTA pasticcere cercasi. Via Cereria 12. 63719 D
APPRENDISTA bar 16-17 anni cercasi. Bar, via Cologna 20. 63717 D
APPRENDISTA commestibili 14-15 anni cercasi. Via Don G. Bosco 14, tel. 93223. 43935 D
CONTABILE pratica conoscenza inglese francese tedesco cerca ditta importazione. Cassetta 23685 D UPI.
CORRISPONDENTE tedesco, inglese, possibilmente anche francese cercasi, disposto trasferirsi Sicilia. Scrivere Cassetta 55 U, Società Pubblicità Italia, Messina. 5626 D
GARZONA mezzalavorante sarta donna cercasi. XX Settembre 38-IV, destra. 43897 D
VOLONTEROSO 14-15.enne pratico bicicletta per negozio fiori cercasi. Via Orologio 4. 43948 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA matrimoniale bagno anche breve soggiorno affittasi. Telefonare 38369. 43924 F
CAMERA un letto affittasi. Via Torrebianca n. 9, p. II, telefono 33533. 43953 F
MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 63718 F
MOBILIATE vuote uso cucina, centrali, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 63732 F
STANZA soleggiata presso sola affittasi. Via Piccolomini 8, porta 15. 63716 F

G Istruzione L. 25

DATTILOGRAFIA, Stenografia: nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato. Teatro 1, terzo. 23618 G
ENGLISH: Dottoressa inglese insegna madrelingua, conversazione, grammatica, preparazione esami. Telefono 31565. 23561 G
FRANCESE perfetto insegnasi. Telefono 30061, dalle 15-18. 23626 G
LEZIONI matematica fisica topografica costruzioni. Telefono 30393, ore 15-19. 43922 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CUCCIOLONA marrone collare metallo smarrita Montebello. Telefonare 44862. 43941 H
OCCHIALI smarriti viale XX Settembre. Mancia restituendoli. Telefonare 22425. 43934 H
PAPPAGALLO azzurro smarrito. Mancia telef. 97523. 43928 H
PORTAFOGLIO con documenti smarrito, pregasi gentilmente, eventuale rinvenitore, telefonare 29110. Generosa mancia. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale bistanze accessori ascensore 18 mila mensili compensando; altri 3-5 stanze senza compensi affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43958 I
APPARTAMENTO nuovo bistanze stanzetta moderni accessori garage 25.000; altro bistanze camerino 14.000 mensili 160.000 spese, affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 43957 I
APPARTAMENTO zona San Giacomo, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11953 I
APPARTAMENTO due stanze, uso ufficio, centralissimo affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11954 I
APPARTAMENTO paraggi Stazione, 6 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, poggiolo, 2 ripostigli affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11954 I
APPARTAMENTO due stanze soggiorno cucinino bagno Strada Friuli affittasi 25.000 mensili piccolo compenso. Telefonare 38369. 43924 I
NEGOZIETTO due vani possibile abitazione affittasi. Piazza Cornelia Romana 3, portineria. 63674 I
QUARTIERE due camere camerino, bagno e cucina, via Fabio Severo, affittasi. Löwe, Campo S. Giacomo 11. 43947 I

L Rich. appart. bott. L. 25

DIPLOMATICO americano, sposato, cerca villa in affitto, minimo tre camere da letto, mobiliato o semi mobiliato, per 15 luglio. Telefonare 30221, dalle 19 al 23 maggio. 43937 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M
A. SCAMPOLAME a peso grandiose occasioni di prezzo e qualità. Emporio Scampolame, via Mazzini 40. 23636 M
FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 23646 M
MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23646 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M
PANCHETTA nuova doppio uso con materasso lana vendesi. Viale D'Annunzio 69, pianoterra. 63724 M
RADIO modelli 1956-1957 lire 4000-5000. Ventisettembre 15, negozio. 43904 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare n. 50107. 63532 N
A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 43946 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine mobili singoli, soprammobili, quadri. Telefono 23485. 63698 NN
ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN
ATTENZIONE! Cucine grandiose, altre piccole, tinello, ingressi. Crispi 51, falegnameria. 63638 NN
MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova vendo grande occasione causa partenza Australia. Viale Miramare 17, interno corte, falegname. 63715 NN
MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione; altre grandi ribassi, ratealmente. Via Scalinata 3. 43923 NN
MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. Torrebianca 25, terzo, sinistra. 63725 NN
STANZE letto pranzo, mobili singoli, cineserie, soprammobili, acquisto al prezzo massimo. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 43825 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 23430 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE liquori cerca sub-rappresentante con esclusiva Trieste-Udine-Gorizia. Agenzia Amsterdam, piazza Santacaterina 2, Trieste. 43957 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. SALONE dell'Automobile Bari, via Genova 21 - 1100-103; 600 nuove elaborate lusso pronta consegna. Occasioni: 1400 B; 1100-103; 600 '57; 600 trasformabile come nuova; 1100 E; Belvedere; 500 C; 1400 '52; 103 Familiare. Cambi, rateazioni. 63734 Q
VESPA 150 '56; Moto 48, vendonsi occasione. AMAR, via Bosco 6. 43956 Q
VESPE 150 e 125; Benelli 125, 4 tempi; 500 C; 1400. Via Cologna 23, Giardino Pubblico. 43933 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CINQUANTAMILA restituibili in un mese cercansi; forti interessi garanzie. Telefonare giornata 53836. 43944 R
LATTERIA centralissima completamente arredata, bene avviata, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11954 R
OCCASIONE: vendesi negozio merceria pelletteria cartoleria ecc. Gradisca. Informazioni rivolgersi: Negozio, piazza Unità 35, Gradisca d'Isonzo (Gorizia). 63730 R
SOCIETA' immobiliare costituita ante 31 dicembre 1953, acquistasi. Cass. 43843 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. IMMOBILIARE C. V., Carducci 2, telef. 31426, vende in Mestre, centrissimo signorile negozio affittato per un biennio con reddito 11% netto da ogni onere. 0043891 S
ADRIATER, Sanfrancesco 10 - Pronta entrata appartamenti due tristanze, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento, poggioli, vendonsi ampie facilitazioni.
ADRIATER - Appartamenti signorili zona cittadina, servizi, tutti comforts, vendonsi facilitazioni pagamento.
ADRIATER - Appartamenti economici bistanze, servizi poggiolo, Sanluigi 2.100.000, 3 milioni. Montebello 2.500.000. Facilitazioni pagamento. 63731 S
ALDISIANI con domanda inoltrata, troveranno immediata sistemazione, nel costruendo gruppo di edifici, in via Udine-Giacinti, appartamenti 1-5 stanze, centralnafta, vista mare, finimenti signorili, ed altri ricchi accessori, consegna agosto 1958. Geom. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1299 S
APPARTAMENTI locali condominio angolo Viale-Brunner occupati vendonsi. Tel. 36240. 23692 S
APPARTAMENTI (ultimi) via Udine 1-5 stanze, ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, lavacentrale automatico, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori. Mutuo bancario o Aldisiani con domande inoltrate. Geom. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1299 S
APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11953 S
APPARTAMENTI via Giulia, soleggiatissimi, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11951 S
APPARTAMENTI paraggi piazza Perugino, occupati, due stanze, cucina, camerino bagno; altro con contratto libero scadente giugno '58 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11952 S
APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11952 S
APPARTAMENTI condominio ultimi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centralnafta prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11955 S
APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11955 S
APPARTAMENTO condominio occupato, via Industria, stanza stanzetta cucina, 950.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11951 S
APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11951 S
APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, tre stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11952 S
APPARTAMENTO via Baiamonti, stanza cucina, bagno, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11953 S
CONDOMINIO libero centralissimo 2 stanze stanzetta accessori primi piani cercasi esclusi intermediari. Telefono 43720. 43939 S
LOCALE in casa nuova adatto drogheria, salumeria, parrucchiera, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11955 S
LOCALE condominio occupato ora adibito negozio tappezziere vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11954 S
MAGAZZINO 130 mq., appartamento 2 stanze cucina bagno vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11953 S
SAPPADA villa modernissima, riccamente arredato, 7 stanze soggiorno vendesi. Telefonare 46940. 43938 S
STABILE città, acquisterei pagamento contanti, serietà discrezione. Offerte Cass. 11951 S UPI.
VILLA due piani 10 vani tutti comforts con 400 metri quadrati di terreno vendesi. Cassetta 23662 S UPI.

T Villeggiature L. 50

A. DUINOCENTRO (scuola comunale) a metri 300 dal mare, palazzina a quattro appartamenti in condominio, ognuno di: matrimoniale, grande soggiorno con poggiolo, cucina, WC-bagno, ripostiglio. Panoramici, consegna 1.o luglio '58, quota contanti 1.500.000. - «JULIA 23317», Piazza Tommaseo n. 2. 112233 T

V Diversi L. 50

A.A. RATE ultimi arrivi scarpe uomo donna, mocassini a prezzi ribassati. Kleinmann, via Rossini 16, negozio Cosmos. 43945 V
A.A. RATE ultimi arrivi costumi bagno, modelli scelti a prezzi ribassati. Kleinmann, via Rossini 16, negozio Cosmos. 43945 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.
Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.
Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati
La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto
Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.
La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Orario ferroviario

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.06 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.56 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 P Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.05 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia Marsiglia I e II classe
21.50 A. Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

STOP

B-sartoria

un abito di classe, dal taglio impeccabile, dalle fodere scelte, è senz'altro uscito dalla sartoria

Beltrame

un abito su misura anche in 48 ore

prevenzione
diffidenza
scetticismo

sono stati
stroncati
dal successo
dell' AGIP

SUPERCORTEMAGGIORE

è la benzina
preferita
dagli automobilisti
italiani